

97.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ACCAME: Per destinare a sede dell'istituto tecnico industriale e nautico di La Spezia l'ex caserma Fiastrì, di proprietà del demanio marittimo e attualmente in uso all'aeronautica militare che non la utilizza (4-00819) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5182	ACCAME: Sul trattenimento in servizio dei colonnelli dell'esercito a disposizione che assolvono alle funzioni di commissari di leva (4-07260) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5184
ACCAME: Per richiedere al governo maltese la restituzione della salma di Carmelo Borg Pisani impiccato a Malta come traditore durante la seconda guerra mondiale (4-05379) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5183	ACCAME: Sull'opportunità di consentire ai cittadini chiamati alla leva che lo richiedano, di essere impiegati quali accompagnatori di handicappati civili per tutto il periodo della durata della leva (4-07384) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5185
ACCAME: Sulle condizioni di salute dei militari nelle caserme (4-05600) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5184	ACCAME: Sull'opportunità di introdurre nella regolamentazione d'impiego dell'arma dei carabinieri alcune modifiche atte a migliorare le condizioni di vita e di servizio (4-07866) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5186
ACCAME: Per consentire alle donne di partecipare ai concorsi a nomina diretta di prossima emanazione, riguardanti l'arruolamento di ufficiali di alcuni corpi tecnici militari (4-06202) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5184	ACCAME: Sulle condizioni del comprensorio Scaroza di Ciampino (Roma) acquistato nel 1978 dalle tre forze armate per dare alloggio ai propri ufficiali e sottufficiali (4-07916) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5187

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sui presunti provvedimenti che dispongono il passaggio di stato, da militare a civile, di tutto il personale del SISMI (4-08097) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5188	gli ufficiali che in base alla legge n. 804 del 1973 si trovano in aspettativa (4-09012) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5191
ACCAME: Sulle disfunzioni nel settore igienico-sanitario e nel settore della assistenza medica determinatesi negli arsenali militari, anche in seguito all'assunzione di personale femminile (4-08668) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5189	ACCAME: Sull'ispezione effettuata dai carabinieri presso l'ospedale militare di Napoli (4-09197) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5192
ACCAME: Sulle risultanze delle indagini relative alla esplosione avvenuta a bordo del cacciatorpediniere <i>Artigliere</i> causandone l'affondamento presso la banchina dell'isola di Chiesa a La Maddalena (Sassari) (4-08669) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5189	ACCAME: Sull'attuale consistenza di uomini e di mezzi e sulle funzioni della brigata meccanizzata dei carabinieri creata dal generale De Lorenzo (4-09389) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5192
ACCAME: Sulla veridicità del fatto che durante le gare sportive della marina militare svoltesi a Taranto dal 4 al 10 giugno 1981, i sergenti hanno subito una disparità di trattamento rispetto agli ufficiali ed agli altri sottufficiali (4-08869) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5189	ACCAME: Per la concessione della libertà provvisoria al dottor Giovanni Raiteri (4-09918) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5193
ACCAME: Sul trasferimento del capitano di fregata Alvise Spadoni della capitaneria di porto di Livorno (4-08945) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5190	ALBERINI: Per il potenziamento delle forze dell'ordine e del contingente di polizia stradale per il periodo estivo nella città di Sirmione (Brescia) (4-09074) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5194
ACCAME: Per una più specifica e appropriata preparazione degli accompagnatori militari dei grandi invalidi di guerra o per servizio (4-08948) (4-09149) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5190	ANDÒ: Per il mantenimento dei livelli occupazionali e delle attività svolte dalla ITALTEL montaggi in Sicilia (4-07293) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5194
ACCAME: Sui motivi della mancata utilizzazione, in relazione al richiamo in servizio di generali e ammiragli in occasione del terremoto, de-		ARMELLIN: Sulla carenza di personale soprattutto della carriera di concetto presso alcuni provveditorati agli studi del nord Italia con particolare riferimento al Veneto (4-04429) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5195
		BAGHINO: Sulle precarie condizioni igienico-sanitarie dei locali dell'ufficio radio postale di Roma e sui provvedimenti che si intendono	

	PAG.		PAG.
prendere in proposito (4-09694) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5196	CASALINO: Sulle cause della decisione assunta dal consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato di ridurre, rispetto al decennio scorso, la quantità di tabacco Salentino utilizzata annualmente (4-09926) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	5202
BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la completa efficienza dell'ufficio radio postale di Roma (4-09695) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5197	CAVIGLIASSO: Sui danni alluvionali provocati ad opere pubbliche nel comprensorio di Pinerolo (Torino) (4-09321) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5202
BALZARDI: Provvedimenti per sanare la crisi delle aziende di credito agrario (4-08069) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5198	CAVIGLIASSO: Per la definizione dello stato giuridico ed economico degli insegnanti in assegnazione quinquennale presso gli istituti magistrali (4-09322) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5203
BENCO GRUBER: Sullo squilibrio esistente tra la modernità dei macchinari in dotazione alla manifattura tabacchi del monopolio di Stato di Trieste e la scarsità della manodopera ivi impiegata (4-09425) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	5199	CICCIOMESSIONE: Sull'abuso di potere esercitato dal colonnello Italo Grimaldi, comandante della tredicesima direzione del genio militare di Pescara (4-08370) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5204
BOFFARDI: Sul malcontento dei pensionati della scuola degli anni 1977-1978 in merito al recente accordo sulla scuola stipulato tra Governo e sindacati (4-07704) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5200	CODRIGNANI: Sulla richiesta inoltrata dal governo del Marocco alla OTO-Melara riguardante la revisione dei cannoni marini forniti nel 1976 (4-08835) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5204
CARLOTTO: Per la concessione dello esonero dal servizio di leva a favore di Armando Sannio figlio di padre invalido (4-09209) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5200	CONTE CARMELO: Sulla pretestuosa riduzione degli assegni al maestro Mario D'Angiolillo di San Mauro La Banca (Salerno) ad opera del direttore del circolo didattico di Futani (4-09526) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5205
CARLOTTO: Per impartire alle direzioni provinciali del Tesoro le direttive necessarie al fine di permettere la piena attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, che contiene le norme sul nuovo trattamento economico a favore del personale della scuola (4-10072) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5201	CONTU: Sulle operazioni finanziarie e societarie poste in essere dalla Agusta e dall'Aeritalia per ottenere il controllo dell'industria che produce aerei di piccola dimensione con particolare riferimento all'acquisizio-	

	PAG.		PAG.
ne della OMI di Roma (4-09448) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5205	COSTAMAGNA: Per l'inquadramento nel ruolo ad esaurimento dei direttori aggiunti di divisione, per il riconoscimento dei servizi prestati in altre carriere e amministrazioni e per la corresponsione del trattamento di primo dirigente agli <i>ex</i> combattenti ed invalidi di guerra, attualmente direttori aggiunti di divisione (4-08395) (4-09254) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	5211
COSTA: Per l'esonero di Sergio Costamagna di Carrù (Cuneo) dal servizio militare (4-08573) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5207		
COSTAMAGNA: Per la salvaguardia dell'antico torchio di Montrigone frazione di Borgosesia (Vercelli) (4-04096) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	5207	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di dotare Ciriè (Torino) di una nuova circonvallazione, essendo quella vecchia insufficiente a risolvere il problema dell'accresciuto traffico stradale (4-08537) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5212
COSTAMAGNA: Per l'aggiornamento del foglio matricolare dell' <i>ex</i> militare Albino Foroni di Verbania-Intra (Novara) (4-07389) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5208		
COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative, tra le quali l'istituzione di una giornata ecologica di pulizia in relazione alla sporcizia e all'inquinamento delle rive del lago Maggiore (4-07715) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5208	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che alcuni locali adibiti ad uffici sono stati adattati dalla amministrazione provinciale ad alloggio del dottor Pisani, provveditore di Torino (4-08591) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5213
COSTAMAGNA: Sui motivi dell'esclusione da parte della SIP e dell'INTERSIND dell'organizzazione sindacale FILTE UNSA dalle trattative contrattuali (4-07774) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5209	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia in merito allo spostamento di alcune scuole site nel quartiere Lingotto a Torino (4-08675) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5214
COSTAMAGNA: Sull'inefficienza dei porti della città di Cannobio (Novara) sul lago Maggiore (4-07889) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5210	COSTAMAGNA: Sull'inclusione dei prigionieri militari che non hanno aderito alla Repubblica di Salò tra coloro che beneficiano della legge numero 932 del 1980, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali (4-08908) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5215
COSTAMAGNA: Per il restauro della torre ottagonale sita nella piazza della Repubblica a Chivasso (Torino) (4-08134) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	5210	COSTAMAGNA: Per l'inserimento tra gli enti di assistenza e di cura aventi diritto alle riduzioni tariffarie telefoniche dell'UILDM (Unione italia-	

	PAG.		PAG.
na lotta alla distrofia muscolare) con sede a Torino (4-08916) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5215	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che gli studenti di San Giusto (Torino), iscritti alla prima classe della scuola media Nino Costa di Foglizzo (Torino), potranno frequentare le lezioni nella sezione staccata che verrà insediata nel centro canavesano (4-09933) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5220
COSTAMAGNA: Per una verifica della legittimità delle procedure adottate nella concessione dell'autonomia alla piccola scuola professionale di Pinerolo (Torino), già coordinata dall'EPSIA Birago di Torino e sulle ragioni della nomina a preside della Birago di Salvatore Ciano (4-08925) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5216	COSTAMAGNA: Per la tempestiva autorizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'impianto ricetrasmittente sulle ambulanze di Cossato (Vercelli) (4-09990) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5221
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'ENPA ha denunciato il presidente della giunta regionale del Piemonte Enrietti ed il sindaco di Torino Novelli (4-08978) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5217	COSTAMAGNA: Sulla soppressione della scuola elementare frazionale di Val Vogna (Vercelli) (4-10113) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5221
COSTAMAGNA: Sullo stato dei lavori già iniziati volti a dotare la zona del traforo del Frejus di un adeguato servizio di dogana e di una adeguata rete stradale (4-09088) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5218	COSTAMAGNA: Sulla soppressione della scuola elementare Principe Eugenio di Superga (Torino) (4-10154) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5222
COSTAMAGNA: Per un controllo dell'attività del centro professionale Giulio Pastore di Torino, dove un insegnante di elettronica ha ricevuto un compenso eccessivamente alto per un corso da lui tenuto (4-09252) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5219	COSTAMAGNA: Sulla mancata distribuzione alle scuole private, da parte dell'amministrazione comunale di Rivoli (Torino), dei finanziamenti destinati all'assistenza per l'anno 1980-1981 (4-10210) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5222
COSTAMAGNA: Per un intervento presso la SIP di Cosenza affinché ponga in essere la richiesta presentata dalla signora Franceschina Martino per ottenere lo spostamento del telefono (4-09691) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5220	COSTAMAGNA: Sui motivi della mancata istituzione di una sezione di scuola a tempo pieno a Bosconero (Torino) (4-10319) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5223
		COSTI: Sulla inadeguatezza delle attrezzature presso gli uffici postali di Roma Termini (4-09296) (rispon-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1981

PAG.	PAG.
dori di Sesto Fiorentino (Firenze) (4-09215) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 5231	ICIP di Mantova, del gruppo Pontoil, che ha causato la morte di quattro operai (4-09788) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5239
PARLATO: Sull'ennesimo incidente mortale sul lavoro verificatosi nella cartiera del Timavo di San Giovanni di Duino (Trieste) (4-04491) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5232	PARLATO: Sui criteri in base ai quali viene stabilita l'entità delle assegnazioni di fondi alle fondazioni culturali (4-09806) (risponde SCORTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 5240
PARLATO: Sulla presunta cessione da parte della Finsider del pacchetto azionario della Cementir a privati ed esattamente all'UNICEM (4-04922) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 5234	PERNICE: Sullo stato del ricorso in materia di pensione militare presentato dal signor Giuseppe Zerillo di Mazara del Vallo (Trapani) (4-08646) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 5241
PARLATO: Per la tutela dei diritti degli assistenti tecnici del genio militare attualmente equiparati ai coadiutori in base all'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (4-08724) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 5235	PISONI: Per un'indagine sulla presenza di handicappati nelle collettività italiane all'estero e sulle possibilità per gli stessi di essere assistiti ed inseriti nel mondo produttivo da parte delle istituzioni locali (4-09420) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 5241
PARLATO: Per un intervento presso la Italcantieri perché convogli le commesse acquisite anche ai cantieri meridionali (4-08729) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 5236	QUERCI: Per il potenziamento delle strutture ed il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti presso le corti d'appello, i tribunali e le preture (4-10825) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5242
PARLATO: Sulle modalità del suicidio del giovane detenuto Claudio Basanisi, avvenuto nel carcere di Rebibbia a Roma il 3 luglio 1981 (4-09405) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 5236	RALLO: Sulla recente sentenza del TAR del Lazio che stabilisce la sopravvivenza dell'ENAM, mentre lo istituto Kirner che assolve la stessa funzione continua a rimanere nell'elenco degli enti da sciogliere (4-10452) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>). 5242
PARLATO: Sulla mancata emanazione di regolamenti di esecuzione di numerose norme agevolative dei confronti dell'utenza postale (4-09786) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 5237	RENDE: Per la realizzazione di nuove sedi di uffici postali in Calabria
PARLATO: Sulle responsabilità e sulle cause dell'esplosione avvenuta nel mese di luglio 1981 nella raffineria	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
de GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5223	LODOLINI: Per la definizione della pratica di equo indennizzo e di pensione privilegiata a favore della signora Poppi Leva vedova del colonnello Dapino, e sulle pratiche di equo indennizzo e di pensione giacenti presso gli uffici di pensioni (4-06598) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5228
DE CATALDO: Sui motivi del rifiuto del Ministero di grazia e giustizia di trasferire presso il centro clinico di Pisa il detenuto Daniele Spedicato ricoverato nell'ospedale di La Spezia (4-10003) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5224	MANFREDI GIUSEPPE: Sul significato di quanto contenuto nella circolare del Ministero della pubblica istruzione del 2 febbraio 1977 che consentiva l'aspettativa senza emolumenti ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione nominati a cariche elettive (4-05891) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5229
DE CATALDO: Sulla lottizzazione abusiva attuata dalla Immobiliare Capri in località Gorgognolo (Ostuni) (4-10035) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5224	MANFREDI GIUSEPPE: Sull'archiviazione, da parte del provveditore agli studi di Bergamo, del ricorso del professor Vittorio Schioppa per il riconoscimento di anni di servizio al fine della liquidazione dell'indennità di buonuscita da parte dell'ENPAS (4-08466) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5230
ERMELLI CUPELLI: Sul rifiuto opposto a Giorgio Bragoni di Ancona di prestare servizio militare di leva nell'aeronautica militare (4-09587) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5225	MARTINAT: Per l'istituzione ad Alessandria di una sezione staccata del conservatorio musicale di Novara (4-09658) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5231
FABBRI: Per un intervento volto a garantire la permanenza della stazione dei carabinieri a San Quirico di Vernio (Firenze) (4-06970) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5225	MENNITTI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'IRI intenderebbe cedere ad un compratore privato la Cementir (4-04713) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5231
FIANDROTTI: Per l'aumento dello stanziamento disposto nel bilancio di previsione 1981 a favore dell'istituto elettrotecnico Galileo Ferraris (4-09476) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5226	PALLANTI: Sullo stato del ricorso relativo alla concessione della pensione di invalidità per causa di servizio presentato da Giordano Ama-	
FRANCHI: Sul distacco presso il Ministero delle partecipazioni statali di Pierino del Gamba dipendente del Banco di Roma (4-06574) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5227		
FUSARO: Per il mantenimento delle attuali strutture occupazionali dello stabilimento Alluminio Italia di Feltre (Belluno) (4-08581) (4-10611) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5227		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
(4-10579) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5243	sponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5248
ROMANO: Sul ritardo con il quale la lettera raccomandata del 15 maggio 1981 dell'ufficio postale delle ferrovie dello Stato, che convocava Vincenzo Antonelli a sostenere il concorso a posti di segretario IP, è pervenuta al destinatario (4-08877) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5245	SOSPURI: Per la sollecita definizione del ricorso inoltrato da Dalmazio di Bacco, di Pratola Peligna (L'Aquila) e attualmente giacente alla corte dei conti (4-09291) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5249
RUSSO RAFFAELE: Per il definitivo inserimento degli insegnanti elementari, laureati e abilitati, che fecero e ottennero l'insegnamento nelle scuole medie inferiori, nei ruoli relativi a questo grado d'istruzione (4-08327) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5246	SPATARO: Sulla mancata approvazione della domanda di esonero dal servizio di leva di Giuseppe Maniscalco di Bagheria (Palermo) (4-09369) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5249
SANTI: Per la revoca di tutti gli incarichi di consulenza ad <i>ex</i> dipendenti del settore pubblico e delle partecipazioni statali al fine di poterli affidare a giovani laureati e a tecnici competenti (4-04291) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5247	SPATARO: Sui motivi del trasferimento della scolara Graziella Calabrese della scuola media statale San Francesco d'Assisi di Gela (Caltanissetta) da una classe ad un'altra (4-10361) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5249
SANTI: Sulla ingiustificata disparità di trattamento, nell'ambito della normativa sul reclutamento e del precariato del personale della scuola, relativa all'anno scolastico 1980-1981, tra gli insegnanti degli istituti e scuole parificate o legalmente riconosciute e gli insegnanti che hanno prestato servizio in qualità di supplenti negli istituti statali (4-10419) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5247	TAGLIABUE: Per delimitare le competenze delle autorità militari di Como e del comune di Albese relativamente al poligono di tiro Rio Cosio sito sui monti del territorio di Albese (4-06273) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5250
SEPPIA: Per un intervento volto a salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali della società CET di San Gimignano (Siena) (4-09129) (ri-		TAGLIABUE: Per l'apertura di un ufficio postale nel quartiere di Sagnino a Como (4-07396) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5250
		TAGLIABUE: Per la revoca del provvedimento di riduzione del numero delle classi dell'istituto Caio Plinio di Como (4-09976) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5251
		TASSONE: Sulla legittimità della procedura concorsuale per referendario dei TAR, le cui prove orali sono state esaurite nel giugno 1981 (4-10135) (risponde COMPAGNA, <i>Sot-</i>	

	PAG.		PAG.
<i>tosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri).</i>	5252	VIRGILI: Sui provvedimenti che si intendono prendere per garantire i livelli produttivi ed occupazionali dell'Azienda tabacchi italiana, con particolare riferimento allo stabilimento di Rovereto (Trento) (4-09552) (risponde DE MICHELIS , <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	5254
TOMBESI: Per l'aumento dell'organico delle dogane di Trieste al fine di sopperire alla notevole mole di lavoro svolto da detti uffici (4-09951) (risponde FORMICA , <i>Ministro delle finanze</i>).	5252	ZANFAGNA: Sui motivi per i quali la direzione provinciale di Napoli non paga o rinvia il pagamento dei buoni fruttiferi postali dei deceduti a causa del sisma (4-10436) (risponde GASPARI , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5255
TORRI: Per la sollecita definizione della pratica relativa al pagamento dell'indennità <i>una tantum</i> a favore del soldato in congedo Vincenzo Paderini (4-09271) (risponde LAGORIO , <i>Ministro della difesa</i>).	5253	ZOPPETTI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore dell'ex militare Valerio Minelli di Trezzo sull'Adda (Milano) (4-09075) (risponde LAGORIO , <i>Ministro della difesa</i>).	5256
TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso presentato dal signor Raffaele Gironne, residente a Cordoba (Argentina) avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità (4-07042) (risponde DI GIESI , <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	5254		

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se è nota ai suddetti Ministri la precaria ed assurda situazione degli Istituti tecnici industriale e nautico di La Spezia, che essendo ubicati all'interno del porto mercantile, lì dove è in corso di costruzione il secondo bacino portuale, si vengono a trovare nella assoluta impossibilità di svolgere adeguatamente i compiti didattici e tecnico-professionali creando anche grave intralcio al regolare svolgimento dei lavori con rischi per l'incolumità di insegnanti e discenti, ed in particolare che:

da più di un anno le autorità scolastiche e marittime nonché le varie componenti portuali e sociali della città, sono impegnate nel richiedere il trasferimento dei predetti istituti nella ex caserma FIASTRI, di proprietà del demanio marittimo ed attualmente in uso all'Aeronautica Militare che non la utilizza ormai da molti anni;

le autorità militari aeronautiche, condizionando la loro disponibilità alla concessione, da parte dell'amministrazione locale, di un edificio di analogo potenziale abitativo, da dare in concessione alla Aeronautica Militare, per sopperire alle proprie esigenze di istituto (lettera 2/38038 del 7 dicembre 1978 del Gabinetto del Ministro della difesa) ha praticamente bloccato ogni via alla risoluzione del problema.

L'interrogante chiede:

1) se sembra possibile poter permettere, mentre la magistratura sequestra ed espropria per fini sociali le abitazioni

private da tempo sfitte, che un ente militare possa tenere vuoto ed inutilizzato un complesso di edifici demaniali che potrebbero consentire la risoluzione di immediati, gravi e vitali problemi interessanti sia il mondo scolastico sia il mondo economico di una intera città, ed impegnando quindi l'adempimento da parte dell'amministrazione pubblica, di uno dei fondamentali doveri che la nostra Costituzione gli assegna: il diritto allo studio dei cittadini;

2) quali possano essere queste impellenti esigenze di istituto che l'Aeronautica Militare dovrebbe assolvere in un complesso, quale il comprensorio FIASTRI ormai da molti anni assolutamente inutilizzato;

3) se sono queste la sensibilità e lo spirito di collaborazione che l'amministrazione militare dice di avere per i problemi del Paese e delle comunità locali con le quali dovrebbe vivere ed agire in assoluta simbiosi;

4) se non si debba ritenere assurda e pretestuosa la richiesta fatta dalle autorità militari di avere dall'amministrazione locale un edificio di analogo potenziale abitativo in quanto resta un po' difficile comprendere perché mai, se un tale edificio esistesse, non vi si potrebbe sistemare direttamente i due istituti senza dover chiedere necessariamente, e con tanta insistenza, la cessione del complesso FIASTRI;

5) quali provvedimenti intendono adottare i Ministri competenti per porre fine ad una situazione assurda e grottesca che oltre a minacciare l'incolumità fisica di buona parte della gioventù sco-

lastica di La Spezia, offende il comune buon senso e danneggia e condiziona sia lo sviluppo economico della città sia il regolare svolgimento didattico di una delle più importanti componenti scolastiche della comunità, cui la cittadinanza è legata per vecchia, gloriosa tradizione.

(4-00819)

RISPOSTA. — Il problema di dare una idonea sistemazione all'istituto tecnico industriale e all'istituto tecnico nautico di La Spezia, ubicati attualmente all'interno dell'area portuale mercantile in posizione scarsamente funzionale, riveste senza dubbio la massima importanza sia per lo sviluppo del porto, sia per un ordinato e funzionale svolgimento delle attività didattiche.

Ben consapevole di tale importanza, la Difesa, nell'ambito dei contatti intercorsi con le altre amministrazioni interessate, non ha mancato di dare il proprio benestare per la utilizzazione a tal fine della caserma Fiastrì di Muggiano.

Per altro, oltre la necessità di garantire lo svolgimento dei compiti connessi con l'esercizio dell'oeodotto BOL, il cui terminale ricade nell'area, si deve confermare che, a fronte della cessione dello immobile richiesto, destinato ad essere trasformato per intero in abitazioni di servizio, occorre sia dato in permuta dalle autorità locali un congruo numero di alloggi per consentire all'amministrazione militare di soddisfare le esigenze abitative del proprio personale.

Un diverso comportamento da parte della Difesa disattenderebbe la *ratio* della legge 18 agosto 1978, n. 497, che ha il precipuo scopo di incrementare il patrimonio degli alloggi di servizio per appagare una delle primarie necessità del personale che, come è noto, è soggetto, per le particolari caratteristiche di impiego, a frequenti trasferimenti di sede.

Peraltro, la permuta proposta, lungi dall'essere pretestuosa, sembra l'unico mezzo atto alla soluzione del problema, essendo, ovviamente, più agevole reperire nella città gli alloggi di civile abitazione

piuttosto che una infrastruttura avente la ubicazione e le caratteristiche della caserma in cui si progetta di trasferire gli istituti tecnici.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se, anche in relazione ai nuovi rapporti diplomatici che si sono instaurati con Malta, non intendano richiedere, al fine di darle onorata sepoltura, la salma di Carmelo Borg Pisani, irredento maltese, operatore dei mezzi d'assalto, che fu sbarcato con rischiosissimi compiti informativi, durante la seconda guerra mondiale, nell'isola di Malta. Catturato, giudicato come traditore e impiccato, venne sepolto in un camposanto per delinquenti comuni nel cortile interno del carcere di Corradino dove si trova tuttora. Quanto sopra è richiesto anche tenendo presente che il giovane seppe morire con grande dignità e coraggio e venne decretata la medaglia d'oro al valor militare alla sua memoria con sovrano *motu proprio* del 4 maggio 1943. (4-05379)

RISPOSTA. — La salma di Carmelo Borg Pisani risulta tuttora tumulata nel cimitero del carcere maltese di Corradino. In considerazione del particolare momento storico in cui il predetto venne condannato, è bene tenere presente che il ricordo dell'ultimo conflitto mondiale è ancora vivo nell'animo dei cittadini maltesi, e che non pochi accenni propagandistici vengono fatti dal governo locale in relazione al suddetto momento storico.

E inoltre opportuno tenere presente che la legge maltese richiede, per la traslazione di una salma, l'assenso dei parenti del defunto e che, nel caso specifico, l'unico parente vivente di Borg Pisani risulta essere un suo fratello, il quale avrebbe manifestato in proposito il desiderio che il caso non venga in alcun modo riaperto. Oltretutto il fratello è un

sacerdote e, presumibilmente, non desidera essere coinvolto ulteriormente in una vicenda che potrebbe prestarsi a considerazioni politiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle condizioni di salute dei militari nelle caserme, i dati statistici sulle malattie e infermità e incidenti nello scorso quinquennio.

Per conoscere in particolare le classificazioni generali che indicano il numero di esoneri dal servizio militare per cause psicologiche, attribuite sulla base degli articoli 28, 29, 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 496, (4-05600)

RISPOSTA. — I dati statistici relativi ai ricoveri ospedalieri per malattie, infermità e incidenti riportati ai cittadini sotto le armi vengono annualmente pubblicati e portati a conoscenza anche delle Commissioni difesa della Camera e del Senato.

Da tali dati, ricavati, dalle schede nosologiche compilate dai competenti organi sanitari, si rileva che l'indice di morbosità dei militari rientra nei limiti della normale incidenza su scala nazionale.

Il numero dei giovani riformati in sede di visita di leva o durante la prestazione del servizio militare per le affezioni o infermità previste dagli articoli 28, 29 e 30 dell'elenco approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 496, può calcolarsi, in media, rispettivamente in 700, 900 e 100 unità all'anno.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso l'impegno assunto di consentire nell'anno 1981 l'ac-

cesso ai cittadini di sesso femminile ai concorsi per l'arruolamento nelle forze armate — se non si ritenga opportuno impartire disposizioni perché nei concorsi a nomina diretta di prossima emanazione, interessanti l'arruolamento di ufficiali di alcuni corpi tecnici militari (amministrativo, sanitario, commissariato, capitanerie di porto, ecc.), di cittadini già muniti di laurea, sia consentita la partecipazione anche dei giovani di sesso femminile in possesso dei necessari requisiti psico-attitudinali ed intellettuali, ciò perché essendo i suddetti concorsi limitati, sia nel tempo (frequenza ad un corso di pochi mesi contro i 4 anni delle Accademie), sia nel numero (poche decine di concorrenti contro le centinaia se non le migliaia dei concorsi normali delle Accademie), si consentirebbe, a parere dell'interrogante, una più attenta e responsabile sperimentazione che permetterebbe di ovviare agli inconvenienti « di rodaggio » che ogni innovazione sembra immancabilmente comportare e quindi fare acquisire le necessarie esperienze per permettere all'Amministrazione di far fronte al massiccio accesso delle giovani ai corsi quadriennali ed annuali presso le Accademie e le scuole sottufficiali. (4-06202)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante potrà trovare soluzione con l'approvazione di un disegno di legge, predisposto da questo Ministero e già presentato al Senato, che prevede l'ammissione dei cittadini di sesso femminile ai concorsi per il reclutamento di ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e di militari di truppa in servizio volontario nei ruoli delle forze armate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dello stato di disagio venutosi a creare in un notevole numero di ufficiali superiori dell'esercito a seguito del proposto tratteni-

mento in servizio dei colonnelli a disposizione che assolvono alle funzioni di commissari di leva, escludendo altri colleghi altrettanto meritevoli e non consentendo ai tenenti colonnelli con oltre dieci anni di anzianità nel grado la possibilità di essere promossi colonnelli, mentre se per caso gli stessi venissero promossi, dopo la permanenza di uno o due anni nel grado sarebbero costretti ad essere collocati in pensione prima per raggiungimento dei limiti di età previsti a 56 anni, per consentire agli altri tenenti colonnelli di conseguire la promozione.

Quanto sopra anche tenendo presente che gli ufficiali che verrebbero specificamente agevolati sono stati già favoriti dalla normativa in vigore precedente alla legge n. 804 del 1973 che ha modificato lo stato giuridico del personale e licenziato in tronco molti ufficiali con oltre 35 anni di servizio.

Per conoscere in definitiva quali provvedimenti intenda proporre al fine di evitare sperequazioni dannose per il morale degli ufficiali. (4-07260)

RISPOSTA. — Al problema rappresentato è stata data idonea soluzione con il decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, emanato su proposta di questo Ministero e convertito nella legge 6 agosto 1981, n. 458, recante disposizioni sul trattenimento in servizio dei colonnelli dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette forze armate.

Tale provvedimento, limitatamente al biennio 1981-1982, prevede il mantenimento in servizio di detti colonnelli fino al 31 dicembre 1982 e di quelli in soprannumero rispetto ai contingenti massimi per un periodo di tre anni a partire dalla data sotto la quale dovrebbero essere posti in aspettativa per riduzione di quadri.

Ai tenenti colonnelli a disposizione è invece concessa, dopo un'ulteriore valutazione, la promozione al grado superiore, in misura però non superiore al sessanta per cento degli stessi giudicati idonei.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere —

vista la già esistente legislazione che contempla l'istituto dell'accompagnamento — da parte di cittadini in servizio di leva — a favore degli invalidi di guerra;

considerato anche che è in corso di avanzato esame, presso il Parlamento, lo schema « canovaccio » di modifica delle norme sul servizio militare di leva;

alla luce del confermato impegno, da parte dello stesso Ministro della difesa, per la rapida soluzione dei problemi connessi con l'istituzione di un servizio militare femminile;

tenuto conto, infine, della opportunità di tradurre in azioni concrete e durature le espressioni di buone intenzioni avanzate dai diversi livelli delle istituzioni nazionali in occasione dell'inaugurazione dell'anno dell'handicappato —

se non ritengano opportuno ed urgente portare avanti tutte le possibili iniziative (ivi incluse quelle in campo legislativo) che consentano ai cittadini chiamati alla leva che lo richiedano e che, essendo risultati idonei al compito, risultino altresì in soprannumero rispetto all'esigenza delle forze armate e dei corpi armati, nonché ai cittadini di sesso femminile che ne facciano domanda e che si trovino nelle corrispondenti condizioni di età e di requisiti psico-fisici dei cittadini chiamati alla leva nello stesso periodo, di essere impiegati quali accompagnatori di handicappati civili per un periodo della stessa durata del servizio di leva e con lo stesso trattamento economico dei cittadini in servizio di leva. (4-07384)

RISPOSTA. — Il disegno di legge recante norme sul servizio militare, attualmente all'esame della VII Commissione difesa della Camera, prevede, in una apposita norma programmatica, l'utilizzo da parte del Ministero dell'interno dei giovani non incorporati, perché eccedenti le quote per la formazione dei contingenti delle tre forze armate, in servizi civili sostitutivi per un periodo pari alla durata del servizio militare.

L'impiego dei giovani suddetti consentirà al Ministero dell'interno di istituire un apposito servizio di assistenza ai cittadini portatori di *handicaps*, anche se dovranno essere superate non lievi difficoltà tecnico-operative dato l'elevato numero dei minorati civili (oltre 56 mila).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alle condizioni in cui si trovano in alcuni reparti i carabinieri dei gradi inferiori, se non ritengono introdurre nella regolamentazione d'impiego alcune modifiche per migliorare le condizioni di vita e di servizio tra cui:

1) ridurre l'addestramento formale ormai in larga parte superato per via della costituzione di vari reparti specializzati (che sono costituiti da soldati specializzati dell'esercito);

2) adeguare le condizioni normali di servizio a quelle esistenti nella pubblica sicurezza, esercito, marina, aeronautica e forestali, tenendo presente che non di rado si raggiungono le 80 e più ore settimanali di servizio;

3) adeguare l'obbligo di dormire in caserma a quanto previsto per i poliziotti e finanziari (cioè la non obbligatorietà di dormire in caserma per coloro che hanno compiuto 4 anni di servizio);

4) adeguare la normativa per il vitto (negli altri corpi non si prevede che venga ritirato a fine mese dal mensile l'equivalente in denaro);

5) abolire l'obbligatorietà del « permesso scritto » per poter uscire dalla caserma;

6) adottare nei trasferimenti il criterio adottato per le punizioni di rigore e cioè la valutazione da parte di una apposita commissione;

7) esentare gli eletti nelle rappresentanze per 3 ore al giorno dal servizio ed assicurare loro una completa tutela nello svolgimento delle loro funzioni;

8) rispettare le qualifiche dei singoli in relazione all'impiego;

9) istituire una scuola per aggiornamento professionale in analogia a quanto realizzato per gli ufficiali;

10) assicurare adeguate condizioni di alloggio al personale appuntato che oggi vive spesso in condizioni assai disagiate in caserma. (4-07866)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti rivolti dall'interrogante e con riferimento agli appartenenti all'Arma dei carabinieri aventi gradi non elevati, si comunica che:

1) l'addestramento formale è limitato, soprattutto nei reparti minori della Arma, al minimo necessario e indispensabile;

2) le prestazioni di servizio eccedenti il limite delle previste 42 ore settimanali sono rese dal personale solo se sussistono specifiche, particolari esigenze richiedenti un maggiore impegno e quelle effettuate dai militari di servizio in caserma sono remunerate con l'indennità di presenza maggiorata (lire 3.300 in luogo di lire 1.300);

3) l'obbligo di dormire in caserma, sospeso comunque in occasione del riposo settimanale, è previsto, per il personale dell'arma che è forza permanentemente accasermata, per ragioni di reperibilità, di impiego e di sicurezza delle caserme e dello stesso personale. Tali preminenti ragioni non consentono di dispensare, in via permanente e generalizzata, gli interessati dal pernottamento in caserma;

4) il comando generale dell'arma dei carabinieri si sta adoperando per estendere a tutti i militari dell'arma stessa, in particolari situazioni di impiego, la mensa obbligatoria di servizio; attualmente, a coloro che convivono alle mense è corrisposto un contributo giornaliero di lire 920;

5) i permessi scritti sono richiesti, al di fuori delle ore di libera uscita e di riposo giornaliero o settimanale, per ragioni di pronta reperibilità del personale;

6) in materia di trasferimenti non può essere adottata la procedura prevista per le punizioni di rigore, ossia la preventiva valutazione dei medesimi da parte di una apposita commissione, senza limitare nel contempo l'esercizio di uno dei poteri propri della linea gerarchica (è fatta eccezione, ovviamente, per i trasferimenti degli eletti negli organi di rappresentanza militare, per i quali vige la norma contenuta nell'articolo 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691. Si assicura, comunque, che i superiori gerarchici valutano obiettivamente le eventuali implicazioni connesse con i trasferimenti degli interessati e che le istanze tendenti ad ottenerne la revoca vengono singolarmente vagliate dalla linea gerarchica compreso il comando generale dell'arma;

7) agli eletti negli organi di rappresentanza militare è sempre assicurata la possibilità di svolgere completamente le loro funzioni;

8) il possesso di determinate qualifiche — comprese, quindi, quelle di specializzazione — è, nell'impiego del personale, elemento concorrente, ma non determinante, ed è tenuto nella debita considerazione anche nell'interesse dell'arma;

9) l'aggiornamento professionale è curato nei singoli reparti dai comandanti dei vari livelli, con particolare riguardo per determinate specializzazioni. Non si ravvisa, pertanto, la necessità di istituire un'apposita scuola;

10) l'esigenza di assicurare idonee condizioni di alloggi al personale — non esclusi i graduati di truppa — è tenuta presente e nulla viene tralasciato per pervenire a soluzioni ottimali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è a conoscenza del fatto che nel comprensorio « Scarozza » di Ciampino, acquistato nel 1978 dalle tre forze armate per dare alloggio ai propri ufficiali e sottufficiali, si sono riscontrati vari inconvenienti come consistenti infiltrazioni d'acqua che costringono gli occupanti a tenere i mobili scostati dalle pareti, disallineamenti nei pavimenti e altre carenze di varia natura a riprova di un lavoro di rifinitura affrettato e dozzinale.

Per conoscere quindi se intende avviare una indagine per stabilire alcuni elementi relativi all'acquisto in merito al costo del comprensorio, alle modalità di acquisto, agli organi tecnici e alle persone che hanno provveduto ad effettuare i necessari rilievi tecnici, al fine di determinare se vi sono stati sperperi di pubblico denaro. (4-07916)

RISPOSTA. — Alcuni inconvenienti sono stati effettivamente riscontrati dagli organi tecnici negli alloggi della Difesa siti in Ciampino, via Mura dei Francesi. Si tratta di inconvenienti che possono verificarsi nelle nuove costruzioni e che si evidenziano, in genere, dopo un primo periodo d'uso.

Nel caso specifico si sono manifestate modestissime lesioni — su cui non si esclude possano aver influito le scosse sismiche che hanno di recente interessato la zona dei Castelli romani — che hanno provocato qualche infiltrazione d'acqua. Inoltre, lievi anomalie di funzionamento hanno interessato l'impianto di riscaldamento e la rete fognante.

Ciò è stato rappresentato alla ditta venditrice che ha già iniziato i lavori di ripristino.

Si assicura comunque che i competenti organi tecnici continueranno a controllare la situazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che sono in corso una serie di provvedimenti che dispongono il passaggio di stato, da militare a civile, di tutto il personale del SISMI e la contemporanea pianificazione, nel triennio 1981-83, di migliaia di movimenti di ufficiali e sottufficiali dalle forze armate al suddetto organismo.

Per conoscere, in caso affermativo, quale significato debba attribuirsi a questa « civilizzazione » visto che si continua comunque a prelevare per le esigenze del SISMI (e per quanto noto anche nel SISDE) personale militare di cui si prevede in ogni caso il rientro nella forza armata o nel corpo armato di origine in caso di allontanamento e dimissioni.

Per conoscere inoltre:

quali mutamenti, in termini di fedeltà alle istituzioni democratiche, di mentalità e comportamenti, di efficienza nell'organismo, deriveranno al SISMI dal poter disporre di militari che non indossano la divisa;

se i provvedimenti di cui trattasi si prefiggono — alla luce delle finalità e nello spirito della legge sulla ristrutturazione dei nostri servizi segreti — oltre al mero mutamento formale, anche di rendere concrete quelle garanzie che impediranno il rinnovarsi, in futuro, di pericolose deviazioni come quelle verificatesi in passato e recentemente ricordate dal generale Maletti.

Per conoscere infine, in relazione ai recenti contatti diretti che il capo di stato maggiore della difesa ha avuto con alti esponenti NATO ed USA (di cui si è appreso dai giornali) in occasione dei pericoli di crisi che si sono presentati con l'attentato al Presidente Reagan — in che

modo il Parlamento sarebbe stato interessato della gestione di eventuali emergenze (*crisis management*), sotto gli aspetti politico-strategico e politico-militare; quali organismi nazionali sarebbero intervenuti qualora l'emergenza si fosse consolidata, come si sarebbero strutturati ed in base a quali dispositivi legislativi; quali procedure si prevede che il Governo attui per sottoporre il suo operato alla approvazione del Parlamento ed al suo controllo in tali circostanze. (4-08097)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la consistenza degli organici del SISMI e del SISDE, il trattamento giuridico-economico dei dipendenti civili e militari trasferiti alle loro dipendenze, nonché i casi e le modalità relativi al rientro dei predetti dipendenti pubblici nelle amministrazioni di originaria appartenenza, sono stabiliti, anche in deroga ad ogni disposizione vigente, rispettivamente dal ministro della difesa e dal ministro dell'interno su parere conforme del comitato internazionale per le informazioni e la sicurezza, di concerto con il ministro del tesoro.

In applicazione di tale norma, sono stati formalizzati gli occorrenti provvedimenti che, nel prevedere per i dipendenti dei suddetti organismi uno stato giuridico uniforme e tipico, riconducibile — nelle linee generali — a quello dei dipendenti civili dello Stato, disciplinano anche, in dettaglio e concretamente, la materia indicata, per linee generali, nella citata legge n. 801 del 1977.

Considerato, peraltro, che scopo di tale legge è quello di garantire nei servizi segreti efficienza e fedeltà alle istituzioni democratiche, nessun dubbio può essere avanzato circa la finalità dei provvedimenti suddetti atteso anche che essi sono stati adottati in rigorosa osservanza della legge medesima.

Nei contatti fra il capo di stato maggiore della Difesa e le autorità NATO ed USA non è stato in alcun modo sollevato

il problema della gestione della crisi a seguito dell'attentato al Presidente Reagan.

Le procedure nazionali relative alla gestione della crisi sono definite da apposita pubblicazione classificata edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle carenze che si sono create in numerosi arsenali militari anche in seguito alle recenti assunzioni di personale femminile, specie nel settore igienico-sanitario e nel settore della assistenza medica.

Per conoscere in particolare se è al corrente, anche in relazione all'aumento del personale, dell'insufficienza di ambulanze che si evidenzia quando si manifestano contemporaneamente varie esigenze di impiego. (4-08668)

RISPOSTA. — Il consistente afflusso di personale femminile impiegato, anche nel settore delle lavorazioni industriali, negli arsenali militari marittimi, ha determinato in realtà qualche difficoltà in taluni servizi (quali spogliatoi, servizi igienici, ecc.) che a suo tempo furono predisposti solo per lavoratori di sesso maschile. Il problema dell'adeguamento di dette infrastrutture, prontamente affrontato, è comunque ormai avviato a soluzione.

Il numero delle ambulanze, delle quali è prevista peraltro una maggiore assegnazione, non risulta comunque inadeguato, considerato che, quando il caso, può essere richiesto l'intervento anche di quelle in dotazione agli ospedali militari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie circa la esplosione sul cacciatorpediniere *Artigliere*, avvenuta sotto la

linea di galleggiamento, per cui il cacciatorpediniere si sarebbe adagiato sul fondale presso la banchina dell'isola di Chiesa a La Maddalena.

Per conoscere le eventuali risultanze delle indagini. (4-08669)

RISPOSTA. — L'esplosione cui si riferisce l'interrogante è avvenuta a bordo del pontone ex cacciatorpediniere *Artigliere* e ha provocato l'adagiamento del pontone stesso sul fondale presso la banchina dell'isola di Chiesa a La Maddalena (Sassari).

Lo scoppio della carica esplosiva si è verificato per azione dolosa ad opera di ignoti e sono tuttora in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria.

Considerato lo stato del pontone, le misure di vigilanza erano adeguate per cui non sembra che l'evento possa attribuirsi a colpa, negligenza o dolo da parte del personale dell'amministrazione militare marittima.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che durante le gare sportive della marina militare svoltesi a Taranto dal 4 al 10 giugno 1981, per gli ufficiali e sottufficiali è stato adottato il trattamento completo di missione, mentre per i sergenti, che sono sottufficiali a tutti gli effetti di legge, tale trattamento non è stato adottato.

Per sapere se risponde a verità che i sergenti sono stati privati di 1/3 della missione prevista (perché aggregati alla mensa marinai) mentre gli stessi, non essendo a conoscenza di ciò, hanno provveduto al vitto di loro iniziativa.

Per sapere se risponde a verità che il viaggio di andata della rappresentativa del Centro sportivo di La Spezia si è svolto con n. 3 *pullmans* della marina militare e che solo agli ufficiali è stata concessa la scelta del mezzo mentre i sottufficiali sono stati obbligati all'uso del mezzo militare.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, trattandosi di una evidente disparità di trattamento, quali provvedimenti intenda adottare. (4-08869)

RISPOSTA. — Ai sergenti che hanno partecipato alle gare sportive della marina militare svoltesi a Taranto dal 4 al 10 giugno 1981 è stato attribuito il trattamento di missione ridotto ai sensi delle vigenti norme di legge, in quanto hanno usufruito della mensa unica atleti istituita presso Maricentro Taranto.

I sottufficiali della rappresentativa sportiva di La Spezia sono stati trasferiti insieme agli ufficiali con i tre *pullmans* messi a disposizione dalla marina militare.

Solo alcuni ufficiali, che per motivi di servizio sono intervenuti alle gare in tempi differenti, hanno usufruito di mezzi di trasporto diversi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che il capitano di fregata (CP) Alvisè Spadoni, della Capitaneria di porto di Livorno (dove ricopriva l'incarico di direttore del lavoro portuale), è stato improvvisamente trasferito.

Per conoscere se ciò è collegato agli interessi mostrati dallo Spadoni per le spinte rinnovatrici dell'organizzazione del Corpo, spinte che erano oggetto di trattazione nella stampa nazionale.

Quanto sopra anche in relazione alle dimissioni date in rapidissima successione (nel giro di pochi mesi) da parte di tre ufficiali delle Capitanerie: tenenti di vascello Pisani, Piccolo e Del Ghianda. (4-08945)

RISPOSTA. — Il trasferimento del capitano di fregata (capitanerie di porto) Alvisè Spadoni, predisposto sin dall'inizio del 1981 (dispaccio del 30 gennaio 1981, n. 813552/1) con decorrenza 30 giugno 1981, si è reso necessario al solo scopo

di far acquisire all'interessato il requisito del periodo di comando, prescritto dalla vigente legge di avanzamento, e non ha, quindi, alcuna relazione con le cessazioni dal servizio permanente dei tenenti di vascello (capitanerie di porto) Francesco Pisani e Roberto Del Ghianda, avvenute in accoglimento delle domande degli stessi prodotte rispettivamente in data 6 agosto 1980 e 26 settembre 1980.

Non risulta che il capitano di corvetta (capitanerie di porto) Pierluigi Piccolo, il quale è tuttora in servizio presso la capitaneria di porto di Civitavecchia (Roma), abbia presentato domanda tendente ad ottenere la cessazione dal servizio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio di alcuni grandi invalidi privi della necessaria assistenza di accompagnatori.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare in particolare per la sostituzione dei congedandi. (4-08948)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente del grave stato di disagio in cui versano alcuni grandi invalidi di guerra o per servizio che hanno diritto per legge all'assistenza di accompagnatori militari;

in particolare, se si tenga presente nel disporre per il contingente che tra gli invalidi abbisognevole di assistenza ci sono anche i paraplegici e i tetraplegici e che per aiutarli occorrono elementi validi capaci di tirar fuori la forza necessaria unita a comprensione e buona volontà;

infine, se sia al corrente che sussistono a volte difficoltà per la sostituzione degli accompagnatori congedanti con altri elementi capaci e volenterosi muniti di patente di guida, risultante in molti casi un elemento indispensabile per l'attività del paraplegico. (4-09149)

RISPOSTA. — Gli accompagnatori militari dei grandi invalidi vengono scelti fra coloro che ne facciano espressa richiesta ovvero che, avendo già svolto nella vita civile un'attività simile, siano ben consci dei compiti da assolvere.

I giovani che esplicano tale particolare servizio sono tenuti a fornire, in base alle vigenti norme, prestazioni di utilità generica e non infermieristiche, né è prescritto che debbano possedere la patente d'auto. Essi vengono arruolati con l'incarico 79/1 e incorporati nelle compagnie di sanità a disposizione dei comandi militari territoriali per l'immediata destinazione di servizio presso i grandi invalidi che ne facciano richiesta.

Per i grandi invalidi aventi diritto alla scelta nominativa dell'accompagnatore, si provvede mediante incorporazione anticipata o differimento dell'incorporazione medesima, al fine di renderli disponibili nel momento richiesto.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione al richiamo in servizio di decine di generali e ammiragli in occasione del terremoto, quali compiti stanno svolgendo, quanto è il costo per l'erario e se non sarebbe stato più giusto e conveniente utilizzare gli ufficiali che in base alla legge n. 804 del 1973 si trovano in aspettativa con il 90 per cento dello stipendio.

Quanto sopra tenendo presente che lo sperpero di denaro pubblico non sembra neppure giustificato da esigenze di lavoro, tenuto conto che molti di questi ufficiali richiamati stanno a casa non utilizzati.
(4-09012)

RISPOSTA. — Gli ufficiali richiamati in servizio per le esigenze sopra indicate sono stati impiegati, inizialmente, per la raccolta sistematica dei danni di un campione significativo di comuni terremotati.

Successivamente, pur proseguendosi la attività di cui sopra e con particolare riferimento alla città di Napoli, si è dato inizio ad un'altra, per esigenze del Ministero del bilancio, relativa a:

supporto informativo per la valutazione dei danni e dei conseguenti fabbisogni finanziari;

collegamento con le regioni, le province ed i comuni interessati;

verifica degli investimenti pubblici (impiego quali ispettori di programma).

Attualmente, sulla base di quanto concordato dai Ministeri della difesa, del bilancio e dei beni culturali con il commissario straordinario, ferma restando l'attività degli ufficiali impiegati quali ispettori di programma e nell'ambito del comune di Napoli e della regione Campania, la maggior parte del rimanente personale è stato impegnato per:

effettuare verifiche ed ispezioni per conto del commissario straordinario;

compiere rilevamenti nell'area di Pompei (Napoli) finalizzati alla redazione di un progetto di massima per il ripristino integrale della zona archeologica;

verificare tutti i dati già elaborati e fornire supporto alla segreteria del CIPE per gli adempimenti previsti dalla legge sulla ricostruzione.

Un'aliquota del personale già destinato al collegamento con le regioni, le province ed i comuni, in attesa di un reimpiego per la verifica dei programmi di ricostruzione, è stato posto temporaneamente a disposizione delle forze armate di appartenenza per il soddisfacimento di particolari esigenze a carattere contingente.

Gli oneri sostenuti per l'impiego del personale richiamato, fatta eccezione per indennità di missione che sarebbero state comunque pagate anche con l'utilizzazione di personale in servizio, sono da considerare modesti (semplice differenza tra retribuzione in servizio e trattamento di quiescenza) e, comunque, di gran lunga inferiori a quelli che l'Amministrazione

avrebbe dovuto sostenere per ottenere servizi analoghi da ditte o imprese private che, tra l'altro, non avrebbero potuto garantire la tempestività necessaria.

L'utilizzazione, ai fini del soddisfacimento delle esigenze in questione, di ufficiali trovantisi in aspettativa per riduzione di quadri non si è resa possibile, mancando uno strumento normativo che consentisse il tempestivo richiamo in servizio dei medesimi.

Infatti, l'articolo 1 della legge n. 52 del 1979 prevede, per tale personale, la possibilità di essere richiamato in servizio:

soltanto a seguito della presentazione di apposita domanda;

esclusivamente per sopperire a temporanee esigenze, conseguenti all'applicazione dell'articolo 17 della legge n. 804 del 1973, previa individuazione delle medesime e conseguente segnalazione alle Commissioni permanenti delle Camere.

Si è, pertanto, dovuto fare ricorso — stante anche la necessità di provvedere con la massima tempestività — alla norma contenuta nell'articolo 55 della legge 10 aprile 1954, n. 113, che consente il richiamo in servizio degli ufficiali in ausiliaria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che all'ospedale militare di Napoli è stata predisposta una ispezione da parte del generale Lugavesi, ispezione compiuta da due ufficiali e da un sottufficiale dei carabinieri che senza preavviso, si sono presentati con le armi.

Per conoscere se sono stati interrogati i militari della sanità dell'ospedale e quali sono stati i risultati degli interrogatori. (4-09197)

RISPOSTA. — Presso il centro medico legale militare di Napoli ha avuto luogo, il giorno 19 maggio 1981, una ispezione — non preannunciata — a cura di un nucleo

di controllo della regione militare meridionale, costituito da due ufficiali superiori e da un sottufficiale dei carabinieri armato, quale organo di polizia giudiziaria.

L'atto ispettivo, che è specifico compito istituzionale — anche dei comandi delle regioni militari — di controllo sugli enti e reparti dipendenti, è stato disposto per accertare il regolare svolgimento dell'attività propria del centro medico e la osservanza, da parte del personale militare che, per vari motivi, era ivi presente, delle norme regolamentari e disciplinari.

Quanto emerso dall'ispezione attraverso l'esame dei documenti e domande rivolte agli interessati, è stato poi portato a conoscenza dei superiori gerarchici del personale interessato, per l'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti disciplinari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere —

alla luce dei fatti, emersi in tutta la loro gravità nei mesi di maggio, giugno e luglio 1981, connessi con l'affare « P2 », fatti che rivelano il protrarsi di situazioni di interazione impropria tra organi dello Stato (quali, ad esempio, servizi segreti e stati maggiori di forza armata o comandi generali di corpo armato d'Arma) che devono invece mantenere ben distinte le rispettive sfere d'azione e che, quando si trovano a collaborare tra loro, devono operare attenendosi rigorosamente alle leggi ed a ben definiti regolamenti di attuazione;

considerato che situazioni comparabili già ebbero a delinearsi nella prima metà degli anni '60, quando il generale De Lorenzo, in precedenza a capo dei servizi segreti unificati di allora (SIFAR), creò, senza neppure sentire il parere del Consiglio superiore delle forze armate, la brigata meccanizzata carabinieri, dotata di carri armati, con riflessi sull'ordinamento

e sulla strutturazione dell'Arma stessa e con conseguente parziale depauperamento del personale destinato in periferia o, comunque, nelle stazioni sparse sul territorio;

visto che le illazioni avanzate a suo tempo, e non solo in campo nazionale, in merito al possibile impiego, per fini non legittimi, di quei mezzi, causarono una pesante ipoteca di credibilità sull'Arma dei carabinieri nel suo insieme, poiché era ed è in ogni caso previsto che, nella deprecata ipotesi di necessità, in casi di emergenza, l'esercito intervenga con i suoi uomini e mezzi di dotazione, carri armati inclusi;

considerato, altresì, che la situazione odierna rende imperativo e non rinviabile il pervenire a soluzioni lineari, chiare e non equivocate, e ciò anche e in particolare nel campo ordinativo-organico ed in quello strutturale, per quanto relativo a quelle componenti dell'organizzazione statale che sono poste a salvaguardia delle istituzioni repubblicane —

quale sia l'attuale consistenza in uomini e mezzi e quali le funzioni della brigata meccanizzata dei carabinieri e se forza e dotazioni risultino effettivamente necessarie per l'espletamento dei compiti — primari o meno — propri di una forza di polizia « in servizio permanente di pubblica sicurezza ».

Per conoscere altresì, qualora i mezzi e/o gli uomini e le relative dislocazioni risultassero — in tutto o in parte — ancora assegnati e individuati in accordo con le predisposizioni attuate a suo tempo, quali provvedimenti intendano prendere per riportare integralmente la situazione in linea con le funzioni ed i compiti di cui sopra.

Ciò anche alla luce di leggi in corso di attuazione e prevedenti — entro il 1983

il potenziamento di 5.000 unità dell'organico dell'Arma dei carabinieri e quello, concomitante, di 6.000 unità dell'organico del Corpo della Guardia di finanza, quantitativi che non possono non comportare riflessi negativi — anche in pesante misura — sulle parallele ed improcrastinabili

esigenze di completamento ed integrazione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e di quelli dei Corpi — essenziali per un efficace intervento in caso di calamità naturali ed in caso di disgraziati eventi — dei vigili del fuoco e della stessa Croce rossa italiana. (4-09389)

RISPOSTA. — L'undicesima brigata carabinieri, istituita nel 1963 su disposizione dello Stato maggiore e dell'esercito, è articolata su 13 battaglioni dislocati nei principali capoluoghi di regione (ad eccezione di uno di stanza a Gorizia) e un reggimento a cavallo sito in Roma.

Tale unità ha il compito di coordinare l'impiego, l'addestramento e l'organizzazione dei vari settori dei dipendenti reparti, istituiti per:

intervenire a supporto di altre unità in casi di emergenza;

assolvere compiti di carattere militare nel quadro della difesa del territorio;

fronteggiare esigenze interne di ordine pubblico;

intervenire in casi di pubbliche calamità.

Per quanto riguarda la dotazione dei mezzi di detta brigata è da far presente che la disponibilità di quelli corazzati è limitata ai soli battaglioni con compiti di supporto alle grandi unità all'atto della emergenza, mentre per i restanti battaglioni sono previsti solo autoblando e cingolati protetti, necessari peraltro, nell'ambito della difesa del territorio.

La consistenza di detti mezzi, nonché degli uomini assegnati, è commisurata ai compiti da svolgere, che legittimamente rientrano nelle funzioni di pertinenza dell'arma non solo quale forza di polizia, ma anche quale prima arma dell'esercito, di cui è parte integrante.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è al corrente della situazione del dottor Giovan-

ni Raiteri che versa in gravi condizioni di salute (è alimentato ormai da tempo solo con fleboclisi, per una grave forma di pancreatite).

Per sapere se sia a conoscenza di varie istanze di libertà provvisoria, la cui ultima giace ancora senza risposta nonostante le gravi condizioni di salute dello interessato. (4-09918)

RISPOSTA. — Giorgio Raiteri è stato tratto in arresto in data 21 dicembre 1979 in esecuzione di ordine di cattura della procura della Repubblica di Milano per i reati di cui agli articoli 110, 306 in relazione agli articoli 270, 284 e 287 del codice penale.

Attualmente è a disposizione della corte di assise di Roma, che, in data 22 luglio 1981, ha rigettato l'istanza di libertà provvisoria presentata dall'imputato.

Il Raiteri, ristretto presso la casa circondariale di Genova, il 29 aprile 1981 è stato ricoverato presso l'ospedale San Martino di quella città perché affetto da pancreatite ed amilase mia.

Con provvedimento del 31 luglio 1981 questa Amministrazione ne ha disposto il ricovero presso il centro diagnostico terapeutico di Pisa, annesso alla locale casa circondariale, previo nulla osta dell'autorità giudiziaria.

Tale provvedimento troverà esecuzione all'atto della dimissione del Raiteri dall'ospedale civile di Genova, ove lo stesso si trova ancora ricoverato.

Il primario del suddetto nosocomio, in data 23 ottobre 1981 ha sottoposto il Raiteri a visita specialistica ortopedica, allo scopo di accertare l'opportunità di un nuovo intervento chirurgico.

L'ortopedico, pur ritenendo utile una revisione chirurgica ha considerato, allo stato, non praticabile l'intervento, in relazione alle condizioni epato-pancreatiche dello stesso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ALBERINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla particolare situazione che si verifica ogni anno durante il periodo estivo nella città di Sirmione, nota località turistica del lago di Garda, con strutture adeguate per una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, ma nel periodo estivo con problemi di gran lunga più grandi come il controllo ordinato del traffico nel centro storico e della viabilità in generale, la prevenzione dei furti, la repressione di possibile diffusione di droga, il rispetto delle norme di quiete pubblica e così via — quali iniziative intendano prendere per potenziare la locale stazione di carabinieri che ha un organico ridotto nonché per rafforzare il contingente di polizia stradale al fine di assicurare le più elementari norme di ordine e sicurezza sia per i cittadini residenti che per la popolazione villeggiante composta in stragrande maggioranza da stranieri. (4-09074)

RISPOSTA. — Alla stazione carabinieri di Sirmione (Brescia), avente giurisdizione sul solo territorio del comune, è stato recentemente assegnato, in via permanente, un sottufficiale.

Durante la stagione turistica tutti i più impegnati comandi di stazione compresi nella zona del lago di Garda vengono rinforzati con uomini e mezzi, per meglio fronteggiare le temporanee esigenze.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ANDO E AMODEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi tensioni che serpeggiano tra i lavoratori dell'ITALTEL Montaggi SpA, i quali vedono in alcune strane manovre della società il preludio di un sostanziale, organico e ben programmato disimpegno della stessa dalle iniziative fin qui avviate in Sicilia.

Occorre ricordare che la ITALTEL Montaggi SpA nasce a seguito dei conferimenti effettuati dalla ITALTEL SpA. Al

momento della costituzione della nuova società, la ITALTEL SpA si era impegnata non solo a fare assumere dalla ITALTEL Montaggi tutti i propri dipendenti, ma anche a mantenere in attività l'ufficio di Catania.

Nonostante le garanzie date, si è proceduto a fare assumere i dipendenti ITALTEL a partire dal 1° gennaio 1981 a Messina e non più a Catania con il chiaro intento quindi di smobilitare l'ufficio di Catania e magari di cedere in futuro ad operatori privati le attività fin qui esercitate dalla società a partecipazione pubblica.

Si chiede di conoscere quale intervento voglia promuovere il Ministro al fine di fare chiarezza su tutta la vicenda e di fornire idonee garanzie in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali e delle attività fin qui svolte dalla ITALTEL Montaggi SpA in Sicilia. (4-07293)

RISPOSTA. — La ITALTEL montaggi società per azioni (e per essa la ex direzione montaggio impianti della ITALTEL società per azioni) pur avendo personale assunto a Catania non ha mai avuto struttura operativa fissa in tale città essendo un ufficio destinato esclusivamente alle attività commerciali della ITALTEL società per azioni stessa.

Nel gennaio 1981, al fine di regolarizzare, esclusivamente dal punto di vista amministrativo, la posizione della nuova società ITALTEL montaggi società per azioni, il personale della stessa assunto a Catania, è stato fatto rientrare tra quello assunto a Messina (città dove da sempre esiste l'ufficio per la Sicilia) lasciando invariata, ai fini del riconoscimento dell'indennità di trasferta, la destinazione di Catania.

L'operazione che è stata attuata, di carattere puramente amministrativo, non altera in alcun modo i programmi a suo tempo dichiarati per quanto riguarda l'ITALTEL montaggi società per azioni e l'ITALTEL società per azioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ARMELLIN, CARAVITA, VIETTI ANNA MARIA E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza di personale, soprattutto della carriera di concetto, presso alcuni Provveditorati agli studi, particolarmente in certe regioni del nord Italia, carenza che crea continue disfunzioni nella gestione di un servizio pubblico così importante, quali:

1) il ritardo nell'effettuazione di tutti i movimenti del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado;

2) il grave ritardo nella liquidazione delle pensioni definitive, che ad esempio presso il Provveditorato agli studi di Treviso è ferma ancora all'anno 1975 e non può essere accelerata per assoluta mancanza di personale da adibire a questa funzione; le stesse pratiche di pensione provvisoria corrono ogni anno il rischio di non essere evase per tempo, con grave pregiudizio per coloro che vengono collocati a riposo;

3) ritardi dell'ufficio di ragioneria nell'effettuare qualsiasi operazione che non sia quella relativa al pagamento degli stipendi.

È necessario poi tener conto che la carenza di personale viene ad aggravarsi per i congedi di varia natura, provocando ovviamente gravissime difficoltà sul piano puramente organizzativo con il risultato che settori importanti, dotati di un numero di impiegati assolutamente insufficiente, operano sempre in una situazione di grande incertezza ed instabilità.

In conclusione, essendosi già espletati i concorsi per la carriera di concetto e per la carriera esecutiva ad esempio nella regione Veneto, si chiede se nell'assegnazione delle sedi di servizio ai vincitori il Ministro non voglia tenere in particolare conto quei Provveditorati che hanno una maggiore carenza di personale.

(4-04429)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione di disagio determinatasi presso alcuni provveditorati agli stu-

di, a seguito degli accresciuti adempimenti, cui tali uffici si sono trovati a far fronte negli ultimi tempi, senza un adeguato incremento di personale.

Premesso, comunque, che un diverso assetto degli attuali organici non può essere attuato in via amministrativa, si osserva che la carenza di personale, presso l'ufficio scolastico provinciale di Treviso, non assume proporzioni di rilievo rispetto alla situazione media degli altri uffici scolastici, ed in particolare rispetto a quelli dell'Italia settentrionale.

Infatti, nell'organico previsto per il provveditorato agli studi in questione nessun vuoto si rileva nei posti della carriera ausiliaria, mentre risultano coperti n. 27 posti della carriera esecutiva su 28, n. 4 della carriera di ragioneria su 6, n. 4 della carriera direttiva di ragioneria su 5, n. 19 della carriera di concetto-amministrativa su 29; le vacanze in quest'ultima carriera sono, peraltro, compensate dalla presenza di n. 9 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo.

Per sopperire, inoltre, alle esigenze operative dell'ufficio è stata autorizzata l'utilizzazione di un congruo numero di unità di personale non docente della scuola.

Non è previsto, invece, per il suddetto ufficio scolastico, il posto di funzione di primo dirigente.

Di recente si è altresì provveduto a colmare l'unico vuoto di una certa consistenza, riferibile alla carriera direttivo-amministrativa, mediante l'assegnazione di n. 2 funzionari vincitori del concorso a 91 posti di consigliere, le cui operazioni si sono concluse con la nomina degli aventi diritto, a decorrere dal 1° settembre 1981.

Quanto, poi, alla lamentata lentezza con cui si sarebbero svolti alcuni adempimenti preliminari all'inizio dell'anno scolastico 1981-82, ritardi si sono, in effetti, verificati solo nei movimenti del personale docente delle scuole secondarie di secondo grado della provincia, mentre i movimenti dell'analogo personale delle scuole secondarie di primo grado sono stati effettuati tempestivamente e pubbli-

cati entro il termine del 26 maggio 1981, previsto dall'apposita ordinanza ministeriale. Tali ritardi tuttavia, così come precisato dallo stesso provveditore agli studi, non sono stati determinati da carenza di personale, ma dalla complessità delle operazioni, tenuto conto dell'appartenenza dei docenti interessati ai ruoli nazionali (anziché a quelli provinciali) e della loro ripartizione in più ordini di scuola. Si tratta, peraltro, di inconvenienti ben noti all'Amministrazione, che è da tempo impegnata in un serio ripensamento di tutti gli adempimenti che attualmente condizionano l'avvio dell'attività di didattica.

Ai ritardi lamentati, poi, nella liquidazione delle pensioni, sarà ora possibile ovviare a seguito dell'estensione dell'automazione dei servizi anche al provveditorato agli studi di Treviso; i funzionari competenti sono stati già convocati presso il centro di Monteporzio Catone (Roma), per un corso di addestramento sulle procedure di meccanizzazione e di elaborazione dei dati.

Dal settembre 1981 è stato, infine, automatizzato anche il servizio di contabilità speciale per il pagamento degli stipendi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

BAGHINO, PARLATO, SOSPIRI E RAUTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che i locali dell'ufficio radio P.T. di Roma, che ospitano il reparto ricevente sono in uno stato di completo abbandono, come più volte denunciato dalla RSA CISNAL; in particolare mancano del tutto servizi igienici efficienti, alcuni uffici sono posti in scantinati umidi, sporchi e puzzolenti; la mensa è stata recentemente dichiarata inagibile dall'Ufficio d'igiene, tanto che i pasti caldi vengono inviati dal Ministero e distribuiti dagli stessi dipendenti che a turno svolgono mansioni di camerieri!

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano prendere per riportare la situazione alla giusta norma.

(4-09694)

RISPOSTA. — In data 29 luglio 1981, è stato pubblicato su tutti i quotidiani della capitale un avviso di licitazione privata al fine di assegnare i lavori per la ristrutturazione, l'adeguamento e la sicurezza dell'edificio patrimoniale sede dell'ufficio principale di Roma radio poste e telegrafi di Tor San Giovanni.

Le ditte interessate hanno inviato nel mese di ottobre 1981 al competente organo periferico le proprie offerte; si è poi proceduto all'espletamento della gara e ne è risultata aggiudicataria la società Edilin con sede in Roma.

Per quanto concerne la situazione della mensa aziendale, dopo la chiusura attuata in seguito all'ordinanza del sindaco di Roma, è stata stipulata, in data 7 settembre 1981, una convenzione con il ristorante *La prateria*, eliminando in tal modo i motivi di disagio di cui il personale si era ripetutamente lamentato.

Comunque sono in corso di elaborazione i progetti delle opere necessarie per la riattivazione della mensa aziendale, nel pieno rispetto delle caratteristiche igienico-sanitarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

BAGHINO, PARLATO, SOSPIRI E RAUTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

a) il direttore dell'ufficio radio P.T. di Roma, ingegnere Giorgio Mattioli Guidarelli, risulta attualmente distaccato presso la direzione centrale servizi radioelettrici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con uno strano incarico di « coordinatore », incarico non previsto per altro dall'organigramma della predetta direzione;

b) pur essendo il predetto ingegnere Guidarelli « distaccato » presso la sede ministeriale mantiene la direzione del predetto ufficio radio, presso il quale si reca molto saltuariamente quando i suoi non ben precisati incarichi ministeriali glielo permettono;

c) l'assoluta mancanza di direttive e di controllo da parte del direttore dell'ufficio lascia i due reparti, ricevente e trasmittente, in mano ai due rispettivi periti dirigenti, permettendo così il crearsi di situazioni di compromesso se non addirittura di favoritismi personali a livello di preparazione dei turni, controllo degli stessi, erogazione di congedi ecc.;

d) tutto ciò si riflette in maniera gravissima sull'utenza sempre più abbandonata e costretta a richiedere traffico tramite stazioni estere quali Berna Radio, Scheveningen Radio ecc. e in caso di necessità deve contare più sulla buona sorte che non sul pronto intervento di chi, addetto all'ascolto continuo sulle frequenze di soccorso, dovrebbe fare da pronto tramite tra il natante in pericolo e l'organizzazione di soccorso, compito del Ministero della marina mercantile.

Gli interroganti chiedono pertanto quali adeguati provvedimenti si ritenga opportuno prendere per assicurare all'ufficio la presenza continuativa del direttore e disporre una approfondita indagine al fine di accertare le carenze lamentate e di preordinare ogni utile intervento a sanatoria.

(4-09695)

RISPOSTA. — Il direttore dell'ufficio radio poste e telegrafi di Roma, ingegnere Giorgio Mattioli Guidarelli è in posizione di distacco dal 2 maggio 1981, presso la direzione centrale per i servizi radioelettrici con lo specifico incarico di coordinatore delle sezioni prima e seconda della divisione prima.

L'incarico di coordinatore di più sezioni è previsto dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed è stato conferito in con-

formità alle disposizioni legislative vigenti.

L'ingegnere Guidarelli è stato chiamato a svolgere la propria attività presso la citata direzione centrale in considerazione della sua competenza nel settore del servizio radiomarittimo via satellite ed in quello degli impianti relativi al controllo delle emissioni radioelettriche. Si tratta di attività molto qualificata ed impegnativa per il cui espletamento si richiedono funzionari tecnici particolarmente preparati. Tant'è che il distacco dell'ingegnere Guidarelli si tramuterà in effettivo trasferimento appena sarà possibile disporre di una sostituzione idonea nella dirigenza dell'ufficio radio poste e telegrafi di Roma.

Anche dopo il nuovo incarico l'ingegnere Guidarelli ha continuato a svolgere regolarmente le funzioni di direttore dell'ufficio radio poste e telegrafi di Roma, impartendo tutte le opportune direttive sia personalmente sia avvalendosi dell'operato dei suoi stretti collaboratori.

In merito alle notizie di situazioni di compromessi o di favoritismi che si verificherebbero nell'ufficio radio poste e telegrafi, si fa presente che esse non sono risultate in occasione degli appositi accertamenti svolti: l'unico problema relativo al personale è da ricercarsi nelle difficoltà che esso incontra per raggiungere la sede dell'ufficio data la sua ubicazione extra-urbana.

Tale difficoltà comunque, dovrebbe venire superata appena saranno definiti i concorsi interni per il passaggio di categorie in quanto si potrà fare ricorso ad opportuni avvicindamenti.

In merito, poi, alla fuga di comunicazioni verso stazioni costiere estere va fatto presente che la stazione radio di Roma effettua una mole di traffico corrispondente alla massima saturazione possibile delle attrezzature disponibili che dipendono dal numero limitato di frequenze in HF (onde corte) disponibili in campo nazionale.

Per superare tale vincolo ed allo scopo poi di adeguare le attrezzature alle effettive esigenze degli interessati si sta

perseguendo l'obiettivo delle comunicazioni in HF via satellite.

Per quanto concerne, infine, il servizio di salvaguardia della vita umana in mare si assicura che questo viene sempre assolto con costante precisione, continuità ed abnegazione dal personale ad esso preposto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

BALZARDI, CAVIGLIASSO, BAMBI, BOTTA, PICCOLI MARIA SANTA, CARLOTTO, LOBIANCO, BRUNI, ZAMBON E CRISTOFORI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere -

premesso che vi è una completa stasi delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento determinata essenzialmente dal recente rialzo del tasso ufficiale di sconto;

premesso inoltre che per il credito di miglioramento la stasi, oltre al rendimento dei titoli per il rialzo del tasso ufficiale di sconto è anche e più direttamente conseguente alla stagnazione dei depositi bancari manifestatasi nel primo decorso bimestre che non lascia prevedere un adeguato collocamento di obbligazioni agrarie in occasione della prossima cadenza del vincolo di portafoglio (31 maggio 1981), vincolo come noto collegato all'incremento semestrale dei depositi bancari -

quali interventi si intendono adottare per:

a) individuare un meccanismo che consenta un rapido adeguamento dei tassi di riferimento;

b) assicurare entro il prossimo giugno il collocamento presso le aziende di credito di un adeguato volume di obbligazioni agrarie di miglioramento, anche in relazione al disposto dell'articolo 7 della legge 23 aprile 1975, n. 125, che prevede che il « CICA stabilisce la quota minima di obbligazioni agrarie da acquistarsi da parte delle aziende di credito ». (4-08069)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per quanto concerne l'esigenza di riattivare un adeguato flusso di finanziamento a favore del settore del credito agrario di esercizio, fa presente che al soddisfacimento di tale esigenza si è provveduto con l'emanazione del decreto interministeriale (Tesoro - Agricoltura) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio 1981 con il quale è stato rideterminato nella misura del 21,50 per cento il tasso di riferimento per i prestiti agrari di esercizio, tasso già stabilito con decreto del 15 gennaio 1981 nella misura del 19 per cento.

Relativamente invece alla richiesta volta ad ottenere la modifica del vigente sistema di determinazione del tasso di riferimento sui mutui agrari - ancorato, come è noto, ai costi di provvista sopportati dagli istituti finanziatori nel quadrimestre precedente quello considerato - si fa presente che, proprio per soddisfare tale esigenza e consentire un tempestivo adeguamento del tasso in parola alle condizioni di mercato, con decreto ministeriale del 5 giugno 1981, a modifica della vigente normativa, è stato abbreviato da quattro a due mesi il periodo di rilevazione dei costi di provvista sopportati dagli istituti di credito e quello di validità dei tassi.

Circa, infine, il problema relativo al collocamento di un adeguato volume di obbligazioni agrarie presso gli istituti di credito in relazione al disposto dell'articolo 7 della legge 23 aprile 1975, n. 125, si fa presente che con decreto ministeriale dell'8 agosto 1981 è stato stabilito che la Banca d'Italia emanerà istruzioni allo scopo di assicurare il collocamento di obbligazioni di credito agrario di miglioramento tra le aziende di credito in misura tale che l'assorbimento dei titoli della specie risulti complessivamente non inferiore al 3 per cento dell'incremento dei depositi dell'intero sistema delle aziende sottoposte all'obbligo di investimento.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se si intenda ovviare allo squilibrio esistente fra la dotazione in anni recenti alla Manifattura tabacchi del Monopolio dello Stato, a Trieste, di macchinario moderno con investimento di 5 miliardi di spesa, per un corrispettivo di lavorazione di tabacco di 20.000 chilogrammi al giorno con la normale presenza di circa 500 operai, e il fatto che, a causa della riduzione della manodopera a due terzi del normale e dell'impiego non economico della medesima, la produzione, a regime ridotto delle macchine, si riduce a 6-7 mila chilogrammi di tabacco lavorato al giorno. Lo squilibrio tra macchinario e manodopera, che influisce sulla resa operativa e finanziaria della manifattura triestina, non depone a favore della direzione tecnica della Manifattura Tabacchi di Trieste e non consente di trarre vantaggio dalla riduzione del 40 per cento dell'assenteismo che pur si constata nell'ultimo anno.

Si determina quindi uno stato d'animo di malcontento e di preoccupazione nei dipendenti, che ravvisano nello squilibrio descritto una manovra preventiva già messa dolorosamente in pratica in altre importanti aziende triestine, cioè una riduzione di resa come motivo giustificativo di chiusura di attività o di trasferimento altrove della sede.

A questo va aggiunto che alla modernità degli impianti la Manifattura tabacchi di Trieste associa strutture di avanguardia in materia igienico-sociale che, giustamente, devono fungere da pilota per l'intero complesso del porto industriale del quale la Manifattura fa parte. (4-09425)

RISPOSTA. — La manifattura tabacchi di Trieste, uno fra gli stabilimenti della amministrazione dei monopoli di più recente costruzione, partecipa all'attuale equilibrio produttivo di tabacchi lavorati con la fabbricazione di chilogrammi 215 mila di prodotto al mese.

Il potenziale tecnologico è apprestato per una produzione di chilogrammi 350 mila al mese, che la manifattura non ha

mai raggiunto anche a motivo di una forte incidenza di assenze, che ovviamente aggrava la rigida organizzazione del lavoro della fabbrica.

La percentuale di assenze (compresi i congedi) di Trieste è stata nel 1980 del 31,33 per cento contro il 25,97 per cento delle altre manifatture con strutture e tecnologie comparabili.

Si tratta di uno scarto molto importante, che ha riflessi negativi sugli sforzi di rinnovamento che l'Amministrazione persegue in via generale nelle proprie fabbriche.

La combinazione di interventi diretti a ridurre questo fenomeno entro la norma, insieme alla prossima assunzione dei vincitori dei concorsi in atto, è diretta a ridare, anche nel quadro di una migliore organizzazione del lavoro, più sicura efficienza alla unità produttiva ed a realizzare un migliore sfruttamento delle risorse.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento e della protesta dei pensionati della scuola degli anni 1977-78 in merito al recente accordo contrattuale sulla scuola stipulato il 16 gennaio 1981 tra Governo e sindacati.

Essi rilevano che detto accordo non definisce la posizione dei pensionati del 1977-78 che verrebbero ad essere enormemente danneggiati.

Gli interroganti chiedono che si voglia chiarire la equivocità del paragrafo 5-1 dell'accordo nel senso che siano citati espressamente tutti e due i comma dell'articolo 152 e il comma dell'articolo 160 della legge n. 312 del 1980 con cui i pensionati del 1977-78 sono stati inquadrati nei livelli retributivi e, comunque, nel senso che il recupero di carriera riconosciuto ai pensionati del periodo 1979-81 sia accordato inequivocabilmente anche a chi è stato collocato in pensione nel triennio 1977-79.

Gli interroganti, rendendosi interpreti della giusta aspettativa dei richiedenti auspicano l'accoglimento di questa richiesta tenendo anche conto dell'impegno del Governo, di perequare tutte le pensioni alle retribuzioni a partire dal 1° gennaio 1981.
(4-07704)

RISPOSTA. — Gli accordi stipulati nel giugno 1981 tra Governo e sindacati della scuola, in quanto diretti a concordare le modalità per il rinnovo del contratto relativo al triennio 1979-81, si sono limitati a prendere in esame la situazione del personale in servizio, o collocato a riposo, nel corso di vigenza di tale contratto.

Ed, in effetti, l'articolo 8 — secondo comma — della legge 24 luglio 1981, n. 392, con la quale è stato convertito e modificato il decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, ha previsto, nei confronti del personale scolastico cessato dal servizio con decorrenza 1° aprile 1979 (data di decorrenza del triennio) l'inquadramento nei nuovi livelli retributivi, ai soli fini del trattamento di quiescenza, secondo i criteri stabiliti per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981 e con riferimento all'anzianità maturata sino alla data di cessazione dal servizio.

L'amministrazione scolastica è ben consapevole dello stato di disagio e di insoddisfazione del personale collocato in quiescenza negli anni scolastici precedenti ma, allo stato attuale, un riesame della posizione degli interessati non pare possa prescindere dal contesto delle misure, tuttora allo studio, tese alla perequazione di tutte le pensioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che il coltivatore diretto Sanino Armando nato a Narzole il 28 giugno 1962 e ivi residente in via Cristoforo Colombo n. 99, ha presentato domanda per essere

ammesso alla dispensa dal compiere il servizio di leva quale figlio di padre invalido;

che tale domanda è stata respinta con la motivazione « La partenza alle armi dell'iscritto non priva la famiglia dei necessari mezzi di sussistenza (pensione padre, pensione madre, pensione zio paterno, reddito azienda paterna) »;

che lo stesso ha presentato ricorso in data 16 aprile 1981 dimostrando che il padre, la madre, lo zio paterno sono titolari di pensioni minime INPS che utilizzano per affrontare costose spese di cura e dimostrando altresì che il ricorrente è l'unico elemento valido in grado di condurre l'azienda paterna dalla quale la famiglia trae il reddito per la propria sussistenza e che in caso di sua partenza alle armi l'azienda (due ettari di estensione) dovrebbe essere abbandonata con svendita di bestiame e scorte morte;

che il padre è gravemente ammalato e ricoverato in ospedale e che, quindi, la situazione della famiglia Sanino è eccezionalmente grave -

se il Ministro intenda disporre la concessione della dispensa dal compiere il servizio di leva nei confronti di Sanino Armando tenuto conto della grave situazione nella quale versa la sua famiglia. (4-09209)

RISPOSTA. — Il giovane Armando Sanino è stato dispensato, in accoglimento del ricorso gerarchico da lui prodotto, dal compiere la ferma di leva, con determinazione ministeriale adottata in data 17 agosto 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASO E SOBRERO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 180/GAB del 6 giugno 1981 (protocollo n. 12164/325/BD) di-

ramava una serie di adempimenti allo scopo di rendere esecutivo il nuovo trattamento economico a favore del personale della scuola in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271;

che a pagina 35 della citata circolare veniva precisato: « la presente circolare è stata concordata con il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato IGOP e con la direzione generale del tesoro la quale impartirà direttamente le necessarie istruzioni tecniche alle direzioni provinciali del tesoro »;

che da notizie provenienti dalle direzioni provinciali del tesoro in generale e da quella di Cuneo in particolare risulta che, a tutt'oggi, tali istruzioni non sono ancora pervenute;

che a causa di tale carenza gli uffici preposti sono nella impossibilità tecnica di procedere ai doverosi aggiornamenti degli stipendi ed alla liquidazione degli arretrati;

che ciò provoca giustificato malumore e disagio nel personale interessato -:

1) se si intenda intervenire con urgenza in ordine a quanto sopra esposto onde fornire le necessarie istruzioni agli uffici provinciali del tesoro;

2) quali siano i motivi che hanno determinato l'ingiustificato ritardo. (4-10072)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ad integrazione delle disposizioni a suo tempo emanate con la circolare n. 180, cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha disposto con circolare telegrafica del 5 agosto 1981, n. 247, che contestualmente agli stipendi del mese di settembre 1981, fosse corrisposta al personale della scuola, a titolo di acconto sui miglioramenti spettanti dal 1° febbraio 1981, una somma pari a tre mensilità del nuovo trattamento.

Con successiva circolare telegrafica del 6 agosto 1981, n. 254, le scuole ed istituti sono state, altresì, sollecitate a predisporre con ogni urgenza gli adempimenti di

competenza, necessari all'aggiornamento degli stipendi a favore del personale dipendente, ed a trasmettere quindi i relativi atti alle direzioni provinciali del Tesoro.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Cuneo, il provveditore agli studi di quella sede ha già proceduto a regolarizzare la posizione del personale direttamente amministrato e ha già disposto l'invio alla locale direzione provinciale del Tesoro delle note modello individuali relative agli insegnanti immessi in ruolo ai sensi della legge 9 agosto 1978, n. 463; a favore dei docenti, già da tempo collocati in ruolo, sono stati corrisposti, con gli stipendi aggiornati, anche i relativi arretrati.

Ritardi si sono verificati solo per quanto concerne il personale scolastico direttivo della provincia, nei confronti del quale la suindicata direzione del Tesoro sta provvedendo all'aggiornamento degli assegni, man mano che le pervengono i tabulati dal proprio centro meccanografico.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le notizie date alla stampa da componenti del consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato hanno provocato un vivo allarme fra i coltivatori pugliesi delle varietà erzegovina e di altri tipi di tabacco orientale;

considerato che il consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato, secondo tali dichiarazioni, ha deciso di ridurre il ritiro del tabacco salentino dagli 80.000 quintali annui programmati nel decorso decennio a 60.000 quintali per l'anno in corso e malgrado ciò si continua ad importare da parte dell'Azienda monopoli di Stato crescenti quantità di tabacco delle varietà coltivate in Terra D'Otranto —

quali sono le cause che hanno determinato il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato a penalizzare i coltivatori dei tabacchi levantini contribuendo a danneggiare gli interessi della categoria e incidendo anche negativamente nel già grave disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero. (4-09926)

RISPOSTA. — La continua diminuzione della domanda di sigarette scure ha modificato il fabbisogno dei tabacchi levantini, per cui i programmi di acquisto dell'Azienda dei monopoli di Stato di tali varietà — coltivate in Puglia, in Abruzzo ed in altre regioni — sono stati ridotti da ottomila tonnellate del raccolto 1980 a 6.500 per il raccolto 1981.

Si soggiunge che nessun quantitativo di tabacchi della varietà *Xanti*, *Perustitza*, *Erzegovina* e *Sansoum*, che costituiscono le varietà coltivate in Puglia, è stato importato dal monopolio negli ultimi 20 anni.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CAVIGLIASSO, BALZARDI E CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni alluvionali provocati nel comprensorio pinerolese ad opere pubbliche di cui si rende urgente il ripristino.

L'importo complessivo degli interventi necessari è stato valutato in oltre 3 miliardi di lire; tuttavia, la regione, la provincia e lo stesso magistrato del Po, cui competono dette opere, si trovano in gravi difficoltà ad effettuare i lavori relativi causa gli esigui stanziamenti.

Premesso quanto sopra, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di realizzare le opere di difesa indispensabili a tutelare il territorio in questione da eventuali futuri e forse più gravi danni alluvionali. (4-09321)

RISPOSTA. — Le intense precipitazioni abbattutesi nei mesi di marzo e aprile 1981 nel territorio piemontese hanno pro-

vocato gravi danni alle opere idrauliche di competenza statale quantificati in lire 3 miliardi e 300 milioni e che hanno principalmente interessato i torrenti Pellice, Chisone e Chisela.

Senza dubbio, per far fronte con tempestività agli interventi necessari, sarebbe stato opportuno il ricorso ad una legge speciale che però avrebbe trovato, come dimostrato da altre recenti esperienze (si richiamano i danni provocati dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno e inverno 1979-80) difficoltà di finanziamento.

Pertanto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, è stato possibile disporre solo alcuni lavori di pronto intervento, per un importo di 425 milioni di lire.

La regione Piemonte, da parte sua, ha fatto presente che, a fronte di una richiesta di fondi per oltre 30 miliardi, ha potuto disporre di assegnazioni di contributi in conto capitale ed in annualità per un importo di oltre 10 miliardi.

Con tali finanziamenti si è proceduto alla realizzazione di opere di pronto intervento e si è in fase di realizzazione di opere definitive atte a ripristinare le condizioni di sicurezza esistenti prima dell'alluvione ed a migliorarle laddove ritenuto opportuno.

In particolare, nel comprensorio di Pinerolo (Torino), sono stati predisposti finanziamenti per i comuni di: Angrogna, Bibiana, Bobbio, Pellice, Bricherasio, Cantalupa, Cumiana, Frossasco, Luserna, Massello, Perosa, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roure, Rorà, Salza, S. Pietro, S. Secondo, Scalenghe, Villar Pellice, Villar Perosa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CAVIGLIASSO, BOTTA, CARLOTTO E BALZARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si trovano gli insegnanti in assegna-

zione quinquennale presso gli istituti magistrali per lo svolgimento di esercitazioni didattiche, i quali attendono da anni una definizione del loro problema riguardante lo stato giuridico ed economico per i maggiori impegni culturali e professionali che l'incarico comporta.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere il problema esposto.

(4-09322)

RISPOSTA. — La materia riguardante gli insegnanti in assegnazione quinquennale presso gli istituti magistrali, trova puntuale regolamentazione nella legge del 2 dicembre 1967, n. 1213, e nell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1968, n. 232. Detta legge all'articolo 3, comma primo, precisa che la succitata assegnazione quinquennale può essere effettuata su domanda degli interessati, mentre, all'articolo 6 ribadisce il carattere volontario della prestazione, disponendo ch'essa non venga attuata senza il consenso dei destinatari.

Inoltre, il terzo comma dell'articolo 6 indica che il servizio prestato presso gli istituti magistrali è riconosciuto, a tutti gli effetti, come servizio effettivo di istituto nelle scuole elementari.

Circa lo stato giuridico del personale in questione, la terza parte dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1968, n. 232, nel sottolineare il riconoscimento del servizio, esamina dettagliatamente gli aspetti riguardanti: i provvedimenti di assegnazione alle attività parascolastiche, la facoltà di opzione dei richiedenti ove essi abbiano ottenuto più nomine, la posizione degli insegnanti.

Sulla scorta della normativa dianzi citata, non si intende bene quali siano i problemi di ordine economico e giuridico paventati né si comprende quale carattere dovrebbero avere gli interventi invocati, solo che si consideri la volontarietà del servizio e la qualifica di attività parascolastica e non docente ch'esso comporta.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stata predisposta un'inchiesta nei confronti del colonnello Italo Grimaldi, comandante della 13ª direzione del genio militare di Pescara.

Per sapere se viene confermata la notizia secondo la quale sarebbe stata presentata da parte dei carabinieri di Pescara una relazione nella quale verrebbero rilevate irregolarità nell'azione di comando del colonnello Grimaldi.

Per conoscere le motivazioni dei trasferimenti di tre dipendenti del genio militare di Pescara, Armando Marzoli, Luciano Del Gallo, Enzo Melatti che si erano rifiutati di sottoscrivere una dichiarazione predisposta dal colonnello Grimaldi nella quale venivano esaltati i pregi e l'efficienza della sua azione di comando.

Per sapere se sono a conoscenza del ministro le denunce, riprese anche dalla stampa locale, nei confronti del colonnello Grimaldi per abuso d'ufficio.

Per sapere chi ha autorizzato i lavori di « restauro » eseguiti dal genio militare all'interno del « Bagno borbonico » di Pescara che hanno irrimediabilmente deturpato il monumento.

Per conoscere le ragioni della mancata adozione di provvedimenti nei confronti del colonnello Grimaldi alla luce dei comportamenti citati e del clima di profondo disagio esistente nella direzione del genio di Pescara in ordine ai metodi autoritari e ai veri e propri abusi con cui viene esercitato il comando.

Per sapere se il citato colonnello è abilitato al comando di una direzione pur essendo fuori ruolo e a disposizione.

(4-08370)

RISPOSTA. — Nei confronti del colonnello Italo Grimaldi non è stata disposta alcuna inchiesta e nessuna relazione è stata presentata dai carabinieri di Pescara.

Circa il trasferimento dei tre dipendenti della direzione lavori del genio militare di Pescara, si comunica che essi sono stati dati disponibili in quanto:

L'operaio Armando Marzoli è in possesso di una qualifica non prevista nello organico della direzione;

i coadiutori Luciano Del Gallo ed Enzo Melatti sono invece esuberanti agli organici e alle esigenze della predetta direzione.

Non risulta che sia stata predisposta dal colonnello Grimaldi alcuna dichiarazione relativa alla sua azione di comando. Si è trattato, in realtà, di una spontanea attestazione di stima nei confronti del direttore inoltrata al comandante del genio dal personale dipendente della suddetta direzione.

L'unica denuncia che risulta a carico di detto ufficiale risale al 6 giugno 1978, presentata dall'operaio Armando Marzoli per abuso d'ufficio. Il relativo procedimento penale è stato archiviato dal pretore di Pescara in data 19 dicembre 1978 non sussistendo estremi di reato.

I lavori eseguiti all'interno del Bagno borbonico e autorizzati dall'ottavo comando militare territoriale sono consistiti in limitata opera di ripristino di elementi murari facenti parte dell'edificio stesso.

Per quanto concerne l'incarico di direttore affidato al colonnello Grimaldi si precisa che:

a) la tabella organica relativa alla direzione lavori del genio militare di Pescara prevede che detto incarico sia ricoperto da un colonnello dell'arma del genio;

b) la posizione di stato del predetto ufficiale, regolarmente richiamato in servizio, è compatibile con l'esercizio delle funzioni inerenti all'incarico in questione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CODRIGNANI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta inoltrata dal governo del Marocco all'OTO MELARA riguardante l'invio di una missione tecnica per la revisione urgente dei cannoni marini modello 76/62 forniti nel 1976 e montati su motovedette francesi; e se non ritenga che in fase di belligeranza la richiesta appaia tale da imporre misure cautelative da parte del Governo. (4-08835)

RISPOSTA. — Nulla risulta in merito alla richiesta che sarebbe stata formulata dal Marocco alla società OTO-MELARA di invio di una missione tecnica per la revisione dei cannoni navali da 76/62, a suo tempo forniti per contratto, regolarmente stipulato.

Si precisa, comunque, che il divieto, a scopo cautelativo, di una missione del genere, per i motivi rappresentati dagli interroganti, sembrerebbe privo di giustificazione, in quanto il Marocco non è in stato di belligeranza con altri paesi e nel contesto internazionale ha assunto una credibile posizione di non allineamento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che il direttore del circolo didattico di Futani (Salerno), dottor Corrado Malaspina, per ritorsione politica, ha ingiustamente ridotto gli assegni al maestro D'Angiolillo Mario di S. Mauro La Banca (Salerno), interpretando pretestuosamente una certificazione all'uopo provocata. (4-09526)

RISPOSTA. — Dai risultati dell'apposita inchiesta ispettiva disposta dall'ufficio scolastico provinciale di Salerno non è emerso alcun elemento di sospetto sul provvedimento di riduzione dello stipendio adottato dal direttore didattico Malamisura nei confronti dell'insegnante elementare Mario D'Angiolillo.

Al riguardo si chiarisce che in data 9 marzo 1981 l'insegnante elementare D'Angiolillo aveva presentato alla direzione didattica di Futani, presso la quale presta servizio, domanda di aspettativa, allegando certificazione sanitaria redatta dal proprio medico di fiducia, attestante la necessità di 60 giorni di cure e riposo.

L'ufficiale sanitario di Battipaglia che ha sottoposto, in data 10 aprile 1981 l'insegnante di cui trattasi a visita di controllo ha ridotto il periodo di aspettativa da 60 a 10 giorni.

Il referto dell'ufficiale sanitario non ha consentito, pertanto di giustificare l'assenza dal servizio del predetto insegnante per il periodo dal 19 marzo 1981 al 19 aprile 1981.

Si fa peraltro notare che il ritardo con il quale l'insegnante dichiara di aver ricevuto l'invito a sottoporsi a visita di controllo non è ascrivibile al direttore didattico il quale, appena ricevuto la domanda di aspettativa, presentata dall'insegnante, ha subito disposto — come prevedono le disposizioni vigenti in materia — visita di controllo con invito dell'11 marzo 1981, raccomandata n. 1230.

Il provvedimento di cui trattasi appare, pertanto, conforme a quel principio generale del diritto, seguito anche da una costante giurisprudenza (Consiglio di Stato, sezione III, 22 febbraio 1977, n. 1210, tribunale amministrativo della Campania, decisione del 31 gennaio 1978, n. 93) secondo il quale lo stipendio non può essere corrisposto per quei periodi nei quali vi sia stata un'assenza ingiustificata dal servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

CONTU. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che, allo scopo di contendersi l'egemonia sulla industria aeronautica italiana, due aziende entrambe a partecipazione statale e precisamente l'Agusta (EFIM) e l'Aeritalia (IRI) abbiano deciso, senza badare a spese, di puntare allo stesso obiettivo: il controllo dell'industria che produce gli aerei di piccola dimensione, cercando di assorbire le aziende minori o di acquisire il controllo sui loro programmi;

2) se risponda a verità che in questa ottica di espansione e di diversificazione dell'attività dell'Aeritalia sia stata decisa da quest'ultima, tra l'altro, l'acquisizione della società OMI (Ottica meccanica italiana) di Roma di proprietà GEPI;

3) se risponda a verità che per l'acquisizione di detta società sia stato fissato un prezzo simbolico di lire 1.000 in considerazione di una perdita di esercizio annuale di circa 4 miliardi di lire;

4) se risponda a verità che per il fatto che l'OMI costruisce apparecchiature necessarie ad equipaggiare gli elicotteri della società Agusta, la società Aeritalia avrebbe intenzione di trasferire alla predetta la stessa società OMI senza che si riesca a comprendere la logica di tutta l'operazione;

5) se risponda a verità che contemporaneamente, in cambio dell'acquisizione dell'OMI, la Finmeccanica (IRI) dovrà assorbire alcune centinaia di dipendenti di aziende GEPI in Campania;

6) infine, quali assicurazioni i ministri competenti possono dare per garantire, al di là di queste non chiare operazioni, la piena occupazione nell'azienda OMI assicurando pertanto gli attuali posti di lavoro e l'attuale capacità di produzione. (4-09448)

RISPOSTA. — Nell'ambito di un piano di realizzazione dell'intero settore aeronautico pubblico, previsto dallo stesso piano di settore approvato dal CIPI, le società Aeritalia (IRI) ed Agusta (EFIM) hanno siglato un accordo presso il Ministero delle partecipazioni statali.

Tale accordo, oltre ad evitare che le due società possano farsi concorrenza nei settori nei quali operano, prevede l'acquisizione di una serie di partecipazioni.

In particolare, prendendo atto della esigenza da parte dell'Agusta di disporre di una capacità industriale nel settore della strumentazione di bordo specialistica della propria produzione elicotteristica, la Aeritalia rileverà dalla GEPI la società OMI che sarà poi ceduta, alle stesse condizioni, anche per quanto concerne il prezzo, all'Agusta. Quest'ultima si impegna a portare avanti un piano di risanamento dell'azienda, che opera nel settore della strumentazione di bordo. In particolare il trasferimento dell'intero pacchetto

azionario avverrà ad un prezzo simbolico di lire mille con l'intesa che alla data del trasferimento stesso dovranno risultare effettuate da parte della GEPI le seguenti operazioni:

a) ripianamento delle perdite risultanti nel bilancio OMI al 31 dicembre 1980, ammontanti a lire/milioni 3.937;

b) aumento del capitale sociale dopo la suddetta operazione da lire/milioni sei-mila a lire/milioni 11.300;

c) consolidamento di un residuo credito GEPI di lire/milioni mille al tasso dell'8,35 per cento a partire dal 1° gennaio 1981 e con scadenza 31 dicembre 1983.

Poiché la situazione congiunturale e le prospettive industriali nel settore della strumentazione ottico-meccanica hanno già da tempo messo in evidenza che un equilibrato sviluppo dello stesso può attuarsi solo in un contesto di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e capacità esistenti, è stato altresì convenuto che contestualmente al passaggio della OMI alla Agusta, quest'ultima rileverà dall'Aeritalia il suo stabilimento di Nerviano (Milano). Il passaggio di proprietà sarà affidato ad un ente esterno con funzione di arbitro. In tale modo viene a realizzarsi presso l'EFIM una razionale concentrazione delle produzioni meccanotiche ed elettro-ottiche, ai fini di una maggiore integrazione verticale di alcune produzioni componentistiche tipicamente richieste e particolarmente qualificanti dei prodotti dell'Agusta e della Oto-Melara.

È poi previsto da parte dell'Aeritalia il rilievo dalla Gepi della Aeronavali di Venezia, con l'intesa di creare in futuro un centro di revisione di grandi aerei, fermo restando che le parti continueranno ad operare, per quanto attiene le attività di revisione, con obiettivo spirito di collaborazione al fine di evitare dannose iniziative concorrenziali.

L'Aeritalia prevede anche l'acquisto della società privata Partenavia di Napoli, allo scopo di sviluppare gli aerei civili AP 68 TP e P 78, oltre alla prosecu-

zione dei programmi già in corso presso Partenavia, sia pure in deroga alle competenze definite per i due gruppi. Tuttavia, in considerazione dell'interesse e della presenza dell'Agusta nel settore della aviazione leggera e generale, le parti hanno altresì convenuto che qualora l'Aeritalia intendesse intraprendere ulteriori programmi in tale settore, dovranno essere raggiunte preventive intese al riguardo, mentre sarà approfondita la possibilità che l'Agusta conceda alla Aeritalia l'uso della propria rete di vendita per i prodotti della Partenavia.

Infine, l'acquisizione di partecipazioni nella Macchi e nella Meteor, da parte Aeritalia, e nella Caproni Vizzola e nella Breda Nardi, da parte Agusta, ha trovato il consenso delle parti e non interferisce nelle loro specifiche competenze di attività.

L'Aeritalia e l'Agusta si adopereranno per costituire al più presto il Centro italiano di ricerca aeronautica (CIRA).

Il citato accordo di collaborazione — che in taluni suoi aspetti deve essere ancora approfondito e perfezionato — lungi dal rappresentare il risultato di una lotta per l'egemonia sulla industria aeronautica italiana, conferma la assegnazione dei ruoli e delle competenze dei due gruppi a partecipazione statale nei rispettivi settori di attività (aerei grandi IRI, elicotteri ed aerei medio-piccoli EFIM) e ne rafforza la collaborazione nel campo della industria aeronautica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito dell'istruttoria della domanda di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, proposta da Costamagna Sergio, nato a Carrù (Cuneo) il 23 luglio 1962, ivi residente Strada Bicocca, n. 16, tramite il comune di Carrù addì 15 gennaio 1981 ed il distretto militare di Cuneo.

L'interrogante sottolinea la situazione familiare del Costamagna che consente la applicazione della dispensa ed altresì il ritardo nella definizione della pratica tanto che il giovane è stato chiamato alle armi per il giorno 17 giugno 1981 (22° Btg. « Primaro » Fossano - Cuneo)! (4-08573)

RISPOSTA. — Nei riguardi del giovane Sergio Costamagna è stato adottato, ad avvenuto espletamento degli accertamenti di rito, il provvedimento di dispensa dalla ferma di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritiene di dover accogliere il grido di allarme lanciato dalla Società valsesiana di cultura perché si abbia a salvare l'antico e grande torchio di Montrigone, frazione di Borgosesia (Vercelli), certamente uno dei pochi esistenti ancora in Piemonte per dimensione, fattezze e antichità, che continua a sopravvivere malgrado il caseggiato che lo ospita, anch'esso carico degli stessi anni, denunci l'intero tetto incapace di reggere ancora per molto tempo alle intemperie. (4-04096)

RISPOSTA. — L'antico torchio, oggetto dell'interrogazione, è ospitato in un edificio costruito intorno al XVI secolo, in un quartiere fra i più antichi della periferia di Borgosesia-Montrigone. È un torchio multiplo di uso comunitario che si è sostanzialmente mantenuto nei secoli grazie all'uso incessante da parte dei contadini delle zone collinari delle frazioni di Borgosesia e dei dintorni, uso testimoniato fino alle soglie degli anni sessanta.

Attualmente l'edificio si presenta in precarie condizioni di sopravvivenza, soprattutto per lo stato di deterioramento del tetto nel suo complesso e della strut-

tura generale, entro la quale il torchio risulta invece robusto e quasi intatto.

Su richiesta dei terrieri locali, proprietari da generazioni del locale e del torchio, la società valsesiana di cultura, con sede in Borgosesia, si è fatta promotrice di una iniziativa di restauro architettonico dell'immobile in cui è conservato l'antico torchio, di proprietà privata e non sottoposto a vincolo.

Il presidente di detta società ha infatti trasmesso una richiesta di intervento finanziario all'assessorato alla cultura della regione Piemonte, in base alla legge regionale del 28 agosto 1978, n. 58 articolo 4.

Tale richiesta a tutt'oggi non è ancora stata presa in considerazione dall'assessorato regionale e pertanto non si è ancora dato inizio ai lavori.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché al già militare Foroni Albino, di Elia (classe 1918), matricola 56579, residente in viale San Giuseppe 18, Verbania-Intra (Novara), non è stato ancora aggiornato il foglio matricolare;

per sapere perché alla data odierna non è stato ancora promosso sergente.

(4-07389)

RISPOSTA. — La documentazione matricolare del signor Albino Foroni, classe 1918, che ha prestato servizio militare in marina, è stata custodita dalla competente capitaneria di porto di Genova fino a quando l'interessato ha compiuto il trentanovesimo anno di età; successivamente essa, in applicazione delle norme vigenti in materia, è stata inviata per la conservazione al distretto militare di Vercelli.

Detta documentazione risulta regolarmente aggiornata sino al 24 agosto 1943, data del collocamento in congedo per riforma dell'interessato.

La promozione a sergente, come a suo tempo gli è stato comunicato, non è stata conferita per mancanza del titolo di studio prescritto dall'articolo 23 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere, in merito alla pulizia delle rive del lago Maggiore che, in questi tempi di magra eccezionale delle acque, presentano uno spettacolo francamente squallido se, anche in vista della prossima stagione turistica, non ritengano procedere ad una pulizia delle rive del canale di Fondo Toce a Verbania, ingombro di ogni genere di rifiuti oltre che degli scarichi fognari che continuano ad inquinare le acque in attesa dei promessi, quanto non ancora attuati depuratori delle acque;

per sapere se non intenda il Governo lanciare in tutti i comuni del lago, in accordo con le Aziende di soggiorno ed il WWF, una « giornata ecologica per la pulizia del Lago Maggiore » alla stregua di quello che già da anni viene attuato in Svizzera;

per sapere se non ritengono di invitare i comuni sul Lago Maggiore a richiamare i proprietari delle rive affinché ripuliscano i tratti di concessione demaniale a loro intestati. (4-07715)

RISPOSTA. — Fin dall'aprile del 1972 la Confederazione elvetica e lo Stato italiano avevano costituito una commissione con il compito di esaminare i problemi ecologici del lago Maggiore e proporre soluzioni tecniche idonee a vincere l'inquinamento di ogni tipo.

La regione Piemonte con proprio piano regionale di risanamento delle acque ha posto particolare attenzione al lago maggiore predisponendo la realizzazione di nove impianti di depurazione.

Inoltre, a favore del recupero ambientale del lago Maggiore fin dal 1980 lungo le rive del lago opera il battello disinqui-

namento *Gaima*, 8,50 m il quale, oltre a raccogliere ogni tipo di rifiuto che galleggia in superficie, è in grado di assorbire anche le macchie di gasolio o altro che purtroppo con una certa frequenza si riversano nel lago.

D'accordo sulla necessità che l'utente del lago (abitanti e turisti) venga preparato ulteriormente a rispettare la natura, si esprime parere favorevole alla campagna di pulizia proposta dall'interrogante, facendo presente che tale iniziativa rientra, *ratione materiae*, nella competenza delle Regioni interessate che peraltro in passato hanno già assunto iniziative del genere.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che la legge della regione Lombardia del 27 luglio 1977, n. 33 all'articolo 7, primo e secondo comma, nel sancire il divieto di depositare od immettere rifiuti di qualsiasi genere nelle acque lacustri e fluviali e sulle rive per una fascia di cento metri dal limite del demanio, delega ai comuni il compito di asportare, trasportare e smaltire gli stessi a nome e spese dei privati qualora questi ultimi non vi provvedano direttamente.

Inoltre l'articolo 10 della citata legge, modificato dall'articolo 1 della legge regionale 6 giugno 1980, n. 71, delega alle province, con spese a carico della Regione, l'esportazione, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti accumulati per effetto delle correnti o di eventi idrologici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali sono i motivi e le ragioni che inducono la SIP e l'INTERSIND ad escludere dalle trattative per il contratto, anche in forma separata, l'organizzazione sindacale della FILTE UNSA;

per conoscere il loro pensiero in merito a questa posizione discriminato-

ria della INTERSIND di non effettuare una trattativa contrattuale a ventaglio aperto con tutte le rappresentanze sindacali, anche in forma separata, per poi raggiungere una mediazione in quanto ragioni politiche portano a privilegiare la sola FLT, trovando in questo modo consistenza la convinzione che il contratto dei lavoratori SIP sia già stato « impacchettato » in separata sede con un nuovo « bidone » per i lavoratori SIP;

per sapere se il Governo non ritenga che il rifiuto di una mediazione della SIP/INTERSIND con tutte le rappresentanze sindacali rappresenti un atto di regime, provocatorio e inteso a portare tensioni e traumi nella categoria, in un disegno politico molto ampio per la destabilizzazione del paese e per l'eliminazione dell'economia di mercato;

per sapere infine se sono a conoscenza dell'atteggiamento del dottor Capo, in rappresentanza dell'INTERSIND, e soprattutto del dottor Battistini, in rappresentanza della SIP, i quali hanno ordinato alla delegazione del sindacato autonomo FILTE UNSA CONFSA di lasciare la sala delle trattative per il rinnovo contrattuale dei lavoratori SIP, riservata alla sola FLT (confederali).

(4-07774)

RISPOSTA. — Non appare censurabile — anche secondo il parere della dottrina e della giurisprudenza — il comportamento dell'associazione imprenditoriale Intersind che non ha ritenuto di porre in essere atti negoziali nei confronti di una determinata controparte, tenuto conto del grado di rappresentatività della stessa.

La FILTRE-UNSA (Federazione italiana lavoratori telefonici - Unione nazionale sindacati autonomi), come riconosciuto dalla stessa magistratura di merito, non fa parte delle associazioni maggiormente rappresentative ed è questo il motivo per il quale l'organizzazione non è stata invitata alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Va posto peraltro in rilievo il fatto che la SIP ha in concreto consentito allo

stesso sindacato, l'esercizio di tutti i diritti previsti dalla legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori), anche se le specifiche tutele ivi previste hanno riguardo alle associazioni maggiormente rappresentative.

Si aggiunge che il rapporto tra la SIP e le rappresentanze del FILTRE-UNSA si sostanzia anche, quando nel caso, in incontri a carattere informativo, sia a livello nazionale, sia ai vari livelli territoriali in ordine a particolari problemi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza delle vibrante proteste che giungono alla Pro-Loce di Cannobio a causa della pressoché totale inefficienza dei due porti cittadini sul lago Maggiore,

per sapere se è vero che anche la Capitaneria di porto di Verbania, alla quale è stato più volte sottoposto il problema, si è « dimenticata » dei due porti cannobini, con il risultato che molte imbarcazioni turistiche che avrebbero voluto trovare ricovero a Cannobio sono state costrette, dall'inefficienza delle strutture, ad attraccare altrove, poiché, mancando le segnalazioni stabilite dalle vigenti leggi in materia di navigazione (come, per esempio, le lampade verdi e rosse e neppure l'illuminazione d'ingresso), si impedisce praticamente ogni operazione notturna;

per sapere se sono a conoscenza che nel secondo porto di Cannobio invece, da oltre un anno, si chiede l'installazione di pali segnaletici per agevolare le manovre di rientro e di uscita dal porto per eliminare le non poche difficoltà ai natanti dovute ai vicini scogli ed ai frequenti venti;

per sapere se il Governo non ritenga di sollecitare gli organi competenti a provvedere a rimettere in condizioni ottimali i porti della città di Cannobio.

(4-07889)

RISPOSTA. — La regione Piemonte ha approvato l'esecuzione dei lavori manutentivi al porto di Cannobio (Novara) con un impegno di spesa iniziale di 70 milioni di lire.

I lavori manutentivi prevedono essenzialmente il ripristino del molo foraneo parte in muratura poggiante su scogliera e parte in muratura protetta all'interno da un palancolato in ferro tipo *Larsen*.

Detti lavori si sono resi necessari ed urgenti per garantire la continuità di esercizio della navigazione e programmati compatibilmente alle disponibilità del bilancio regionale.

La insufficienza delle strutture lacuali lamentata nell'interrogazione, comunque agibili dal punto di vista della sicurezza, è peraltro dovuta anche al permanente stazionamento di molte imbarcazioni di turisti stranieri che trovano molto più conveniente utilizzare strutture in territorio italiano pur non ancora terminate nell'esecuzione dei lavori di ammodernamento, e per l'uso delle quali non è prevista allo stato attuale la riscossione di alcun nolo, se non il rimessaggio o il trasporto al paese di provenienza.

La risoluzione del problema e la verifica della situazione strutturale e di agibilità piena e sicura di tutte le strutture lacuali regionali è tenuta presente dai competenti uffici regionali e si assicura che verrà gradualmente attuata, compatibilmente alle disponibilità di bilancio e alle linee programmatiche del piano regionale, prevedibilmente entro l'anno 1982.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono vere le notizie pubblicate dal giornale chivassese *La periferia*, che la famosa millenaria torre ottagonale che campeggia in piazza della Repubblica a Chivasso a fianco della casa parrocchiale, sarebbe pericolante e che la notizia sarebbe stata diffusa dal proprietario privato della torre, che vorrebbe restaurarla ma sarebbe

impossibilitato dal fatto che il rudere ricade sotto la tutela della soprintendenza ai monumenti del Piemonte;

per sapere se ritenga che sarebbe proprio questa l'occasione di dimostrare un interesse ai monumenti cittadini ancora rimasti, facendo passare il monumento ai beni pubblici, sollevandolo dalla tutela dei privati e, dopo accurato restauro, restituirlo, abbellito, alla vista dei chivassesi, che considerano la loro storica torre ottagonale, a ragione, uno dei simboli della città.
(4-08134)

RISPOSTA. — Non risulta che i proprietari della torre oggetto della interrogazione abbiano finora preso contatti con questa Amministrazione né che abbiano prodotto istanza di alcun genere. Non si comprende quindi come i proprietari medesimi possano avanzare lagnanze circa presunte difficoltà ingenerate dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ai lavori di restauro.

Si ritiene opportuno sottolineare in proposito come il comune di Chivasso (Torino) abbia diffidato i possessori dell'immobile invitandoli a prendere provvedimenti per il restauro ed il puntellamento dello edificio in questione, previo rilascio di nulla osta, ai sensi degli articoli 18 e 19, della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Ciò nonostante nessuno ha assunto iniziative, mentre la predetta sovrintendenza ha richiesto, con nota apposita, informazioni e documentazioni al comune e, appena possibile, effettuerà in sito gli accertamenti del caso.

Per quanto concerne infine la possibilità di passare il monumento ai beni pubblici qualora con ciò si ritenesse proporre la acquisizione al demanio dello Stato, pare a questa Amministrazione quanto mai improbabile la realizzazione di una simile proposta giacché esistono nel territorio piemontese altri complessi molto più significativi per i quali l'acquisizione sarebbe l'unica reale alternativa ad un costante se pur lento progredire delle condizioni di degrado.

Si ritiene quindi più opportuno che i proprietari cedano la torre all'amministrazione comunale la quale potrebbe intervenire con propri fondi, con contributi regionali o fruendo dei rimborsi previsti dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo abbia allo studio iniziative al fine di consentire che:

1) i direttori aggiunti di divisione siano inquadrati tutti nel « ruolo ad esaurimento », anche se non in possesso della qualifica inferiore (direttore di sezione) al 31 dicembre 1972, giusta l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

2) sia calcolato il servizio pregresso in altre carriere e amministrazioni, anche quello fino ad oggi non riconosciuto utile all'avanzamento a causa dell'inequivalenza di alcune carriere (ad esempio: la carriera di insegnante è inequivalente a quella di impiegato civile dello Stato);

3) gli ex combattenti e gli invalidi di guerra, attualmente direttori aggiunti di divisione, anche se non in possesso dei requisiti ex articolo 65 del sopraricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, siano a suo tempo collocati a riposo col trattamento di primo dirigente, secondo la disciplina della legge 24 giugno 1970, n. 336. (4-08395) (4-09254)

RISPOSTA. — La proposta di inquadramento di tutti i direttori aggiunti di divisione nel ruolo ad esaurimento è stata già esaminata e respinta dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in sede di approvazione del disegno di legge atti Camera n. 792, divenuto atto Senato n. 1423, che attualmente si trova all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica in sede deliberante.

Il riconoscimento delle anzianità pregresse sarà effettuato con le modalità e nei limiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310, che recepisce gli accordi relativi al triennio 1979-1981, intervenuti il 24 gennaio 1981 tra il Governo e le organizzazioni sindacali.

Per quanto attiene infine alla proposta di apertura del termine previsto dall'articolo 3, primo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336, è da osservare che l'accoglimento di tale richiesta, oltre ad apparire inopportuno in quanto riaprirebbe una questione — quella dell'esodo degli *ex* combattenti — ormai esaurita alla data del 1° gennaio 1981, comporterebbe rilevanti oneri finanziari contrastanti con la situazione economica del paese.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che a Ciriè la vecchia circonvallazione è ormai trasformata in una strada interna al confine con il centro storico ed è una strada di scorrimento per autocarri rumorosa, inquinata dai vapori di nafta e gasolio e continuamente intasata, come la via Battitore, quella dell'Ospedale, e quando si abbassano le sbarre del passaggio a livello della stazione, una lunga fila di mezzi attende che passi il treno ostruendo per molte volte al giorno ogni accesso a Ciriè — se non ritenga che sia necessaria una nuova circonvallazione, essendosi ormai giunti ai limiti delle possibilità nel campo degli interventi per razionalizzare il traffico ormai congestionato, risultando Ciriè un bacino di traffico notevolissimo con la sua funzione di contenitore di servizi da un lato e come nodo geografico e stradale di attraversamento dall'altro;

per sapere infine se non ritenga urgente la realizzazione di questa tangenziale sud che consentirebbe di diminuire la pressione creata dagli oltre 10 mila veicoli

giornalieri che percorrono il tratto Ciriè-Lanzo, rimuovendo le eventuali remore di natura burocratica, finanziaria e politica, affinché gli enti locali affrontino con la necessaria decisione questo urgente problema. (4-08537)

RISPOSTA. — Il programma di ammodernamento e rettifica della strada provinciale n. 2 di Germagnano (Torino), iniziato nel 1970 con la circonvallazione di Caselle nei pressi dell'aeroporto e proseguito con i tre lotti di allargamento da Caselle a Ciriè, il primo dei quali testè ultimato, sarebbe vanificato senza il logico completamento della variante ad ovest dell'abitato di Ciriè che sollevi il traffico della cittadina canavesana dalla reciproca interferenza.

Il progetto di tale strada, elaborato dall'amministrazione provinciale di Vercelli, prevede di abbandonare la vecchia sede nei pressi del magazzino della SIMCA-TALBOT per rientrare in corrispondenza dell'inizio della circonvallazione di Nole.

Sono indispensabili alcuni manufatti per lo scavalco della provinciale per Robassomero ed alcune altre strade comunali provinciali.

Per le rimanenti intersezioni è prevista una intersezione a raso.

La sezione trasversale prevede una sede di metri lineari 11,50 dei quali 7,50 destinati alla viabilità ordinaria e due banchine di metri 1,50 ciascuna di cui un metro bitumato.

Il costo dell'opera si aggira, in base ad una valutazione dei prezzi del 1981, sui due miliardi e la realizzazione potrà essere eventualmente suddivisa in due tronchi:

a) dall'innesto verso Caselle alla Ciriè-Robassomero con il cavalcavia e lo svincolo;

b) dalla Ciriè-Robassomero alla circonvallazione di Nole.

Perdurando l'attuale situazione di restrizioni finanziarie, non si può garantire la realizzazione, dell'intervento di cui so-

pra, anche se previsto nel piano triennale della provincia di Torino negli anni 1982-1983.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero e, in caso affermativo, in base a quali necessità dell'utente od a quali disposizioni alcuni locali adibiti ad uffici (ed adiacenti allo studio del Provveditore agli studi di Torino) sono stati adattati dalla amministrazione provinciale ad alloggio del dottor Pisani, provveditore di Torino.

Per conoscere inoltre:

se il Provveditore agli studi di Torino corrisponde un affitto alla provincia ed, in caso positivo, di quale entità;

di quanto annualmente si fa carico l'amministrazione provinciale per il mantenimento del Provveditorato agli studi torinese a norma della legge comunale e provinciale;

se l'onere dei numerosi traslochi interni di uffici fa carico al bilancio statale od a quello dell'amministrazione provinciale;

se l'aver costruito un *pied-à-terre* o alloggio di servizio al Provveditore agli studi di Torino ha poggiato su effettive necessità, quale quella di avere la piena collaborazione di un importante ramo burocratico dello Stato;

se altri Provveditori agli studi del territorio metropolitano (o sovrintendenti regionali) dispongano di *pied-à-terre* o alloggi di servizio all'interno dei locali degli uffici scolastici. (4-08591)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già provveduto a richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti scolastici regionali ed interregionali in merito alle decisioni della Corte dei conti

(sezione prima giurisdizionale nelle materie di contabilità pubblica) del 17 febbraio 1981, n. 62, con la quale si fa divieto ai provveditori agli studi di fruire di un alloggio gratuito con onere a carico dell'amministrazione provinciale.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare il provveditorato agli studi di Torino si fa presente che l'edificio che ospita l'ufficio scolastico provinciale è stato costruito, come si rileva dalle mappe e dalla planimetria depositate al catasto cittadino, con la specifica previsione di un alloggio per il provveditore, all'ultimo piano dello stabile.

In virtù di tale apposita destinazione l'amministrazione ha autorizzato il dottor Pisani, che all'atto del suo trasferimento a Torino aveva incontrato difficoltà a trovare una sistemazione abitativa, ad usufruire del predetto alloggio.

Si fa altresì presente che il provveditore in questione ha abitato l'appartamento, corrispondendo regolare canone di locazione all'amministrazione provinciale, a norma di equo canone, fino al giugno 1981.

Dalla predetta data, infatti, il dottor Pisani, per venire incontro alle esigenze del provveditorato agli studi, derivanti da insufficienze di locali, ha spontaneamente rinunciato all'appartamento per adattarsi a due locali di metri quadrati 36 attigui all'ufficio.

Si fa al riguardo notare che la disponibilità del provveditore, che aggiungeva anche limitazioni di carattere personale alla sua autonomia, nell'adattarsi a tale soluzione è stata oggetto di unanime apprezzamento sia da parte delle organizzazioni sindacali sia dell'amministrazione provinciale.

Per quanto riguarda poi il terzo punto dell'interrogazione non si evince chiaramente a quali traslochi l'interrogante si riferisca.

Si fa presente, ad ogni buon fine, che non risultano assegnazioni di fondi per il provveditorato agli studi di Torino negli esercizi 1980-1981 a carico del capitolo 1130 del bilancio dello Stato (spese per traslochi).

Con riferimento infine all'ultimo punto dell'interrogazione si precisa che il Ministro ha già avviato un'indagine conoscitiva per aggiornare i dati relativi alle disponibilità di alloggi all'interno dei locali degli uffici scolastici.

A tale riguardo si chiarisce che su 93 provveditorati sei provveditori dispongono di alloggio presso la sede dell'ufficio scolastico, per il quale corrispondono regolare canone di affitto all'amministrazione provinciale, un provveditore ha fatto richiesta all'amministrazione provinciale di poter fruire di un vano con accessori, fissando nel contempo l'ammontare del canone; inoltre, su 15 uffici scolastici regionali ed interregionali usufruiva di un alloggio gratuito un sovrintendente scolastico che per altro, essendo stato già richiamato alla scrupolosa osservanza della summenzionata decisione della Corte dei conti n. 62 ha provveduto ad interessare la competente amministrazione provinciale al fine di regolarizzare la sua posizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che il comune di Torino e la circoscrizione del quartiere 10 del Lingotto avrebbero accettato le proposte del consiglio distrettuale scolastico per uno spostamento della scuola media « Giovanni XXIII » da via Nichelino 7 a via Passobuole, lasciando così liberi i locali per ospitare una parte dei bambini della scuola elementare « Collodi » di corso Corsica, i quali lascerebbero a loro volta libere le aule per le sezioni di scuola materna che ora si trovano in prefabbricati destinati poi ad altro uso, intendendo il distretto in questo modo di dare una sede vicino a casa, e quindi con meno pericoli, per i bambini più piccoli e considerando i ragazzi della scuola media in grado di raggiungere via Passobuole senza tanta difficoltà.

Per sapere quali sono le scuole elementari coinvolte in questa vicenda e se è vero che sono praticamente la totalità della zona del Lingotto, dalla scuola Togliatti, alla Rodari, alla Collodi, in quanto se la Collodi si sposta, la Rodari prende il posto di questa, la Collodi prende il posto della Giovanni XXIII e quest'ultima andrebbe nel complesso nuovo.

Per sapere a chi gioverebbe questo spostamento e se non ritenga che se certamente le elementari troverebbero una soluzione ai loro problemi chi ci rimette è la scuola media, determinando le proteste dei genitori degli allievi.

Per sapere ancora se è vero che si è in una situazione di sfascio degli edifici, per la scuola Collodi con 500 baraccati, 20 classi in aule di fortuna (12 classi sono in un prefabbricato ove piove dentro e che avrebbe dovuto sparire dopo 5 anni mentre ne ha già 14 e dove ci sono 3 sezioni di scuola materna, quindi 90 ragazzini, che stanno in un negozio, senza spazio e di difficile accesso).

Per sapere pure se è vero che la scuola elementare Collodi ha una palestra utilizzata da 41 classi, il che significa neanche mezz'ora di ginnastica settimanale per ogni classe.

Per sapere infine se non ritenga che dovrebbero prendersi i provvedimenti necessari, in quanto sono 15 anni che la popolazione scolastica vive drammaticamente questa situazione edilizia e continuerà ancora a viverla a lungo, visto che manca da parte dell'attuale amministrazione comunale la volontà di cambiare le cose.

Per sapere ancora perché il problema, benché così grave, sia saltato fuori solo dopo 15 anni. (4-08675)

RISPOSTA. — Le disfunzioni e gli inconvenienti lamentati in ordine alla carente situazione edilizia delle scuole del comune di Torino, risultano sostanzialmente fondati e da tempo presenti all'attenzione dell'amministrazione scolastica, anche se, in questi ultimi tempi, si stan-

no intensificando gli sforzi per pervenire a soddisfacenti soluzioni.

In effetti il competente consiglio distrettuale, avvalendosi della facoltà — riconosciutagli dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 — di formulare proposte sulla localizzazione ed il potenziamento delle istituzioni scolastiche, aveva elaborato un programma che prevedeva un diverso assetto delle scuole del distretto ed, in particolare, il trasferimento della scuola media Giovanni XXIII in un nuovo edificio di via Passo Buole.

Il suddetto programma non ha, tuttavia, incontrato il favore delle competenti istituzioni scolastiche interessate, tanto che il provveditore agli studi, di fronte ad una situazione problematica e di non agevole soluzione, ha ritenuto opportuno convocare il consiglio provinciale scolastico per acquisirne il parere.

Tale organismo, nella riunione del 23 giugno 1981, ha dato incarico ad un'apposita commissione di effettuare un accurato sopralluogo ai locali utilizzati dalle scuole interessate.

Sulla base degli elementi forniti da detta commissione, ed in attesa di poter procedere a più razionali e vasti assestamenti delle zone di affluenza alle varie sedi scolastiche, il provveditore agli studi ha, intanto, stabilito di non disporre il trasferimento della scuola media Giovanni XXIII nella citata nuova sede di via Passo Buole.

L'ufficio scolastico provinciale sta ad ogni modo operando, d'intesa con i competenti enti locali, in vista di soluzioni che consentano, nei limiti del possibile, un'equa ed adeguata sistemazione delle scuole del distretto, in particolare per quanto attiene alle scuole elementari e materne.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della difesa. — Per avere chiarimenti e notizie sulla circolare in merito alle leggi 18 no-

vembre 1980, n. 791 (sulla istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex-deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.) e 22 dicembre 1980, n. 932 (sulle integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali), dove nell'articolo 1, punto e), si parla della prosecuzione all'estero dell'attività antifascista con la partecipazione alla guerra di Spagna ovvero di «internamento in campo di concentramento» e di condanna al carcere subiti in conseguenza dell'attività antifascista svolta all'estero;

per sapere anche se i prigionieri militari che non hanno aderito alla Repubblica di Salò ed hanno subito le leggi dell'internamento avendo il «distintivo d'onore dei Volontari della libertà» possono considerarsi partecipi dei benefici contenuti nella legge n. 932. (4-08908)

RISPOSTA. — La circolare relativa all'applicazione delle leggi 18 novembre 1980, n. 791, e 22 dicembre 1980, n. 932, menzionate nell'interrogazione, non è stata emanata dal Ministero della difesa, che, peraltro, non è rappresentato nelle commissioni di cui all'articolo 3 e all'articolo 4 rispettivamente delle citate leggi n. 791 e n. 932, competenti ad esaminare le domande tendenti a conseguire i benefici previsti dalle medesime leggi.

Gli insigniti del distintivo d'onore di Volontario della libertà sono i militari deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943 che rinunciarono alla liberazione e non collaborarono né con i tedeschi, né con i fascisti; essi, pertanto, non possono identificarsi con i perseguitati politici antifascisti e razziali ed essere, quindi, considerati beneficiari della già menzionata legge 22 dicembre 1980, n. 932.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del bilancio

e programmazione economica. — Per sapere se non ritengono opportuno inserire tra gli enti di assistenza e di cura aventi diritto alle riduzioni tariffarie telefoniche l'UILDM (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 1° maggio 1970, n. 391, con sede a Torino in via Goffredo Casalis 70, estendendole anche alle Associazioni volontarie di assistenza agli handicappati proprio in questo anno 1981 dichiarato dall'ONU come « Anno internazionale dell'handicappato ». L'alta finalità di assistenza volontaria agli handicappati intesa ad inserire gli stessi nel tessuto sociale che li circonda e che spesso volte per carenza di educazione civica e di sensibilità dolorosamente li rifiuta, dovrebbe indurre il Governo a riconsiderare il problema che effettivamente esiste ed a concedere quindi le auspiccate riduzioni tariffarie per le comunicazioni telefoniche. (4-08916)

RISPOSTA. — Il Governo ha sempre dimostrato il proprio interessamento ed ha dato il proprio appoggio a quelle associazioni che perseguono fini assistenziali: anche recentemente, infatti, con legge 27 aprile 1981, n. 190, è stata prevista l'erogazione di contributi a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale.

Per quanto attiene alla richiesta di riduzioni tariffarie per il servizio telefonico reso a tali associazioni si ricorda che gli abbonati, ai fini del trattamento tariffario, sono ripartiti nelle tre categorie specificate nel decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, modificato col decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282. In base a tale normativa, la condizione per la classificazione nella categoria A delle utenze telefoniche intestate ad enti pubblici è che le spese ad essi relative siano per legge a completo carico dello Stato.

D'altra parte — stante l'assoluto divieto posto dal codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973,

n. 156, di accordare franchigie, esenzioni od agevolazioni oltre quelle previste dal codice stesso — ulteriori e diverse agevolazioni tariffarie non possono essere disposte con provvedimenti amministrativi.

Da ultimo si rileva che la richiesta contenuta nell'interrogazione si presenta in disaccordo con l'esigenza finanziaria — la quale costituisce indirizzo del Governo — tendente a far sì che i costi dei servizi pubblici siano sostenuti dai rispettivi utenti, nella misura massima compatibile con le esigenze della socialità.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nel settembre 1979 è stata resa autonoma, in maniera improvvisa ed inattesa, la piccola scuola professionale di Pinerolo, già scuola coordinata — sino alla fine dell'anno scolastico 1978-79 — dell'IPSIA « Birago » di Torino, alla cui presidenza è stato inviato l'ingegner Prestipino che per diversi anni aveva retto la presidenza dell'IPSIA « Birago » di Torino, mentre la presidenza della sede centrale dell'Istituto stesso a Torino è stata affidata ad un neo-preside, l'ingegner Ciano Salvatore, in precedenza vicario dell'IPSIA « Zerboni » di Torino.

Per sapere quindi:

1) se per il conseguimento dell'autonomia della scuola coordinata di Pinerolo è stata seguita la giusta procedura prevista dalle vigenti disposizioni ministeriali;

2) quali siano le ragioni della nomina a preside dell'IPSIA « Birago » di Torino del citato ingegner Ciano Salvatore, e se è vero che il medesimo è notoriamente titolare di un esercizio commerciale di Torino, Corso Palermo, 57-b (vedi elenco telefonico Torino) sito a pochi passi dall'Istituto stesso, circostanza favorevole che consente all'interessato di spostarsi — quando crede e quando vuole — dalla sede di servizio dell'Istituto « Birago » al quasi

dirimpettaio negozio (e viceversa) per attendere alle sue attività private;

3) a parte i diritti derivanti dalla graduatoria sugli incarichi di presidenza, come mai la discrezionalità del provveditorato agli studi, che pure è tenuto ad una doverosa vigilanza, ha ignorato posizioni che suscitano facili sospetti di eventuali favoreggiamenti e connivenze.

(4-08925)

RISPOSTA. — Il funzionamento autonomo dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Pinerolo, già sede coordinata dell'istituto professionale Birago di Torino, è stato autorizzato da questo Ministero a seguito di richiesta regolarmente documentata presentata dalla competente amministrazione comunale ed inoltrata con parere favorevole dal provveditore agli studi nell'ambito del piano delle nuove istituzioni relative all'anno scolastico 1979-1980.

Quanto alla nomina del professor Salvatore Ciano quale preside incaricato dell'istituto professionale Birago di Torino si fa presente che il predetto docente è stato chiamato a ricoprire l'incarico di presidenza per effetto della sua posizione nella graduatoria provinciale annuale degli aspiranti all'incarico di presidenza e tenuto conto della preferenza espressa dallo stesso docente nella domanda di incarico.

Si fa peraltro notare che nel caso in esame non ricorrono i motivi per disporre la nomina in sede diversa da quella cui l'interessato avrebbe avuto titolo secondo la graduatoria, in quanto non risulta — come da documentazione acquisita agli atti di questo Ministero — che l'ingegner Ciano sia titolare di un esercizio commerciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se risponde al vero che l'ENPA (Ente nazionale protezione animali) ha denunciato alla magistratura il pre-

sidente della giunta regionale del Piemonte, Enrietti, per non avere revocato il decreto sul censimento delle volpi, come misura profilattica contro la rabbia silvestre, ed il sindaco di Torino, Novelli, per non aver preso provvedimenti sul «mercantino» degli animali che ogni domenica si svolge a Porta Palazzo. (4-08978)

RISPOSTA. — Nel giugno 1981, l'ENPA di Torino ha presentato alla locale procura della Repubblica, una denuncia contro il presidente della giunta regionale del Piemonte, Ezio Enrietti, il quale (a seguito del verificarsi di molti casi di rabbia, di cui le volpi sono portatrici), aveva in precedenza emesso un decreto relativo al censimento delle volpi, consentendo l'abbattimento di quelle colpite dal male.

Il Ministero della sanità con telegramma del 1° giugno 1981 ha ritenuto esemplare il provvedimento adottato dal presidente della giunta regionale piemontese, tanto da indicarlo quale modello da seguire.

Al contrario, secondo il presidente della sezione torinese dell'ENPA, Silvano Traisci, il decreto sarebbe in contrasto sia con la legge n. 968 del 1977 sia con le disposizioni contenute nel regolamento di polizia veterinaria.

Per il relativo procedimento il giudice istruttore presso il tribunale di Torino, su conforme richiesta dell'organo inquirente, in data 10 luglio 1981 ha decretato non doversi promuovere l'azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Nello stesso mese di giugno 1981, è stato altresì presentato alla procura della Repubblica un esposto contro il sindaco di Torino che permetterebbe lo svolgimento in piazza della Repubblica, di un mercato di bestie vive, quali cuccioli di cani e gatti.

Tale esposto è stato trasmesso per competenza alla locale pretura, che ha instaurato il procedimento penale numero 35286/81, attualmente in fase istruttoria.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — considerato il triste destino del traforo del Frejus inaugurato un anno fa e da allora al centro di polemiche, tra progetti e miliardi che vanno e vengono ma che in Val di Susa non si fermano mai, mentre la situazione rimarrà così, ancora per una altra estate: nel deserto, senza autostrade, né dogane, con la gente che continuerà a vivere col fiato sospeso fra i TIR lanciati in picchiata ed un traffico sicuramente sempre più caotico che non riesce a trovare uno sbocco verso le grandi arterie del Piemonte — se è vero che adesso, ritenendo che la strada per collegare Torino al Frejus è « una priorità assoluta », si sarebbe deciso di fare più o meno quello che si sarebbe dovuto fare tanto tempo fa: una superstrada, per non dire autostrada, che però richiederà anni, in quanto se si cominciasse subito la nuova arteria potrebbe essere pronta nel 1986.

Per sapere se è vero che c'è un impegno internazionale da rispettare, una convenzione tra l'Italia e la Francia, dato che i trasportatori francesi da tempo lamentano la mancanza di un adeguato servizio di dogana e l'inadeguatezza della rete stradale sul versante italiano del *tunnel* internazionale.

Per avere quindi notizie sullo stato dei lavori già iniziati e sui « rattoppi » che sarebbero pronti già per questa estate e per sapere se il Governo intende porre fine a questa brutta storia del Frejus, dove i ritardi si sono affiancati a colpevoli dimenticanze, cambiamenti di rotta e di opinioni di chi da vari anni avrebbe dovuto far decidere il futuro della Valle di Susa, essendo in gioco il futuro di un'opera, il traforo, costato fior di miliardi che oggi rischia di diventare un altro pozzo senza fondo che ingoierà un mare di quattrini, significando infatti ogni giorno che passa per la società che ha costruito il Frejus perdere soldi e dato che, secondo le dichiarazioni dell'amministratore delegato della società del Frejus, se non si provvederà a modificare la situazione, nel 1982 si correrà il rischio di dover portare

i libri in tribunale, senza una strada che colleghi il traforo del Frejus a Torino ed al resto del Piemonte, amara sconfitta per tutti. (4-09088)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le persistenti difficoltà che l'utenza incontra nelle vie di accesso al traforo del Frejus, innanzitutto preme evidenziare che analoghe difficoltà, anche se minori, si riscontrano nella viabilità francese di accesso al *tunnel*.

In proposito si ricorda che, al fine specifico di adempiere all'obbligo internazionale assunto dall'Italia in sede di convenzione con la Francia per la realizzazione del traforo del Frejus, l'ANAS provvede a concedere alla SITAF società per azioni nel 1973 la costruzione dell'autostrada della Val di Susa destinata a collegare Bardonecchia alla rete autostradale nazionale attorno a Torino.

Difficoltà di progettazione e finanziarie prima ed il successivo divieto di nuove realizzazioni autostradali sancito nel 1975 dal Parlamento con la legge n. 492, hanno impedito la messa in cantiere dell'opera talché il traforo, iniziato nel 1975 e terminato nel 1980, non ha visto il contemporaneo approntamento di una via veloce e di sezione adeguata allo smaltimento del traffico previsto.

Per ovviare, seppure in minima parte alle gravi limitazioni esistenti sulla viabilità, l'ANAS, nell'ultimo periodo ha provveduto ad appaltare — compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio — lavori di miglioramento e di variante in tratti saltuari delle strade statali 24, 25 e 335 di Bardonecchia.

Inoltre, come è noto, sin dal 1979 è stato presentato un disegno di legge (Atti Camera n. 899) concernente la realizzazione del collegamento mediante superstrada fra il traforo autostradale del Frejus e la rete autostradale regionale, attualmente all'esame della IX Commissione della Camera.

Per quanto riguarda infine la mancanza di un adeguato servizio di dogana si rende noto che il comando generale della guardia di finanza ha provveduto a potenziare il servizio per evitare che possano verificarsi difficoltà connesse al disbrigo delle formalità di frontiera.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere se sono a conoscenza della sconcertante vicenda scoperta al centro professionale « Giulio Pastore » di Torino (che un tempo si chiamava « Centro permanente per l'addestramento, la qualificazione, la riqualificazione, la specializzazione di maestranze e tecnici meridionali »), di un professore, insegnante di elettronica, che pare abbia guadagnato un milione all'ora, vicenda che è balzata fuori all'improvviso in una riunione fra comune e provincia di Torino per decidere la nomina di un commissario all'Istituto « Pastore », dove cinque dei sei consiglieri di amministrazione sono dimissionari.

Per sapere se al Governo risulti che il consigliere comunale di Torino Bruno Alberton abbia denunciato il « caso », esibendo una lettera del 31 gennaio 1980 del direttore del « Pastore », ingegner Gaetano D'Angelo, indirizzata all'allora assessore all'istruzione della regione Piemonte (Fausto Fiorini) e all'assessore al lavoro del comune di Torino (Fabio Foffa), oltre che ai membri del consiglio d'amministrazione, ai revisori dei conti e alle organizzazioni sindacali, in cui si denunciava che il « Pastore » avrebbe pagato « conti » della regione in base a una convenzione col « Centro per gli operatori informatici » di via Ventimiglia a Torino che « non è ancora messa a punto per difficoltà di ordine giuridico », mentre, dato che il presidente del collegio dei revisori dei conti aveva già dato nel gennaio 1980 le dimissioni, non c'era alcun controllo sugli atti amministrativi.

Per sapere se risulti che vi sono state quattro assunzioni « irregolari », quattro « supertecnici » chiamati a tenere i corsi che avrebbero fatto, in tre mesi, zero ore (i primi due), 9 ore e mezza (il terzo), 32 ore (il quarto).

Per sapere se è vero quanto afferma il direttore, che cioè il terzo « supertecnico », « per inciso », è stato retribuito con 4 milioni e mezzo « per competenze arretrate non vigenti per rapporto di lavoro con l'ente » oltre naturalmente allo stipendio, « portando così il costo totale relativo all'opera dello stesso a circa 9 milioni, cioè un milione per ora di lezione ».

Per sapere quindi perché dal 1978 non vi siano i rendiconti dell'istituto « Pastore », nonostante la regione Piemonte stanzii un miliardo e mezzo l'anno.

Per sapere infine se è vero che un altro insegnante, licenziato per assenteismo, sarebbe stato « tacitato » con una buonuscita di 2 milioni e mezzo di lire.

(4-09252)

RISPOSTA. — Il centro professionale Giulio Pastore di Torino non è compreso tra gli istituti scolastici statali o legalmente riconosciuti, né figura tra quelli meramente privati, che hanno notificato a questa Amministrazione la loro apertura per la conseguente presa d'atto.

Trattasi, in effetti, di un istituto sottoposto alla vigilanza della regione Piemonte e gestito, per quanto concerne il centro di formazione professionale, dal comune di Torino. Esula, pertanto, dalla competenza di questo Ministero ogni possibilità di entrare nel merito dei fatti segnalati.

Dal proprio canto, il Ministero di grazia e giustizia, al riguardo interessato, ha fatto presente che nessuna denuncia, in ordine ai fatti suddetti, risulta pervenuta al procuratore della Repubblica del capoluogo piemontese. Il medesimo procuratore, ha, tra l'altro, riferito che in data 6 gennaio 1981, l'ingegner Roberto Merletti ha presentato querela, per diffamazione a mezzo stampa, contro i responsabili del quotidiano che ebbe a pubblicare le notizie di tenore scandalistico, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Sulla vicenda sono state comunque disposte indagini di polizia giudiziaria, al fine di accertare eventuali irregolarità penalmente rilevanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se a conoscenza che alcuni mesi orsono l'abbonato di Cosenza n. 20208, signora Martino Franceschina, residente in contrada San Gennaro 11 del comune di Rende, ha presentato domanda per ottenere lo spostamento del telefono, dato che la mancanza del telefono la pone in grave difficoltà, costringendola giorno per giorno a visitare i suoi clienti rappresentati da famiglie che la chiamano a fare le pulizie domestiche, compresi gli enti presso i quali esplica lo stesso lavoro, per prendere gli opportuni appuntamenti, superando per fare ciò distanze rilevanti fra il capoluogo di Cosenza e la periferia e fra Cosenza e Rende e in zone dove i servizi urbani e interurbani non sempre vi sono e sono mancanti di possibili coincidenze;

per sapere perché la SIP di Cosenza ripetutamente e « disperatamente » implorata, continua a sostenere che « avendo la linea telefonica in cui la signora è andata ad abitare a Rende numeri a 6 cifre e la vecchia linea lasciata numeri a 5 cifre, per ora non ci sono numeri disponibili per la suddetta signora »;

per conoscere le nuove utenze che nel 1981 sono state attivate;

per sapere se non ritenga di intervenire energicamente per un provvedimento di giustizia sulla SIP di Cosenza, per spostare il telefono di un vecchio utente, che nel solo 1980 ha pagato bollette per un importo assai elevato, senza fare attendere per degli anni, trattandosi di una povera donna che non ha « santi in paradiso ».

(4-09691)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti è emerso che la signora Martino ha chiesto il trasferimento della propria utenza telefonica da Cosenza a Rende alla fine di aprile 1981.

La SIP, pur avendo prontamente istruita la pratica, non ha potuto finora effettuare il richiesto trasloco in quanto esso interessa due località diverse, servite da centrali diverse, una delle quali — quella di Rende — ha raggiunto ormai la saturazione e non consente, pertanto, nuovi allacciamenti.

La situazione è, comunque, suscettibile di miglioramento in tempi brevi: la concessionaria, infatti, con adeguati interventi straordinari, prevede di evadere la richiesta della signora Martino, insieme a quelle di altri interessati di Rende entro la fine del 1981.

Per quanto riguarda il numero delle nuove utenze realizzate nel 1981, si precisa che la SIP nei primi dieci mesi del 1981 ha attivato, per la rete urbana di Cosenza, 782 nuovi impianti.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che oggi 16 settembre alla riapertura delle scuole i 29 studenti di San Giusto (Torino), iscritti alla prima classe presso la scuola media « Nino Costa » di Foglizzo, potranno frequentare le lezioni nella sezione staccata che verrà insediata nel centro canavesano.

(4-09933)

RISPOSTA. — La sezione staccata di San Giusto, dipendente dalla scuola media di Foglizzo, ha iniziato regolarmente a funzionare il 16 settembre 1981 con una classe prima frequentata da 30 alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che da 8 mesi il sottocomitato di Cossato (Vercelli) della Croce rossa italiana attende invano l'autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'impianto rice-trasmittente da collocare sulle sue ambulanze;

per sapere se non ritengano di agire personalmente per fare cessare tale disservizio, che può provocare ritardi decisivi negli interventi per salvare vite umane.

(4-09990)

RISPOSTA. — La vasta materia delle concessioni di collegamenti in ponte radio ad uso privato è regolata da apposite norme di legge (codice postelegrafonico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, numero 156), le quali fanno obbligo all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni di sentire il parere dei Ministeri dell'interno e della difesa.

Al fine di ridurre al minimo indispensabile i tempi occorrenti per la formulazione dei prescritti pareri, questo Ministero non ha mancato di assumere iniziative atte a realizzare una semplificazione delle procedure amministrative finora seguite.

Si informa, a tale proposito, che proprio in questi giorni, e precisamente il 7 novembre 1981, sono state formulate direttamente ai ministri interessati, alcune proposte che, se accolte, potranno far realizzare una notevole riduzione di tempo per il rilascio delle concessioni di cui trattasi.

Per quanto attiene al caso specifico, segnalato dall'interrogante, si precisa che la fase istruttoria della pratica si è conclusa recentemente con l'acquisizione dei pareri dei dicasteri competenti e con la restituzione degli atti di convenzione sottoscritti dall'aspirante concessionario. Si assicura, pertanto, che da parte dei dipendenti uffici di questa Amministrazione si provvederà all'emissione dell'atto concessivo nel più breve tempo possibile.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende intervenire nella delicata situazione creatasi nel comune di Riva Valdobbia (Vercelli) ove, per la soppressione della scuola elementare frazionale di Val Vogna esistono condizioni ambientali invernali da impedire il normale assolvimento dell'obbligo scolastico;

per sapere, inoltre se è vero che l'amministrazione provinciale di Vercelli interverrebbe attraverso il suo sostegno finanziario ad una iniziativa di scuola sussidiaria.

(4-10113)

RISPOSTA. — La scuola unica pluriclasse di Riva Valdobbia, frazione Val Vogna, è stata soppressa in sede di revisione dell'organico magistrale per l'anno scolastico 1981-1982 con decreto del provveditorato agli studi del 29 gennaio 1981, n. 120, in quanto il numero degli alunni previsti (tre) risultava inferiore al minimo richiesto dalle disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Si fa peraltro osservare che lo stesso provveditore agli studi, a seguito di istanze di mantenimento della pluriclasse avanzate dagli organi collegiali in data 6 marzo 1981 aveva richiesto a questo Ministero di autorizzare in via eccezionale, in deroga alle vigenti disposizioni, il funzionamento della pluriclasse.

Questa Amministrazione, tuttavia, dopo aver acquisito tutti gli elementi utili, tenuto conto dello sviluppo della popolazione scolastica nel triennio 1981-1984 non ha ritenuto di dare seguito alla suddetta istanza ed, in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti in materia, con nota del 21 maggio 1981, n. 2018, ha confermato il provvedimento di soppressione adottato dal provveditore.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di un intervento finanziario da parte dell'amministrazione provinciale di Vercelli per una eventuale iniziativa di scuola sussidiaria, si comunica che questa Amministrazione non è a conoscenza di trattative rivolte allo scopo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che a due giorni dall'inizio delle lezioni la scuola elementare « Principe Eugenio » di Superga (Torino), succursale della « Gozzi », che era ridotta a pluriclasse per gli alunni di I e II raggruppati con una maestra e gli alunni di III, IV e V con un'altra, è stata soppressa senza nessun motivo. Mentre in ogni nucleo urbano e in ogni quartiere si creano e si potenziano nuove strutture e servizi sociali, si toglie a Superga l'unico ancora esistente, costringendo i bambini dai 6 anni in su a notevoli sacrifici, soprattutto senza tener conto della particolare dislocazione geografica e anagrafica del luogo, diviso fra vari comuni, essendo la scuola più vicina quella di Sassi, distante 5 chilometri, e tutti sanno quanto sia pericolosa la strada nel periodo invernale;

per sapere se non ritenga di ripristinare la scuola urgentemente per eliminare il grave stato di disagio delle famiglie della zona. (4-10154)

RISPOSTA. — La pluriclasse in questione era costituita da un solo posto, con un solo insegnante, per tutte le cinque classi e i bambini regolarmente iscritti ammontavano a sette unità.

Infatti a tali alunni si erano aggregati, per comodità logistica, sei alunni residenti anagraficamente e di fatto nel vicino comune di Baldissero e quindi obbligati a frequentare la scuola di tale comune.

Pertanto, il comune di Torino, rilevando l'incongruenza didattica di una pluriclasse collocata nella città di Torino, ha offerto e garantito il trasporto di tutti i bambini (compresi quelli residenti a Baldissero) alla più vicina scuola cittadina dove possono frequentare ugualmente monoclasse con evidenti vantaggi di ordine pedagogico.

Inoltre, si fa presente che il predetto comune, d'intesa con la direzione didattica, ha chiesto tale soppressione per attuare una maggiore economia.

Infatti, il posto soppresso è stato utilizzato per attivare una classe a tempo pieno con evidenti più vaste funzioni sociali per la popolazione.

Si assicura, comunque, che il servizio di trasporto funziona regolarmente e raccoglie tutti i bambini di Superga, che possono frequentare con razionalità classi regolari non solo senza alcun disagio ma senz'altro con migliore profitto e minori costi per l'erario pubblico.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che a Rivoli (Torino) le scuole non statali e, in particolare, i genitori della scuola cattolica « San Leonardo Murialdo », diretta e gestita dai padri Giuseppini, sono in subbuglio, in quanto la amministrazione comunale di Rivoli non ha finora distribuito alle scuole private i finanziamenti destinati all'assistenza scolastica per l'anno 1980-81, e la maggioranza socialcomunista del consiglio comunale di Rivoli ha riconfermato nei giorni scorsi questa scelta, malgrado il CORECO avesse ordinato la sospensione ed il riesame della delibera già approvata nel luglio scorso, in quanto non conforme alle disposizioni statali e regionali in materia —

se non ritenga che il taglio dei fondi alle scuole non statali di Rivoli, con lo stanziamento di solo 9 milioni a favore delle scuole private, rappresenti una disparità di trattamento tra gli alunni delle scuole statali e quelli delle scuole non statali, rappresentando la decisione del comune stesso una discriminazione di indubbia incostituzionalità, in quanto, a rigori, i fondi regionali per l'assistenza scolastica devono essere erogati su delega della regione e riguardano la fornitura dei libri di testo in prestito di uso, l'acquisto ed il rinnovo dei sussidi didattici, i servizi di mensa e di trasporto;

per sapere se non ritenga intervenire energicamente per far cessare la discriminazione che mette in discussione il

riconoscimento sociale del ruolo pubblico che svolge nel campo scolastico ed educativo la scuola privata, che non è né vuol essere la scuola dei ricchi, ma che senza un sostegno anche economico degli enti locali non potrà far fronte alle spese e conservare la sua vocazione popolare. (4-10210)

RISPOSTA. — Le funzioni amministrative in materia di assistenza scolastica sono state trasferite con decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1977, n. 616, agli enti locali.

Si ritiene, pertanto, che la questione relativa allo stato dell'assistenza scolastica nel comune di Rivoli debba essere rappresentata ai competenti organi della regione Piemonte.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui a Bosconero (Torino) non si è potuta istituire una sezione di scuola a tempo pieno;

per sapere se è vero che in quella scuola nessun insegnante, compresa quella della classe interessata, è disponibile a reggere una classe a tempo pieno e se, poiché allo stato delle cose la legge non prevede l'obbligo per gli insegnanti di accettare il tempo pieno, non c'è proprio una via di uscita. (4-10319)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, per il tramite del provveditore agli studi di Torino, è risultato che la scuola elementare di Bosconero non ha mai presentato formale richiesta per l'istituzione del tempo pieno.

D'altra parte, attesa l'indisponibilità dei docenti della scuola a reggere una classe a tempo pieno, nessuna iniziativa potrebbe essere al riguardo assunta dall'amministrazione scolastica senza disattendere la libertà d'insegnamento e le di-

sposizioni specifiche regolanti la materia, le quali prevedono, come condizione essenziale, l'acquisizione del preventivo consenso degli insegnanti interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per risolvere la precaria situazione in cui si trovano gli uffici postali « arrivi e distribuzione di Roma Termini ».

È risaputo, infatti, che detti uffici sopportano il peso maggiore del traffico postale nazionale ed è, quindi, indispensabile che l'attività lavorativa possa svolgersi in ambienti che rispondano a requisiti di idoneità e sicurezza.

La scarsità e la mancanza di adeguate attrezzature che vengono da tempo lamentate in questi uffici comportano difficoltà non indifferenti nello smaltimento del traffico postale e riducono notevolmente l'efficienza di un servizio così importante.

La penuria degli ambienti e la loro inadeguatezza rendono oltremodo difficile lo svolgimento di un servizio in cui il personale è costretto ad operare in locali angusti, umidi, malsani e non sufficientemente areati, fattori questi che contribuiscono a creare disagi e malumori tra i lavoratori e che incidono negativamente sul loro rendimento. (4-09296)

RISPOSTA. — L'ufficio postelegrafonico di Roma arrivi e distribuzione (A-D) è sistemato nel fabbricato B della stazione Termini, concesso in uso dalle ferrovie dello Stato fin dal 1946.

La sua superficie di circa quattromila metri quadrati si sviluppa su due piani e ospita 800 lavoratori.

L'Amministrazione postelegrafonica sia su propria iniziativa sia sollecitata da interventi dell'ispettorato provinciale del la-

voro, ha iniziato una serie di opere per la ristrutturazione dei locali anche allo scopo di migliorare la funzionalità dei servizi.

Per poter lavorare liberamente, si è provveduto a trasferire presso altre sedi postali alcuni settori operativi e si è chiesto all'amministrazione dei trasporti alcuni locali, in via provvisoria o in permuta: purtroppo tale richiesta ha avuto esito negativo per l'opposizione dei sindacati dei ferrovieri.

Nell'arco di tempo di tre anni e con una spesa di 800 milioni si è provveduto ad eliminare quelle carenze che avevano giustificato l'intervento dell'ispettorato del lavoro, in particolare si sono potenziati i servizi igienici, le mense e tutto il piano di via Marsala. Con una ulteriore spesa di 300 milioni si è completata la ristrutturazione del reparto transiti e di altri settori lavorativi ad esso collegato.

Altri lavori di carattere edile e tecnologico, sono in fase di progettazione e la loro realizzazione avverrà per settori nell'ambito degli spazi disponibili.

Le opere edili comprendono la sistemazione definitiva della mensa, del bar, con i relativi servizi igienici e degli ambienti del reparto ordinario di Roma-ferrovia, al piano terra, con i relativi spogliatoi.

Saranno bonificati i vani scale dell'ufficio e sarà ristrutturato il reparto accettazione di Roma A-D piano via Marsala con la contemporanea adozione di idonee misure di sicurezza.

Per quanto riguarda, poi, le opere tecnologiche bisognerà riattivare le botole banchina furgoni di via Marsala, con conseguente utilizzazione dei nastri trasportatori ad esse collegati, e integrazione dei nastri stessi con altri per la distribuzione dei dispacci. Si dovrà anche ristrutturare i vani montacarichi e sostituire alcuni di categoria inferiore con altri di maggiore dimensioni per poter migliorare la manovrabilità dei carrelli.

La realizzazione delle suddette opere, che comporta un onere finanziario stima-

to in circa due miliardi, consentirà la definitiva sistemazione degli uffici di Roma-ferrovia e Roma A-D.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il signor Spedicato Daniele, detenuto in attesa di giudizio presso il carcere di La Spezia, dopo un ricovero di urgenza presso l'ospedale di quella città, è stato proposto per il trasferimento presso il centro clinico di Pisa.

Per sapere altresì se è vero che il Ministero non ha accolto la proposta e, in caso affermativo, per quali ragioni.

(4-10003)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 27 agosto 1981, l'amministrazione penitenziaria, su parere del sanitario, dispose che il detenuto Daniele Spedicato, affetto da lipotimia, restasse nell'istituto di La Spezia e venisse curato tramite consulenza polispecialistica ambulatoriale ospedaliera esterna.

Questa disposizione è stata confermata il 5 ottobre 1981, in quanto l'affezione di cui il detenuto era portatore non è stata ritenuta tale da giustificare un ricovero in centro diagnostico terapeutico penitenziario, né in luogo di cura esterno.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della lottizzazione abusiva attuata dalla « Immobiliare Capri » in località Gorgognolo (Ostuni) dove, secondo una indagine condotta dalla Guardia di finanza, il cui *dossier* è stato inviato al procuratore della Repubblica, ammonterebbero a 4 mila le villette abusive.

Per conoscere altresì quali provvedimenti hanno fatto seguito alle 35 comunicazioni giudiziarie che il giudice istruttore del tribunale di Brindisi aveva inviato ad altrettanti acquirenti di suoli nella suddetta località. (4-10035)

RISPOSTA. — In data 2 agosto 1977, il sindaco di Ostuni denunciava alla procura della Repubblica di Brindisi una lottizzazione illegittima, posta in essere su di un terreno in località Gorgognola, a sud del porticciolo di Villanova (Ostuni).

Le conseguenti indagini, predisposte dall'autorità giudiziaria tramite la guardia di finanza di Ostuni, si sono concluse con il rinvio a giudizio di 34 persone, di cui alcune rispondono del reato di truffa aggravata per avere costituito cooperative, aventi per oggetto sociale la realizzazione di case in comunione tra soci, ingenerando in costoro la convinzione che di lì a qualche tempo i terreni sarebbero divenuti suoli edificatori; altre sono state incriminate del reato previsto dagli articoli 17, legge 28 gennaio 1977, n. 10; 28 e 41, legge 17 agosto 1942, n. 1150, 1 e seguenti, legge 29 giugno 1939, n. 1497; 1161 del codice della navigazione; 378, legge 28 marzo 1965, n. 2248 allegato F) per aver abusivamente lottizzato in zona vincolata paesaggisticamente, mediante costruzione di un accesso carrabile e l'installazione di sbarre metalliche occupando parte di territorio appartenente al demanio marittimo.

Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

Inoltre nel marzo e nell'aprile 1980, a seguito di altre segnalazioni alla procura della Repubblica di Brindisi, venivano disposti ulteriori accertamenti in ordine all'attività edilizia attuata dal 1980 in poi nella zona costiera di Ostuni relativamente ai seguenti insediamenti residenziali:

- 1) *Pilone* di Emanuele Caroli;
- 2) *Pilone* di Annunziata Semerato;
- 3) *Rosa Marina* di Schacter Max;

4) *Diana Marina* di diversi proprietari;

5) *Monticelli* di Pietro Sansone;

6) *Libertini* di Antonio Tanzarella;

7) *Villanova* di Vito Semerato;

8) *Costa Maerlata* di Angelo Ciraci;

9) *Costa Merlata* di Amleto Barlazzo;

10) *Valtur* dell'anonima società per azioni. —

A conclusione degli accertamenti, anche questa volta affidati alla guardia di finanza, sono state denunciate 1.425 persone per irregolarità edilizie.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la domanda avanzata dal giovane Braconi Giorgio di Ancona al fine di prestare il servizio militare di leva nell'aeronautica militare.

In particolare, per conoscere se risponde al vero che il motivo del mancato accoglimento di tale istanza sia da attribuire ad un lontano precedente penale, di lieve entità e di comunissima frequenza, costituito da un modesto incidente stradale punito con l'applicazione dell'articolo 590 del codice penale. (4-09587)

RISPOSTA. — La domanda presentata dal giovane Giorgio Braconi, nato il 13 febbraio 1963, intesa ad ottenere l'incorporazione nell'aeronautica militare, è stata accolta.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FABBRI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che, anche a seguito di unanime richiesta espressa nella seduta del 12 settembre 1980 del consiglio co-

munale di San Quirico di Vernio (Firenze), il Governo ebbe a dare assicurazione, tramite il Ministro dell'interno, circa l'intendimento di non procedere alla chiusura della locale stazione dei carabinieri di San Quirico, fatto che avrebbe privato una vasta zona di un delicato ed importante servizio;

considerato, tuttavia, che a distanza di alcuni mesi tale assicurazione sembra messa in forse, dal momento che niente risulta all'interrogante essere stato fatto per rimuovere gli ostacoli che, a suo tempo, ne avrebbero suggerito lo spostamento ad altro comune —

le reali intenzioni dei ministri competenti;

quali interventi concreti si stanno predisponendo al fine di garantire la permanenza della stazione dei carabinieri a San Quirico di Vernio, nelle migliori e più idonee condizioni di funzionalità e ricettività. (4-06970)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di San Quirico di Vernio (Firenze), più volte sensibilizzata in merito alle pesime condizioni di abitabilità dello stabile — di proprietà privata — adibito a caserma della locale stazione carabinieri, ha fatto presente di non essere, al momento, in alcun modo in grado di provvedere all'accasermamento del reparto, sia per la mancanza di altri locali disponibili, sia per l'impossibilità attuale di assumersi l'onere dell'acquisto o della realizzazione di una nuova caserma a causa delle ristrettezze economiche in cui versa per impegni già assunti fino al 1985.

Pertanto, in considerazione che la ricerca di soluzioni alternative richiederà tempi lunghi e l'infrastruttura in questione non offre più sufficienti garanzie di sicurezza per il personale alloggiato, in data 13 agosto 1981 si è reso necessario far ripiegare temporaneamente la stazione di San Quirico di Vernio su quella di Vaiano.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che lo stanziamento disposto nel bilancio di previsione 1981 a favore dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » comporti di fatto l'impedimento a svolgere e anche a programmare qualunque attività di ricerca scientifica, che costituisce invece la ragione di esistenza dell'Istituto in questione. Lo stanziamento — che corrisponde a circa il 60 per cento di quello previsto dall'Istituto — copre a malapena le spese del personale esistente (inferiore alla pianta organica) e non permette alcuna spesa di ricerca;

e se non ritenga inoltre che un periodo di stasi e di profonda incertezza nelle prospettive future in un istituto di ricerca altamente qualificato, anche sul piano internazionale, quale l'Istituto elettrotecnico nazionale, comporti la veloce dispersione, anche all'estero, di un patrimonio di ricercatori formati nell'Istituto. (4-09475)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti previsti dal capitolo 4102 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero sono destinati non solo alle esigenze, indubbiamente valide, dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris di Torino, ma anche al funzionamento degli osservatori astronomici, astrofisici, geografici, e vulcanologici, delle scuole di ostetricia e degli istituti scientifici speciali.

L'entità delle somme disponibili si è rivelata, peraltro, del tutto inadeguata in relazione alle effettive esigenze, ove si consideri che, negli ultimi tre esercizi, i relativi stanziamenti sono stati di lire 5.800 milioni per il 1979; lire 6 miliardi per il 1980; e lire 7.500 milioni per il 1981.

Al fine di consentire ai suindicati istituti di far fronte ai maggiori impegni finanziari, conseguenti alla loro inclusione nella tabella prevista dalla legge del 20 marzo 1975, n. 70 — concernente il riordinamento degli enti pubblici — questa Amministrazione ha più volte chie-

sto al Ministero del tesoro una integrazione degli stanziamenti in parola di almeno tre miliardi di lire.

Il mancato accoglimento di tale richiesta non ha sinora consentito di operare secondo un articolato piano di finanziamento di più ampio respiro.

Si assicura ad ogni modo che, pur nei limiti oggettivi imposti dalle limitate disponibilità di bilancio, questo Ministero ha sempre tenuto nella massima considerazione le esigenze dell'istituto elettrotecnico Galileo Ferraris, al quale nell'ultimo triennio sono stati erogati i seguenti contributi: lire 2.075 milioni per il 1979; lire 2.200 milioni per il 1980; e lire 2.445 milioni per il 1981.

Per quanto concerne il 1980, in aggiunta alle predette assegnazioni, all'istituto medesimo è stato, inoltre, concesso un ulteriore finanziamento di lire 950 milioni, gravante sul capitolo 8551, concernente i contributi per la ricerca scientifica.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli estremi del provvedimento con il quale il dipendente del Banco di Roma di Livorno Pierino Del Gamba è stato chiamato presso il Ministero delle partecipazioni statali. (4-06574)

RISPOSTA. — Agli atti di questa Amministrazione non risulta alcun provvedimento in base al quale il signor Giampietro Del Gamba è stato chiamato presso il Ministero delle partecipazioni statali.

L'IRI, sentito il Banco di Roma, ha peraltro comunicato che il signor Del Gamba è stato distaccato al Ministero, nel febbraio del 1976, non sulla base di atti formali, ma in via di fatto a seguito di intese intervenute.

Lo stesso Banco di Roma ha precisato che a partire dal 1° giugno 1981, il

signor Giampietro Del Gamba su sua domanda è stato collocato in aspettativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

FUSARO E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità che la direzione generale dell'«Alluminio Italia» non intende fare alcun nuovo investimento per il mantenimento ed il potenziamento dello stabilimento di Feltre (Belluno), in quanto ogni risorsa finanziaria sarebbe destinata esclusivamente agli stabilimenti di Bolzano e di Fusina di Mestre, in contrasto con gli accordi sottoscritti nel maggio 1980 dall'azienda con le confederazioni sindacali.

Qualora si verificasse quanto sopra, gli interroganti chiedono quali orientamenti e consecutivi provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di assicurare, se non un miglioramento, almeno l'attuale consistenza numerica del livello occupazionale. (4-08581)

FUSARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso:

che la società EFIM nei propri programmi d'investimento sottoposti all'approvazione del Ministero del bilancio nel 1980 ha privilegiato interventi negli stabilimenti di Bolzano e Fusina, trascurando completamente lo stabilimento di Feltre;

che attualmente la società Alluminio Italia sta programmando la installazione a Feltre di una pressa per la produzione di leghe leggere;

che tale prodotto ha un mercato caratterizzato da una forte concorrenza specialmente da parte di imprenditori privati;

che sul giornale *la Repubblica* del 24 settembre 1981 è apparso un articolo che evidenzia la volontà dell'EFIM di smobilitare il settore dell'alluminio;

considerato che l'effettiva occupazione dello stabilimento dell'Alluminio Italia di Feltre è in continua diminuzione in quanto non si procede alla sostituzione del personale che viene gradatamente collocato a riposo;

ritenuto pertanto che appare verosimile la volontà della società di smobilitare sia pure in medio periodo lo stabilimento di Feltre;

richiamando l'impegno assunto personalmente dal Ministro in un suo incontro a Feltre il 14 febbraio 1981 sul mantenimento della occupazione dell'Alumetal —:

1) se nei programmi dell'Alluminio Italia e quindi dell'EFIM vi sia la precisa volontà di conservare nella sua attuale struttura occupazionale lo stabilimento di Feltre;

2) se invece le partecipazioni statali siano intenzionate, sia pure gradualmente, a smobilitare la struttura di Feltre a beneficio dei poli di Fusina e di Bolzano così come appare dal comportamento della direzione centrale;

3) se, in quest'ultima ipotesi, si renda conto di che cosa significherebbe la suddetta determinazione per una città come Feltre, la quale, al di fuori dell'Alluminio Italia, non è in grado di offrire una serena alternativa a tanti giovani che escono preparati dai rispettivi istituti professionali e industriali e a tutti quegli operai che, attualmente occupati, guardano con preoccupazione al loro futuro.

(4-10611)

RISPOSTA. — Nell'ambito del piano di ristrutturazione e sviluppo del settore alluminio facente capo alla MCS, che prevede in particolare una espansione della presenza del gruppo nei semilavorati, per lo stabilimento di Feltre (Belluno) della Società alluminio Italia, sono stati programmati i seguenti interventi:

1) nel reparto estrusione, installazione di una nuova pressa da 2.200 tonnellate di potenza e ammodernamento delle altre tre presse oleodinamiche esistenti, con miglioramento della produttività degli impianti ed aumento di produzione;

2) nel reparto laminazione, miglioramenti impiantistici per aumentare la produttività e migliorare la qualità dei prodotti.

Per la realizzazione di tali interventi, nel piano 1981-1985, sono stati previsti investimenti — in lire correnti — per oltre 16 miliardi, con sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali.

Va peraltro tenuta presente la situazione di grave crisi nella quale è venuto a trovarsi il comparto dell'alluminio, che richiede provvedimenti straordinari atti ad assicurarne il risanamento e il rilancio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

LODOLINI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la procura generale della Corte dei conti nell'ottobre del 1977, con nota n. 099420, richiedeva a Difensioni la documentazione necessaria per l'istruttoria del ricorso della signora Poppi Leva, vedova del defunto colonnello esercito Enrico Dapino;

che la procura generale, avendo detta direzione generale fornito elementi non del tutto sufficienti per l'istruttoria, con nota del febbraio 1978 ribadiva e precisava gli adempimenti a cui l'ufficio ministeriale doveva ottemperare;

che, in mancanza di risposta, la procura generale, con nota del 24 novembre 1980, interessava anche il Gabinetto del Ministro della difesa per l'evasione della richiesta avanzata;

che, inoltre, in generale, l'istruttoria delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata, di competenza di detta direzione generale, subiscono notevoli ritardi nella loro definizione —:

a) se non si ritiene di impartire le necessarie disposizioni per una rapida e puntuale evasione della richiesta della procura in ordine al ricorso Dapino e quali sono stati i motivi della ritardata evasione della richiesta del magistrato competente;

b) quante pratiche, rispettivamente di equo indennizzo e privilegiate, sono tuttora giacenti presso gli uffici di Difensioni; quante di dette pratiche, definite per la parte medico-legale, attendono di essere inviate al comitato pensioni privilegiate ordinarie per il parere di competenza;

c) quali sono le cause dei ritardi per la definizione delle pratiche in argomento ed i rimedi necessari per rendere detta definizione più rapida. (4-06598)

RISPOSTA. — La documentazione medico-legale relativa al defunto tenente colonnello Enrico Dapino, che è stato possibile reperire presso organi di questo Ministero (trattasi di atti risalenti a moltissimi anni addietro), è stata trasmessa alla Corte dei conti parte il 16 maggio 1981 e parte il 19 settembre 1981.

Presso la direzione generale delle pensioni di questo Ministero sono in trattazione circa 2.300 pratiche di pensioni privilegiate ordinarie e 2.500 pratiche relative alla concessione dell'equo indennizzo al personale militare. Di esse oltre due terzi sono in corso di trasmissione al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere.

Quanto ai ritardi nella definizione delle pratiche di pensione privilegiata e di equo indennizzo, occorre tener presenti le particolari, complesse procedure previste al riguardo (istruttoria preliminare, visite mediche di prima e seconda istanza, parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, eventuale intervento del collegio medico-legale, emanazione e perfezionamento del provvedimento ministeriale) e la notevole mole di lavoro che affluisce alla direzione generale delle pensioni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire per

chiarire, come richiesto da parecchi presidi di scuole torinesi — non ultimo, in data 25 gennaio 1980, il preside del liceo scientifico di Pinerolo — il significato preciso di quanto contenuto nella circolare telegrafica n. 55527 del 2 febbraio 1977 che consentiva « l'aspettativa senza emolumenti ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione nominati a cariche elettive » (in virtù dell'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, che « si combina » con il disposto dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, i ben noti, e famigerati, « combinati e disposti » che aggravano, confondono, oscurano le situazioni...). I presidi hanno rivolto quesiti (a cui non è stata data risposta veruna) chiedendo se l'aspettativa di cui sopra deve essere conteggiata come anzianità di servizio con le relative conseguenze pensionistiche, di progressione di carriera; quali oneri debbono gravare sull'amministrazione scolastica; se — nel caso non fossero riconosciuti gli scatti di anzianità — si dia possibilità di riscatto... Dia dunque il Ministro a sua volta possibilità di... riscatto ai presidi che, al di là dei « combinati-disposti », attendono lumi circa casi concreti sempre più numerosi. (4-05891)

RISPOSTA. — È stato ritenuto opportuno, in relazione alle difficoltà interpretative insite nella normativa richiamata dall'interrogante, a proposito dei periodi di aspettativa non retribuiti spettanti ai pubblici dipendenti eletti a cariche elettive — prima di procedere all'emanazione di specifiche istruzioni — acquisire il parere del Ministero del tesoro.

Tale Ministero, nel compiere un'accurata disamina della questione, ha, tra l'altro, chiarito che, per effetto della disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, i periodi di aspettativa suindicati possono essere considerati utili ai soli fini pensionistici.

Quanto ai contributi previdenziali ed assistenziali, essi non devono essere applicati e versati dall'Amministrazione statale di appartenenza, durante l'aspettati-

va non retribuita, ancorché il relativo periodo sia considerato utile, a richiesta del dipendente interessato, sia ai fini pensionistici sia a quelli dell'assistenza sanitaria.

Nella fattispecie, la posizione contributiva dei periodi, per i quali non sono state operate le ritenute in conto entrate Tesoro, resta regolata dall'articolo 243 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

I suddetti chiarimenti sono stati portati a conoscenza degli uffici scolastici provinciali con circolare di questo Ministero del 24 luglio 1981, n. 235.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Bergamo avrebbe archiviato il ricorso del professor Vittorio Schioppa, ordinario presso l'Istituto magistrale « Suardo » di Bergamo, presentato il 1° agosto 1977, e tendente all'istruzione della pratica per il riconoscimento di anni di servizio ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita da parte dell'ENPAS. (408466)

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Bergamo ha riferito che non esiste alcun ricorso agli atti dell'ufficio scolastico provinciale avverso provvedimento in materia di riscatto ai fini dell'indennità di buonuscita.

Lo stesso provveditorato ha anche precisato che la lettera in data 1° agosto 1977, con la quale il professor Vittorio Schioppa, docente in servizio presso l'Istituto magistrale di Stato S. Suardo di Bergamo, richiama l'attenzione dell'ufficio scolastico provinciale sulle procedure da seguire per la trattazione delle domande di riscatto ai fini della indennità di buonuscita, è stata depositata agli atti del

fascicolo previdenziale dell'interessato in quanto l'interessato stesso non ha ancora provveduto a rinnovare la richiesta di riscatto già presentata, corredandola della necessaria documentazione secondo quanto stabilito dalle disposizioni che regolano la materia.

Si fa presente al riguardo che la domanda presentata dal predetto insegnante in data 20 febbraio 1966, con la quale il docente aveva richiesto il riscatto dei servizi militari, delle maggiorazioni, delle campagne di guerra, degli anni di studi universitari e dei servizi scolastici dal 1958 al 1965, ai fini dell'indennità di buonuscita, non può essere presa in esame, per la relativa istruttoria, in quanto priva della necessaria documentazione.

Nella predetta istanza, peraltro, l'interessato, a tutela dei suoi interessi futuri dichiarava di riservarsi di confermare o meno la domanda stessa appena fossero state emanate le norme di regolamentazione della legge 6 dicembre 1965, n. 1368.

Le norme di attuazione della predetta normativa sono state emanate con decreto ministeriale 4 luglio 1966 e con successive circolari, diramate a tutte le autorità scolastiche locali per la conseguente presa visione da parte degli interessati, sono state impartite dall'Amministrazione scolastica le necessarie istruzioni per disciplinare la materia.

Non risulta che il professor Schioppa abbia mai dato riscontro alle predette circolari, né che abbia mai sciolto la riserva di cui alla lettera dell'8 febbraio 1966, nonostante fosse stato più volte sollecitato in tal senso dal competente ufficio scolastico provinciale.

Il provveditorato agli studi di Bergamo ha ad ogni modo assicurato che, appena sarà in possesso di una domanda redatta in conformità delle disposizioni che regolano la materia e regolarmente documentata, provvederà a dar corso alla procedura di riscatto di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in seguito alla richiesta per una sezione staccata di conservatorio musicale a Novara da Alessandria, quali sono i provvedimenti che intende adottare vista anche l'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico. (4-09658)

RISPOSTA. — L'anno scolastico 1981-82 non è stato possibile concedere l'istituzione in Novara di una sezione staccata del conservatorio musicale di Alessandria a causa delle limitazioni imposte dal decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, per il contenimento della spesa pubblica.

Ad ogni buon conto se la proposta verrà nuovamente avanzata dai competenti organi per il prossimo anno scolastico 1982-83, non si mancherà di esaminarla con la più benevole attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia pubblicata dai giornali (*Corriere della Sera* del 10 settembre 1980, pag. 13) secondo la quale « l'IRI ha incaricato un importante intermediario di trovare un compratore (privato) per la Cementir », l'azienda cementiera che lo stesso IRI controlla attraverso la Finsider e la SME.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se si intendano adottare particolari cautele per garantire l'occupazione in atto nelle fabbriche Cementir, atteso che sono in corso strane iniziative intese a porre sotto accusa i dipendenti con addebiti pretestuosi, come è accaduto di recente nella fabbrica ubicata a Taranto. (4-04713)

RISPOSTA. — A tutt'oggi non si sono avuti trasferimenti di azioni della Cementir da parte della finanziaria di settore - Finsider - a gruppi finanziari privati.

Sta di fatto che la Finsider - tenendo conto delle caratteristiche del mercato

italiano del cemento, dell'attuale ridotto legame tecnico, circa la fornitura, con gli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale e delle direttive espresse in sede governativa e parlamentare circa lo smolizzo di attività non strategiche - ha richiesto al Ministero delle partecipazioni statali - che si è espresso favorevolmente - l'autorizzazione ad avviare trattative per la cessione delle azioni Cementir. Si rileva che la censata operazione, oltre a non contrastare con le strategie generali del gruppo Finsider, si rende utile anche come possibile via di reperimento immediato di mezzi liquidi, al fine di fronteggiare la grave situazione finanziaria derivante dallo stato di crisi dell'industria siderurgica.

Occorre comunque sottolineare che la cessione a privati non costituirebbe fattore penalizzante per il consumatore, dato che il prezzo del cemento è soggetto a controllo da parte del CIP.

L'ipotesi di smolizzo è attualmente oggetto di attento studio ma, come affermato nella relazione programmatica delle partecipazioni statali, in alternativa sarà anche esaminata la possibilità di un'integrazione con le aziende pubbliche operanti nel settore delle costruzioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PALLANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale punto si trova la pratica relativa al ricorso avverso il decreto ministeriale n. 2937 (posizione numero 606223) con il quale è stata respinta la richiesta di pensione per cause di servizio al signor Amadori Giordano nato a Cecina il 24 novembre 1942 e residente a Sesto Fiorentino in via Renato Fucini 23.

Per sapere, altresì, quali procedure devono essere espletate ed entro quale tempo è prevista la definizione. (4-09215)

RISPOSTA. — Non risulta, allo stato degli atti, che la quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti abbia definito il ricorso proposto dal soldato in congedo

Giordano Amadori avverso il decreto del 16 dicembre 1968, n. 2937, con il quale veniva respinta una sua domanda di pensione privilegiata ordinaria.

Non è dato, peraltro, prevedere quando il predetto organo emetterà la propria decisione sul gravame.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

qualè sia l'esito della inchiesta aperta a seguito dell'incidente verificatosi, con ennesime « morti bianche », nella « Cartiere del Timavo » di San Giovanni di Duino (Trieste) e nel quale due operai sono deceduti e quattro sono rimasti intossicati per le esalazioni, che certo non rappresentavano una novità, provenienti da una vasca contenente caolino avente una capacità di 600 metri cubi ed una apertura di un solo metro quadro o poco più;

perché il lavoro di ripulitura di tale vasca era stato affidato ad una ditta esterna, se erano state predisposte tutte le misure preventive e se il lavoro comunque era svolto nelle condizioni di massima sicurezza possibile;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili della « Cartiere del Timavo » e quali iniziative si intendano definitivamente adottare onde la crescente ondata di « omicidi bianchi », frutto di una concezione meramente materialistica e di uno sfruttamento inaccettabile dell'uomo sull'uomo, venga a cessare o comunque a ridursi nei limiti di mere, accidentali fatalità contro le quali nulla e nessuno può, e non costituire la regola macabra che caratterizza le condizioni di lavoro in fabbrica. (4-04491)

RISPOSTA. — Le indagini relative all'inchiesta sull'infortunio mortale plurimo di cui trattasi sono state dirette dalla procura della Repubblica del tribunale di

Trieste, al cui ufficio sono finora pervenuti un rapporto redatto dal commissariato di pubblica sicurezza di Duino-Aurisina (Trieste) ed un rapporto preliminare, inviato con nota del 22 agosto 1980, n. 5620/013, dell'ispettorato provinciale del lavoro di Trieste.

Le indagini di polizia e quelle compiute dall'ispettorato del lavoro hanno proceduto parallelamente: le prime incentrate principalmente sulla raccolta delle dichiarazioni testimoniali, le seconde rivolte alla analisi delle cause che hanno determinato l'infortunio e delle riscontrate inosservanze alle norme di legge sia sotto l'aspetto antinfortunistico sia per l'aspetto ricadente sulla disciplina dell'impiego della manodopera negli appalti (legge 23 ottobre 1960, n. 1369).

Il giorno 8 settembre 1980 è stata pure depositata la perizia tecnica d'ufficio disposta dall'autorità giudiziaria, per conoscere esattamente la natura dei gas sviluppati all'interno della tina e, sulla base delle analisi dei reperti necroscopici dei lavoratori deceduti, le cause precise della loro morte.

Mediante le analisi fatte eseguire sui campioni del materiale di deposito prelevati dai propri funzionari dal fondo della tina è stata accertata la presenza di anidride solforosa (350 ppm) e di idrogeno solforato (40 ppm); la presenza di idrogeno solforato nella atmosfera della tina era stata già rilevata anche al momento del prelievo dei campioni, mediante l'impiego di una pompa *Dragger* dotata della fiala specifica: in tale occasione si erano trovati 8 ppm di tale gas.

Nulla invece si può dire sulla eventuale presenza di anidride carbonica nella tina, o su una eventuale carenza di ossigeno dell'atmosfera, anche se, vista l'assenza totale di ventilazione e considerato che non era stata effettuata nessuna bonifica che avrebbe consentito anche l'immissione di aria fresca nel recipiente, tale carenza sia ipotizzabile.

I risultati delle autopsie si accordano abbastanza bene con quelli delle analisi: infatti, a parte il lavoratore estratto già

cadavere dalla tina, e la cui morte è stata causata da asfissia da annegamento in quanto era caduto prono nella melma, i decessi degli altri due lavoratori, avvenuti successivamente in ospedale, sono stati causati rispettivamente da edema polmonare e da polmonite doppia, causate evidentemente dall'aver respirato una sostanza tossica come può essere appunto l'idrogeno solforato, che provoca nei polmoni proprio questo tipo di danni.

L'anidride solforosa e l'idrogeno solforato erano evidentemente assorbiti, come tali o sotto forme di derivati labili, dai solidi che costituivano il deposito di fondo della vasca. Quando gli operatori hanno cominciato a smuovere tale strato, si è iniziato lo sviluppo dei gas nell'atmosfera della tina. Infatti, il primo lavoratore sceso nel recipiente ha potuto rimanervi circa venti minuti, prima di avvertire violenti disturbi respiratori e bruciore agli occhi (sintomi tipici causati dall'anidride solforosa). Da quel momento in poi, la permanenza all'interno della tina è diventata quasi impossibile, tanto che i lavoratori ne uscivano quasi immediatamente. Alla fine, coloro che sono scesi non sono stati più in grado di risalire, in quanto vi sono rimasti pressoché istantaneamente paralizzati.

Sulla prevedibilità, o meno, della presenza di esalazioni pericolose nella vasca, si può dire quanto segue: l'anidride solforosa entra, come idrosolfito, nel trattamento cui vengono sottoposte le fibre vegetali durante il ciclo produttivo della cartiera, quindi la sua presenza, seppure in quantità minima, è possibile per tutta la parte del ciclo a valle del punto di immisione. Resterebbero da localizzare eventuali punti preferenziali di sviluppo e di accumulo della sostanza. Per quanto riguarda in particolare la tina in esame, si può dire che in essa si realizzava un accumulo, perdurante un intero anno, di tutte le sostanze presenti nel ciclo produttivo. Ciò avrebbe potuto far presumere che in essa si sarebbero trovate condizioni di lavoro peggiori di quelle esistenti nelle altre tine. E da rilevare, in proposito, che almeno in un'occasione, nel passato, dei

lavoratori entrati in quella tina per lavori di pulizia avevano accusato dei bruciori agli occhi ed avevano quindi fatto uso di maschere antigas.

Ciò avveniva esattamente il 17 aprile 1979 in occasione della fermata produttiva fissata in concomitanza con le festività pasquali, quando ancora tali pulizie venivano eseguite dai lavoratori dipendenti della cartiera.

Dall'estate 1979 in poi, detti lavori sono stati affidati in appalto a ditte esterne; ciò perché si è voluto far coincidere il periodo di fermata degli impianti, che anche qui viene utilizzato per effettuare la manutenzione completa dello stabilimento, con quello delle ferie collettive dei lavoratori addetti ai reparti di produzione.

La scelta della ditta che nell'agosto 1980 doveva eseguire tali pulizie è stata effettuata in seguito a considerazioni puramente economiche, e non già in base a valutazioni tecniche. In questo modo, un lavoro che comunque presentava caratteristiche particolari è stato affidato ad una impresa cooperativa di facchinaggio, organizzativamente e tecnicamente non attrezzata per lavori di tale tipo.

Già nella fase iniziale delle indagini, sulla base delle prime risultanze emerse, tre dipendenti della società Cartiere del Timavo, sono stati interrogati come indiziati di reato per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e violazione delle norme antinfortunistiche.

Dopo la trasmissione del rapporto preliminare redatto dall'ispettorato del lavoro, sono state indiziate degli stessi reati, dalla procura della Repubblica, tramite cinque comunicazioni giudiziarie, le tre persone già sopra menzionate, nonché un altro dirigente della società Cartiere del Timavo e il presidente della ditta appaltatrice dei lavori di pulizia: la cooperativa facchini San Giacomo.

Il relativo procedimento penale è tuttora pendente presso il giudice istruttore del tribunale di Trieste.

Sul tema dell'osservanza della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sia da parte della società appaltante, cioè la Cartiere del Timavo, sia da parte delle ditte appaltatrici,

è in corso di svolgimento una indagine capillare tesa a verificare principalmente i seguenti aspetti:

legittimità dei contratti di appalto stipulati fra la società committente e le ditte appaltatrici (articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369) comprendenti una trentina di imprese con circa 445 dipendenti;

osservanza della normativa prevista dall'articolo 3 della succitata legge;

presenza di lavoratori non regolarmente assicurati;

identificazione del tipo di rapporto esistente tra singoli artigiani ed alcune ditte appaltatrici per conto delle quali operano in subappalto (articolo 2094 del codice civile).

Nel corso degli accertamenti sull'infortunio di cui trattasi, sono emerse talune situazioni che hanno imposto di predisporre indagini specifiche sulla posizione giuridica della cooperativa facchini San Giacomo e dei singoli lavoratori che per conto della stessa hanno operato per l'esecuzione dell'appalto di pulizia delle tine affidato dalla società Cartiere del Timavo ed inoltre sulla identificazione di persone che operano nell'ambito dello stabilimento alle dipendenze di altre ditte appaltatrici, pur essendo già occupate regolarmente presso altre imprese (lavoro nero).

Anche su tali punti si procederà a termini di legge per le inosservanze che saranno accertate.

Per quanto concerne, infine, le iniziative che si potranno adottare per evitare il ripetersi di analoghi infortuni, l'ispettorato non potrà che continuare la vigilanza antinfortunistica presso lo stabilimento in questione operando in accordo con la direzione ed il consiglio di fabbrica come ha normalmente fatto.

Si è in grado di anticipare che, a seguito di incontri avutisi tra funzionari dell'ispettorato ed il dirigente responsabile del personale dello stabilimento di San Giovanni di Duino della Cartiere del Timavo, saranno istituiti i cartellini orologio marcatempo per tutte le imprese appalta-

trici operanti nello stabilimento, indipendentemente dai libri resi obbligatori dalla legge per le registrazioni delle ore di lavoro e delle retribuzioni.

Tale misura renderà senz'altro più agevole e certa per il futuro l'identificazione dei lavoratori dipendenti di ditte esterne e costituirà quindi un elemento di conoscenza per seguire il fenomeno degli appalti che, peraltro, è della ampiezza di cui si è detto più sopra soltanto in occasione della fermata estiva della produzione.

Una volta conclusa la serie delle indagini attualmente in corso, sarà cura dell'ispettorato intensificare il più possibile la vigilanza sulla applicazione della normativa vigente in materia di appalti di opere e servizi e, nel contempo, avendo ben presenti i nessi esistenti tra il fenomeno infortunistico e questo particolare impiego della mano d'opera, impartire delle direttive, cui dovranno attenersi nella stipula dei contratti di appalto la società Cartiere del Timavo e le ditte appaltatrici, utili alla formazione di un indirizzo su tale materia che tenga conto della necessità di dover garantire una reale tutela della sicurezza del lavoro per i lavoratori dipendenti delle ditte appaltatrici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia di uno sconcertante progetto della FINSIDER di cessione del pacchetto azionario della CEMENTIR a privati ed esattamente all'UNICEM;

se sia noto che, ove la disinvoltata operazione andasse a buon segno, la UNICEM (dietro alla quale opera il gruppo Ferruzzi) e la ITALCEMENTI si troverebbero a gestire in regime di monopolio la produzione ed il mercato cementiero italiano, con la potenzialità a ciò connessa di vibrare pesanti colpi mercè una politica di prezzi imposti all'utenza privata e pubblica;

se sia inoltre informato che altre operazioni svolte in passato dal gruppo Ferruzzi si sono puntualmente tradotte nella creazione di regimi monopolistici nei comparti investiti dal gruppo (vedasi quanto è accaduto con la concentrazione di silos granari e le conseguenze indotte sul mercato) e con una recessione occupazionale;

se sia venuto a conoscenza della netta opposizione dei lavoratori dipendenti — specie dell'area napoletana già provata dalla crisi indotta, dalla incapacità del potere locale e centrale, sui livelli occupazionali — al progetto di cessione del pacchetto azionario. (4-04922)

RISPOSTA. — A tutt'oggi non si sono avuti trasferimenti di azioni della Cementir da parte della finanziaria di settore — Finsider — a gruppi finanziari privati.

Sta di fatto che la Finsider — tenendo conto delle caratteristiche del mercato italiano del cemento, dell'attuale ridotto legame tecnico, circa la fornitura, con gli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale e delle direttive espresse in sede governativa e parlamentare circa lo smobilizzo di attività non strategiche — ha richiesto al Ministero delle partecipazioni statali — che si è espresso favorevolmente — l'autorizzazione ad avviare trattative per la cessione delle azioni Cementir. Si rileva che la censuata operazione, oltre a non contrastare con le strategie generali del gruppo Finsider, si rende utile anche come possibile via di reperimento immediato di mezzi liquidi, al fine di fronteggiare la grave situazione finanziaria, derivante dallo stato di crisi delle industrie siderurgiche.

Occorre comunque sottolineare che la cessione a privati non costituirebbe fattore penalizzante per il consumatore, dato che il prezzo del cemento è soggetto a controllo da parte del CIP.

L'ipotesi di smobilizzo è attualmente oggetto di attento studio ma, come affermato nella relazione programmatica delle Partecipazioni statali, in alternativa sarà

anche esaminata la possibilità di un'integrazione con le aziende pubbliche operanti nel settore delle costruzioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

1) se intenda considerare, allo stato dei fatti, conferenti per la ex carriera esecutiva degli assistenti tecnici del Genio militare, attualmente inquadrati nella corrispondente IV qualifica funzionale, a norma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, gli articoli 61 e 66 del regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 319.

L'articolo 61 stabilisce infatti parte delle retribuzioni e mansioni conferite agli assistenti tecnici, relativamente a misure e memorie, nell'esercizio professionale, in vece del ragioniere geometra, mentre l'articolo 66 del predetto regio decreto, in sostanza si riferisce al conteggio delle giornate di operai, dei noli e delle provviste, che l'assistente è tenuto ad annotare settimanalmente su libretti mod. 14.

Se per quanto attiene all'inquadramento, rispetto al comma secondo dell'articolo 4 della legge n. 312 non v'è nulla da eccepire, tuttavia giova notare che la categoria degli assistenti tecnici, già beneficiata con trattamento economico parametricale, dal 128 al 245, si distingueva dai coadiutori, anch'essi appartenenti all'ex carriera esecutiva, che erano retribuiti con scala parametricale diversa, cioè a parametri più bassi dal 120 al 245, e ciò mentre fino al penultimo trattamento parametricale la differenza tra assistenti e coadiutori era di 5 parametri in più dei primi, rispetto ai secondi; tutti assumevano poi uguale trattamento al parametro terminale che era 245. Il comma secondo, invece dell'articolo 4 della legge n. 312, ha unificato l'intero trattamento, dall'inizio a fine di rapporto prestativo, cioè dal 120 al 245. Inoltre va evidenziata la differenza dei programmi di esame relativi al reclu-

tamento e ciò relativamente a lesioni di diritto ed al rispetto di diritti quesiti, giustificati anche dalla diversità professionale delle rispettive mansioni di impiego e prestazioni d'obbligo e d'istituto;

2) se si intenda pertanto emanare circolari perequative o comunque provvedimenti a tutela degli assistenti tecnici del Genio militare per recuperare l'equilibrio funzionale che la categoria pur offre allo Stato, quotidianamente.

(4-08724)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante potrà trovare equilibrata soluzione allorché, ad avvenuta identificazione dei profili professionali, si procederà all'inquadramento definitivo dei dipendenti dello Stato a norma dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) a quali suoi cantieri siano state affidate dalla ITALCANTIERI e con quali criteri le commesse acquisite relativamente a:

due costruzioni di portarinfuse da 75.700 tonnellate di portata;

due costruzioni di « Panamax » bulkcarrier da 80.000 tonnellate di portata;

due costruzioni di motocisterne da 24.900 tonnellate di portata;

trasformazione di una motocisterna da 130 mila tonnellate di portata lorda in una bulkcarrier di circa 127 mila tonnellate sempre di portata lorda;

2) se risponda a verità che i cantieri di Castellammare di Stabia siano stati ancora una volta sacrificati nella assegnazione di tali commesse e se, ripetendosi ormai puntualmente tale discriminazione, non ritenga di dover energicamente intervenire per una netta inversione di tenden-

za nei confronti della ITALCANTIERI coperti dalla complicità della CGIL-CISL-UIL, che non si è ribellata mai all'evidente privilegio dato dalla società ai suoi cantieri settentrionali. (4-08729)

RISPOSTA. — La ripartizione delle commesse, fra i vari cantieri del gruppo, è stata predisposta tenendo conto dell'indirizzo che deve, per quanto possibile, privilegiare la migliore rispondenza tecnico-produttiva del cantiere rispetto alle costruzioni da realizzare.

Pertanto, le due portarinfuse da 75 mila (tonnellate di portata lorda) e le due Panamax che sono tra le unità più grandi che oggi offre il mercato, non potevano che essere assegnate ai maggiori cantieri del gruppo. Le due cisterne da 24.900 (tonnellate di portata lorda) sono state assegnate al cantiere di Genova-Sestri, anche perché questo presentava vuoti di lavoro ben più gravi del cantiere di Castellammare.

A quest'ultimo sono state assegnate due navi portalamiere 7.900 (tonnellate di portata lorda) ed una nave ausiliaria per la marina militare irachena.

A Castellammare sarà anche costruito il traghetto bidirezionale di recente commesso dalle ferrovie dello Stato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le precise modalità con le quali è riuscito al giovane detenuto Claudio Basanisi, il 3 luglio 1981, nel carcere di Rebibbia, darsi la morte suicidandosi mercé impiccagione e dove fossero e che cosa facessero gli agenti di custodia incaricati di sorvegliarlo a vista (essendo il detenuto ristretto nel braccio G-7, cioè quello appunto destinato alla massima sorveglianza); se risulti esatto che:

1) il giovane, che proveniente dal carcere di Trani era in transito a Rebibbia onde esser poi trasferito in Sardegna

per un nuovo processo dinanzi al tribunale di Roma, aveva dato sin dal suo arrivo evidenti segni di profondissima depressione;

2) nessuna particolare iniziativa ciò nonostante sia stata adottata per risollevarlo da tale stato e comunque per essergli più da presso;

3) il Basanisi si sia rifiutato di scendere in cortile per le consuete « due ore di aria » rimanendo in cella;

4) della sua permanenza da solo nella cella nessuno si accorse e tantomeno rilevò che il giovane andava riducendo in sottili strisce prima la coperta del letto, poi un accappatoio da bagno, intrecciandole poi tra loro sino a formare una corda che poi nascose indosso;

5) il Basanisi chiese di andare nel bagno dove portò a termine il suo insano gesto, formando un cappio con la rudimentale corda che aveva realizzato, legandola allo scarico dell'acqua e poi impiccandosi;

6) il suicidio è stato scoperto solo quando la morte era sopraggiunta da un pezzo;

quale esito abbiano avuto le inchieste aperte sia dalla direzione del carcere sia dalla magistratura in ordine alla causa, alle circostanze ed alle evidenti responsabilità del suicidio. (4-09405)

RISPOSTA. — Il detenuto differenziato Claudio Basanisi, nato a Milano il 30 settembre 1956, arrestato il 13 dicembre 1974, giudicabile per omicidio ed altri gravi reati, giungeva dalla casa circondariale di Trani (Bari) alla casa circondariale Nuovo complesso di Roma-Rebibbia, per il compimento di atti istruttori, il 1° luglio 1981, ed era sistemato in una cella della sezione piano terra del reparto G.7.

Verso le ore 8,30 del giorno successivo (2 luglio 1981), l'agente di servizio al suddetto reparto, iniziando le operazioni relative all'ammissione dei detenuti ai passeggi per le ore d'aria, notava che il Basanisi, diversamente dai compagni, restava a letto.

Lo stesso agente, ripassando poco dopo per la cella, scorgeva il detenuto prima accovacciato in bagno e lo rinveniva poi impiccato con un cappio legato alla finestra del bagno. Il cappio era stato ricavato da una striscia di lenzuolo.

Il Basanisi era immediatamente trasportato all'infermeria di reparto, ove, in attesa del medico, già avvertito, si tentava di rianimarlo con massaggi cardiaci.

Il medico di guardia, giunto immediatamente dopo sul posto, non poteva che constatarne il decesso.

Dall'indagine amministrativa svolta dal competente ispettore distrettuale, sono emersi elementi di responsabilità a carico del sanitario dottor Nicola Ciccione, con il quale l'amministrazione penitenziaria ha — per effetto del comportamento omissivo imputabile in tale circostanza al sanitario — risolto il rapporto di lavoro libero professionale già instaurato.

Responsabilità sono emerse anche a carico di due agenti di custodia, Gesuino Rasso e Paolo Tempesta, sottoposti perciò a procedimento disciplinare per infrazione dell'articolo 82, n. 7 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia.

Altra inchiesta sulla stessa vicenda è stata avviata parallelamente dall'autorità giudiziaria penale.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, al riguardo, che il relativo procedimento è stato trasmesso in data 21 ottobre 1981 al giudice istruttore per la formale istruzione, precisando, per altro, di non aver ancora elevato alcuna imputazione di reato, ma di aver fatto soltanto richiesta di comunicazione giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi dell'assurdo ritardo nella emanazione dei regolamenti di esecuzione

di numerose norme agevolative nei confronti dell'utenza postale, approvate fin dal 1973;

poiché tra tali agevolazioni si collocano quelle relative:

1) alla possibilità per l'utente di non pagare la tassa di versamento in conto corrente delle bollette relative a pubblici servizi di fornitura di gas, luce e telefono che oltretutto salirà dal prossimo 1° ottobre a 350 lire;

2) alla possibilità che tali bollette siano recapitate su autorizzazione dell'utente correntista postale direttamente alla amministrazione postale che provvederebbe direttamente al pagamento mercé addebito sul conto corrente ed evitando anche lunghe e defatiganti file periodiche agli sportelli;

3) alla istituzione di una tessera di riconoscimento del correntista che permetterebbe la riscossione a vista di assegni e titoli fino a 15 milioni di lire mentre oggi, come è noto, per somme superiori alle lire 600.000 occorre addirittura l'autenticazione della firma di quietanza da parte del notaio, con conseguenti ritardi ed oneri e l'effetto dello sviamento della utenza verso il capitalistico sistema bancario privato;

4) alla possibilità di ottenere rapidamente la modificazione da parte degli uffici periferici dell'intestazione del libretto di risparmio postale oggi di competenza esclusiva dell'amministrazione centrale delle poste, con ritardi e carteggi costosi e superflui;

5) all'immediato accredito degli importi in postagiرو mercé apparecchiature di telecomunicazione che evitino l'attuale « rapina valutaria », dell'entità di miliardi di lire, in danno dell'utenza;

quali iniziative immediate, anche con la emanazione *ad horas* di norme regolamentari stralcio, possibili per alcune agevolazioni, si intendano assumere essendo inconcepibile ed inaccettabile la vanificazione della volontà del legislatore che tali agevolazioni decise otto anni or sono in favore della utenza postale. (4-09786)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione del testo unico (codice postale) approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e quindi anche delle norme contenenti misure agevolative nei confronti dell'utenza postale, predisposto da tempo, ha formato oggetto, successivamente, di varie ed opportune modifiche dovute al costante evolversi della materia trattata.

Allo stato attuale è possibile prevedere che entro la fine del 1981 esso potrà, dopo l'espletamento di tutti i previsti adempimenti procedurali, essere inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

In merito poi alle citate agevolazioni in favore dell'utenza postale si informa che, ai sensi dell'articolo 126 del menzionato codice postale e delle telecomunicazioni, le tasse relative ai versamenti in conto corrente postale sono sempre dovute dall'utente, salvo nei seguenti tre casi:

a) versamenti rappresentanti la comutazione di crediti dei correntisti verso le amministrazioni statali, parastatali, regionali e di altri enti pubblici;

b) versamenti disposti dai correntisti sul proprio conto corrente;

c) versamenti disposti dall'amministrazione postale.

Pertanto, in relazione ai punti 1) e 2) dell'atto parlamentare, si fa presente che, allorché l'amministrazione attuerà il nuovo servizio concernente l'addebitamento delle somme dovute dal correntista per imposte, tasse, premi assicurativi, canoni d'utenza relativi a forniture di luce, gas, telefono ecc., la tassa di versamento sarà inclusa nel diritto di commissione da stabilirsi con decreto ministeriale.

Per quanto concerne l'istituzione della tessera del correntista, si precisa che sono in corso contatti con il Poligrafico dello Stato per la definizione delle caratteristiche del documento e per rendere possibile la utilizzazione quale carta di garanzia prevista per il pagamento all'estero di assegni con copertura garantita.

Inoltre, circa il decentramento delle pratiche concernenti modifiche alle intestazioni dei libretti di risparmio — pratiche di modestissima entità se si tiene conto che ammontano a circa 150 l'anno — si fa presente che al momento dette pratiche vengono ancora realizzate presso l'amministrazione centrale ed espletate in tempi abbastanza brevi; comunque il decentramento in questione potrà aver luogo non appena sarà reso operante il nuovo regolamento di esecuzione — parte II — di cui sopra.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione del postagio in tempo reale si tratta di superare alcune difficoltà di ordine tecnico-amministrativo-contabile, per poter offrire all'utenza garanzie nella movimentazione delle somme nei conti.

In particolare sono in fase di ricerca, tra i competenti organi tecnici, le procedure che possano consentire — dopo il simultaneo accreditamento ed addebitamento sui rispettivi conti delle somme versate dal traente e incamerate dal beneficiario a mezzo terminale automatizzato — di corredare la lista analitica del correntista beneficiario con i titoli relativi agli accreditamenti operati.

Si assicura, comunque, che i competenti organi dell'Amministrazione postale sono impegnati a dare tempestiva ed idonea soluzione al vasto e complesso problema di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

le cause accertate e le responsabilità emerse relative alla esplosione avvenuta nello scorso mese di luglio nella raffineria ICIP di Mantova, facente parte del gruppo PONTOIL e che ha provocato il decesso di quattro operai, due dei quali giovanissimi avendo questi ultimi sedici e diciotto anni:

in particolare, quali responsabilità siano state accertate a carico dell'azienda stante la palese violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, quali risarcimenti siano stati effettuati — e da chi — alle famiglie degli operai tragicamente deceduti e se fosse regolare la rispettiva loro posizione lavorativa in seno all'azienda da cui dipendevano;

se siano stati aperti procedimenti penali a carico della ICIP e dei suoi preposti e se questo sia stato il primo incidente sul lavoro avutosi nella detta raffineria. (4-09788)

RISPOSTA. — È stata iniziata azione penale contro:

il responsabile del servizio antincendio ICIP, Mario Della Casa,

il capo del servizio movimento ICIP, Bruno Bovi,

il capo squadra servizi incendi ICIP, Lorenzo Mantovani,

nonché contro l'operaio ICIP, Virgilio Poletto,

indiziati di plurimo omicidio colposo in cooperazione fra loro (articoli 113, 589 del codice penale) avvenuto il 30 luglio 1981 in Mantova nelle persone di Luigi Grandis e Giovanni Savioli, dipendenti dell'ICIP e Massimo Zavanella, nonché Luca Sgarbi dipendenti della ditta AIF società in nome collettivo di Ferrara esercente costruzioni e montaggio industriale appaltatrice della società ICIP e con cantiere in Mantova.

Il relativo procedimento è in formale istruzione davanti al giudice istruttore presso il tribunale di Mantova ed è in corso, fra l'altro, una perizia tecnica sulle cause dell'esplosione e del conseguente incendio.

I prossimi congiunti delle vittime si sono costituiti parte civile nel suddetto procedimento. Nessuno di essi è stato sinora risarcito del danno, ma l'INAIL ha già liquidato le rendite a favore dei superstiti di Giovanni Savioli e di Luigi Grandis. Ai familiari delle altre due vittime, Massimo Zavanella e Luca Sgarbi, nulla è stato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1981

liquidato, perché non risultati a carico dei deceduti.

La posizione delle vittime rispetto al rapporto di lavoro è risultata, dagli accertamenti svolti, regolare.

L'incidente in parola è il primo con esiti mortali. In precedenza si sono ivi verificati altri infortuni lesivi con esiti lievi.

Nel periodo 1953-1981, gli infortuni che hanno causato assenze superiori ai 40 giorni sono stati 21.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

in base a quali criteri venga stabilita l'entità delle assegnazioni di fondi alle fondazioni culturali;

in particolare quali fondi siano stati erogati alla « Fondazione del Vittoriale » negli ultimi cinque anni e quali alle fondazioni « Basso » e « Maritain »;

quali siano le caratteristiche, il patrimonio, le finalità, le realizzazioni, il bilancio, i programmi di ciascuna di dette fondazioni;

se risulti esatto, ed a cosa si debba tanta disparità, che per l'anno 1980 siano stati erogati contributi per soli 20 milioni di lire alla notissima e meritoria « Fondazione del Vittoriale », mentre ben 90 milioni siano andati alla quasi sconosciuta « Fondazione Maritain » e addirittura 200 milioni alla relativamente nota « Fondazione Basso ». (4-09806)

RISPOSTA. — L'ammontare dei contributi assegnati agli enti culturali è stato determinato, a norma dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123, con il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, che ha approvato la tabella nella quale figurano gli istituti citati dall'interrogante.

I contributi erogati, negli ultimi cinque anni, ai tre istituti in questione sono i seguenti espressi in milioni di lire:

Istituto	1977	1978	1979	1980	1981
Fondazione Il Vittoriale degli italiani . .	20	26	40	20	20
Fondazione Lelio e Lisli Basso	50	67	200	200	200
Istituto internazionale J. Maritain	3	6	20	90	90

Si precisa che per la Fondazione Lelio e Lisli Basso con la legge 15 luglio 1980, n. 345, è stato fissato il contributo annuo in lire 200 milioni a decorrere dal 1979.

Nell'anno 1980, in aggiunta al contributo sopra indicato, a norma dell'articolo 3, settimo comma della citata legge n. 123 del 1980 ai tre istituti in parola sono stati

concessi contributi straordinari ripettivamente per lire 35, 5 e 30 milioni.

A norma dell'articolo 2, quarto comma, della citata legge n. 123, questo Ministero è tenuto ad esercitare la vigilanza sulla destinazione ai fini istituzionali dei finanziamenti elargiti e, sulla base del controllo dei bilanci consuntivi annuali e dell'esame delle relazioni sulla attività svolta, presen-

ta, ogni tre anni, una relazione illustrativa al Parlamento.

A norma dell'articolo 1 della citata legge n. 123 del 1980, l'ammontare dei contributi per gli istituti inclusi nella citata tabella è stato determinato su proposta di questo Ministero di concerto con quello del Tesoro, sentito il parere delle Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Si ricorda, infine, che, a mente dell'articolo 1, quarto comma della citata legge n. 123, la tabella è soggetta a revisione triennale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PERNICE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere notizie e i presumibili tempi di definizione del ricorso in materia di pensione militare presentato dal signor Giuseppe Zerillo, da Mazara del Vallo, in atto pendente presso la IV Sezione giurisdizionale ordinaria della Corte dei Conti con il n. 078163.

La domanda è stata avanzata più di dieci anni fa. (4-08646)

RISPOSTA. — Il ricorso al quale si riferisce l'interrogante risulta tuttora pendente presso la Corte dei conti, cui questo Ministero ha trasmesso il fascicolo degli atti con foglio del 17 maggio 1969 numero 17469.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se - quale significativa partecipazione all'«anno dell'handicappato» indetto dall'ONU - non ritenga di dover disporre una indagine sulla presenza degli handicappati nelle collettività italiane residenti nei paesi stranieri e sulla possibilità che gli stessi hanno di essere assistiti ed avviati all'inserimento

produttivo da parte delle istituzioni locali, al fine di predisporre eventuali interventi di sostegno da parte dello Stato italiano. (4-09420)

RISPOSTA. — In Italia, in occasione dell'anno internazionale dell'handicappato, indetto dalle Nazioni unite, ogni competenza a coordinare iniziative e manifestazioni in merito è stata devoluta ad un apposito comitato di coordinamento nazionale, costituito presso il Ministero della sanità.

Il comitato, di cui fa parte un rappresentante del Ministero degli esteri, ha avviato i propri lavori il 3 marzo 1981, suddividendosi in gruppi di lavoro.

La prospettiva d'indagine prescelta può essere riassunta nella formula parità di possibilità, intesa come obiettivo, a cui le varie iniziative devono convergere. L'azione promossa dal comitato, pertanto, si svolgerà a vari livelli, dalla prevenzione ed educazione sanitaria, all'inserimento professionale, all'adeguamento dello stesso panorama urbanistico, in vista di una sempre più agevole integrazione dell'handicappato nella vita sociale (accesso ai mezzi pubblici, rimozione degli ostacoli architettonici, ecc.).

Tuttavia, almeno a tutt'oggi, questo Ministero non può che far rilevare le notevoli difficoltà insite nella realizzazione del progetto di indagine conoscitiva allo estero, suggerito dall'interrogante.

Questo Ministero, pur tenendo presenti le difficoltà di varia natura insite in un lavoro di raccolta di dati sugli handicappati presenti nella nostra collettività all'estero, potrebbe programmare una simile indagine se esso venisse dotato dei mezzi finanziari, degli strumenti tecnici e del personale necessario a tale scopo. Nella situazione attuale - caratterizzata da carenze di sofisticati mezzi di indagine, di personale adeguato e continui tagli di bilancio attuati a carico dei capitoli sull'emigrazione - questo Ministero non potrebbe avviare una simile impegnativa iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

QUERCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando si vorrà porre termine alla precaria situazione degli Uffici notifiche, esecuzioni e protesti presso le Corti d'appello, i tribunali e le preture, sempre più carenti nelle strutture e nei servizi, e tuttora regolati da norme non più rispondenti all'attuale realtà socio-politica.

Per conoscere in virtù di quali presupposti un numero esiguo di lavoratori (appena 4.950 in 740 uffici giudiziari del territorio nazionale) debba continuare a prestare la propria attività, spesso in condizioni di estremo disagio, senza limiti di tempo e di orario, e, se occorre, anche nei giorni festivi, e senza alcuna effettiva garanzia del godimento delle ferie.

Per sapere in base a quali principi siano state disattese, nell'ultimo quinquennio, dagli organi burocratici, istanze e proposte atte a migliorare e dinamicizzare questo fondamentale settore dell'amministrazione della giustizia, adottando la tattica del silenzio e dell'immobilismo.

Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per porre termine, specie nei grandi centri, alle lungaggini ed ai ritardi nel pagamento degli stipendi mensili, pur essendo regolarmente stanziati i fondi necessari nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Per conoscere infine i motivi per i quali non è stato possibile evitare i recenti scioperi nazionali dei coadiutori (dal 1° al 6 ottobre) e degli ufficiali giudiziari (26 e 27 ottobre) che hanno ancor più acuito la già critica situazione generale dell'amministrazione della giustizia e quali rimedi si intendano adottare per evitare altre prevedibili agitazioni da parte dei lavoratori del settore. (4-10825)

RISPOSTA. — Ai fini della riforma dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, una apposita commissione in via di costituzione, sarà incaricata di rivedere l'organico delle categorie addette agli uffici unici notificazioni, esecuzioni e protesti (ufficiali

giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori).

In relazione al ritardo riscontrato nel pagamento degli emolumenti a carico dell'erario spettanti agli ufficiali giudiziari di alcune sedi, questo Ministero ha tempestivamente interessato al problema il dicastero del tesoro allo scopo di attuare una procedura più sollecita, che risolva gli inconvenienti sino ad oggi verificatisi.

Un idoneo provvedimento, in corso di elaborazione da parte di questa Amministrazione, recepirà le istanze dei coadiutori relative alla regolamentazione dell'orario di servizio e all'attribuzione del compenso per lavoro straordinario.

Si assicura, infine che quanto alle richieste degli ufficiali giudiziari, alcune saranno oggetto di esame da parte della predetta commissione per la riforma dell'ordinamento, mentre altre, quali quelle relative alla elevazione del titolo di studio e all'aumento dell'organico, saranno oggetto di una iniziativa legislativa già allo studio dell'Amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della vicenda dell'ENAM e del KIRNER che interessano il personale della scuola, elementare il primo e media il secondo, dichiarati enti inutili e, insieme con altri, posti in scioglimento per demandare le loro funzioni alle regioni; una recente sentenza del TAR del Lazio stabilisce però che l'ENAM non è da comprendere tra gli enti inutili e ha disposto che venga tolto dall'elenco di quelli da sciogliere, sicché si è venuta a creare l'abnorme situazione che due enti, che assolvono la stessa funzione, che interessano lo stesso personale della scuola, che differiscono soltanto perché nell'ENAM i sindacati confederali sono la maggioranza, mentre risultano minoranza nel KIRNER, ricevono

un trattamento opposto, in quanto l'ENAM ora è ridiventato ente utile e continuerà a fruire le prestazioni previdenziali integrative ai maestri, mentre i professori della scuola media risultano « gabbati » e non potranno avere quelle prestazioni per l'abolizione del KIRNER, definita una « operazione di rapina », giacché, nonostante un *referendum* della categoria abbia evidenziato che numerosissimi professori vogliano ancora in vita il KIRNER, esso rimane ente inutile e la nuova associazione, nata dal disciolto ente, otterrebbe in uso solo una parte dei beni, mentre il resto, frutto dei contributi dei professori, finirà a comuni e regioni (e si tratta di oltre 40 miliardi di danaro liquido e di beni immobili).

Per sapere come intenda evitare questa beffa che colpisce centinaia di migliaia di professori, che non avranno più l'assistenza integrativa e si vedono espropriati dei contributi finora versati. (4-10452)

RISPOSTA. — L'istituto nazionale Giuseppe Kirner per l'assistenza ai professori medi è stato soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1981, n. 213.

Successivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1981, n. 217, si è provveduto alla nomina del commissario liquidatore ed alla concessione dei beni del soppresso istituto Giuseppe Kirner in favore della associazione volontaria Giuseppe Kirner.

In ordine all'ente nazionale assistenza magistrale si comunica che il tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio, con decisione del 14 settembre 1981, ha annullato, su ricorso dell'ente stesso, il provvedimento in data 8 marzo 1978, con il quale la commissione tecnica ex articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aveva individuato l'ENAM (Ente nazionale assistenza magistrale) tra gli enti di assistenza a

categorie, ai sensi dell'articolo 114 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Si precisa, peraltro, che la sentenza del TAR non ha posto in dubbio la soluzione adottata con il provvedimento dell'8 marzo 1978; ha, soltanto, censurato la incompleta motivazione del predetto provvedimento con il quale la commissione tecnica ha individuato, ai sensi dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'ENAM quale ente di assistenza a categorie.

Per ovviare all'inconveniente prospettato circa il differente trattamento che verrebbe a determinarsi tra i due enti predetti (Kirner - ENAM) la Presidenza del Consiglio dei ministri ha tempestivamente provveduto ad incaricare l'Avvocatura generale dello Stato avverso la richiamata decisione del TAR del Lazio, con istanza di sospensione del giudizio.

In ogni caso rimane pendente la procedura, presso la predetta commissione tecnica, ai fini della emanazione del decreto che dovrà, comunque, disporre in merito alle funzioni, ai beni ed al personale dell'ente medesimo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere sollecita la realizzazione di nuove sedi per ufficio postale in Calabria. Tenu- to conto che il comitato tecnico amministrativo della direzione compartimentale della Calabria ha votato un primo elenco di comuni che necessitano di sedi, e che il piano è finanziato con i fondi di cui alla legge 23 novembre 1974, n. 15, appare legittima l'aspettativa del personale del settore e dei calabresi per la realizzazione del progetto, che offrirà un servizio più aderente alle necessità. (4-10579)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1981

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'attuazione dell'ampio programma dell'Amministrazione postelegrafonica, inteso a realizzare, sull'intero territorio nazionale, nuove sedi di uffici postali, per quanto concerne in

particolare la regione Calabria, ai sensi della legge 23 gennaio 1974, n. 15, sono già stati realizzati e consegnati alle competenti direzioni provinciali i seguenti 23 uffici postelegrafonici:

Provincia di Reggio Calabria

Bovalino	consegnato il 21 maggio 1979
Cinquefrondi	consegnato il 21 maggio 1979
Condofuri Marina	consegnato il 22 gennaio 1980
Galatro	consegnato il 12 ottobre 1981
Giffone	consegnato il 12 ottobre 1981
Grotteria	consegnato il 19 febbraio 1981
Marina di Caulonia	consegnato il 16 maggio 1979
Marina di Gioiosa Ionica	consegnato il 16 maggio 1979
Roccella Ionica	consegnato il 21 maggio 1979
Sant'Eufemia d'Aspromonte	consegnato il 24 giugno 1981

Provincia di Cosenza

Acri	consegnato il 20 dicembre 1979
Bisignano	consegnato il 29 luglio 1981
Castiglione Cosentino	consegnato il 13 ottobre 1981
Castrolibero	consegnato il 29 luglio 1981
Praia a Mare	consegnato il 30 luglio 1981

Provincia di Catanzaro

Cessaniti	consegnato il 23 giugno 1981
Isola Capo Rizzuto	consegnato il 21 gennaio 1980
Petilia Policastro	consegnato l'8 ottobre 1980
Pianopoli	consegnato il 18 maggio 1979
Rocca di Neto	consegnato il 22 maggio 1979
San Calogero	consegnato il 19 dicembre 1979
San Gregorio d'Ippona	consegnato il 23 giugno 1981
Squillace	consegnato il 23 giugno 1981

Sono inoltre ancora in corso di ultimazione e saranno consegnati entro il 1982 ai rispettivi organi periferici gli uffici di Sibari-stazione e Villapiano scalo, in provincia di Cosenza, e di Settingiano, in provincia di Catanzaro.

La eventuale costruzione di ulteriori uffici postelegrafonici, in altre località per le quali la direzione compartimentale della Calabria ha già segnalato come opportuna la realizzazione di una nuova sede per i servizi postelegrafonici, è subordinata alla approvazione del programma di rifinanziamento, previsto dal disegno di legge Atti Camera n. 1539, concernente: Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - disciplina dei collaudi, attualmente all'esame della Camera ed alle disponibilità finanziarie che potranno derivarne.

Da quanto sopra esposto si evince con chiarezza l'impegno profuso dall'Amministrazione postelegrafonica nella costruzione di nuovi uffici nella regione Calabria, al fine di garantire un servizio sempre più aderente alle necessità, cui fa riferimento l'interrogante.

Deve comunque sottolinearsi che la realizzazione concreta di tale impegno può avvenire solo nei limiti delle disponibilità di bilancio e tenendo conto delle analoghe esigenze prospettate da altre Regioni.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

che, con lettera raccomandata numero 11377 del 13 maggio 1981, l'ufficio postale delle ferrovie dello Stato (direzione compartimentale di Roma) spediva al signor Antonelli Vincenzo in Cava dei Tirreni (Salerno) alla via Sabato Martelli Ca-

staldi, 55, un invito di convocazione a Roma per sostenere in data 31 maggio 1981 la prova scritta di un concorso a posti di segretario IP;

che la lettera raccomandata di cui sopra perveniva in Cava de' Tirreni solo in data 8 giugno 1981 (come risulta chiaramente dal timbro postale) e, cioè, dopo che il concorso era stato espletato -

la data della partenza della raccomandata da Roma e quella di arrivo presso l'ufficio postale di Cava dei Tirreni; le soste alle quali la lettera è stata soggetta ed i motivi delle medesime; le responsabilità di funzionari o di dirigenti o di impiegati per il ritardo nella trasmissione, nell'oltro o nella consegna. (4-08877)

RISPOSTA. — Sono state svolte accurate indagini nell'ambito dei servizi postali interessati e si è potuto accertare che la raccomandata n. 11377 spedita dalla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Roma al signor Vincenzo Antonelli in Cava dei Tirreni alla via Sabato Martelli Castaldi, 55, è stata regolarmente avviata il 13 maggio 1981.

Dal registro del modello 28/A di arrivo e consegna è stato possibile stabilire che la missiva è giunta all'ufficio postelegrafonico di Cava dei Tirreni in data 8 giugno 1981 e nella stessa giornata recapitata al destinatario.

Purtroppo, trattandosi di un invio non soggetto a descrizione nella fase di trasporto, non è stato possibile ricostruire l'iter percorso ed il momento in cui si è verificato il disguido che ha provocato il ritardo lamentato.

Si può soltanto far presente che proprio nel maggio 1981, gli uffici di posta-ferrovia di Napoli, ed in particolare il reparto transiti, sono stati interessati da agitazioni del personale, le quali hanno provocato una notevole giacenza di effetti postali con conseguenti ritardi nello smistamento e nella consegna.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che su tutto il territorio nazionale circa un migliaio di maestri elementari, muniti di laurea e di abilitazione all'insegnamento secondario di primo grado, ottennero nel mese di maggio 1979 su domanda ai relativi Provveditorati agli studi, il passaggio dal ruolo dell'istruzione elementare a quello dell'istruzione secondaria di primo grado, con decreto dei Provveditori, in applicazione dell'ordinanza ministeriale 11 dicembre 1978 e dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

che successivamente tali passaggi sono stati revocati a seguito della circolare telegrafica del Ministero della pubblica istruzione n. 144 del 15 giugno 1979, con la quale si comunicava che l'aliquota prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 (articoli 76 e 77) per i passaggi di cattedra e di ruolo, doveva emergere dopo aver considerato già di ruolo il personale che trovavasi nelle condizioni di cui all'articolo 13, tredicesimo comma, della legge n. 463 del 1978;

che gli interessati hanno prodotto ricorso ai rispettivi tribunali amministrativi regionali contro la citata circolare n. 144 del 15 giugno 1979, perché contrastante con l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

che in attesa delle sentenze dei TAR un congruo numero di ricorrenti ha ottenuto la sospensione del provvedimento di revoca e presta servizio nella scuola media inferiore, sia pure in condizione precaria perché subordinata all'esito del ricorso prodotto al TAR;

che il TAR del Piemonte con sentenze del 5 febbraio 1980 e 6 novembre 1980 ha accolto il ricorso dei maestri contro, rispettivamente, il Provveditore agli studi di Alessandria e quello di Cuneo, ordinando che il gruppo dei docenti ricorrenti fosse immesso nel ruolo della scuola media inferiore —

il Ministro non ritenga opportuno non rimuovere dal ruolo dell'insegnamento della scuola media inferiore tutti quei docenti che, muniti di laurea ed abilitazione, vi insegnano da almeno due anni, provvedendo alla loro definitiva immissione in tale ruolo in sede di approvazione della legge sul precariato. (4-08327)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 15 giugno 1979, n. 144, ha inteso semplicemente richiamare l'attenzione degli uffici scolastici provinciali sui criteri che devono presiedere all'applicazione delle norme contenute negli articoli 75 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Al riguardo il Ministero ha precisato che condizione essenziale per dar corso ai passaggi di ruolo di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 è la reale disponibilità di cattedre, determinate dopo aver detratto i posti dei cosiddetti diciassettisti, ancora senza sede e degli aventi diritto all'immissione in ruolo per effetto della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Occorre infatti tener presente che il concetto di immissione in ruolo non si identifica con quello di assegnazione di sede, la stessa legge n. 463 scinde le due operazioni prevedendo da una parte l'inquadramento nei ruoli e dall'altro demandando all'Amministrazione la successiva assegnazione di sede.

Di conseguenza tutti i docenti in possesso dei requisiti richiesti dalla legge n. 463, anche se ancora privi di sede definitiva, sono da considerarsi insegnanti di ruolo alla stregua di quanto chiarito dal Consiglio di Stato (decisione della sezione VI, del 14 luglio 1978, n. 970) che si richiama anche ad una sentenza della Corte costituzionale.

A seguito di tali chiarimenti alcuni provveditori agli studi, dopo attento riesame delle operazioni compiute, si sono trovati nell'impossibilità di effettuare i passaggi di cui trattasi, laddove il numero dei posti risultava pari o inferiore a quello del personale di ruolo, e, conse-

guentemente, nella necessità di revocare quei passaggi effettuati in eccedenza a tali disponibilità.

Avverso le determinazioni come sopra adottate, alcuni professori hanno proposto ricorso ai vari tribunali amministrativi regionali (TAR) chiedendo la sospensione dei provvedimenti amministrativi.

Tale sospensione è stata accolta, con apposita ordinanza dai TAR del Lazio e del Piemonte, mentre è stata negata dai TAR delle Puglie e della Sicilia, sezione di Catania.

Stante tale contrasto l'Amministrazione ha impugnato le ordinanze dei predetti tribunali pur decidendo, di dare, intanto, puntuale applicazione alle predette ordinanze.

Quanto, infine, alla possibilità prospettata di mettere in ruolo tutti i suddetti docenti muniti di laurea ed abilitazione, in servizio da almeno due anni nelle scuole medie, si fa presente che tale immisione è già prevista dal disegno di legge sul precariato, attualmente all'esame della Camera dei deputati e potrà trovare puntuale applicazione non appena il predetto disegno di legge sarà definitivamente approvato.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della pubblica amministrazione e, in particolar modo, nell'ambito del settore delle partecipazioni statali, è invalso l'uso di affidare ad ex dipendenti, che hanno scelto il pensionamento anticipato o altre forme di cessazione del rapporto di lavoro dipendente dagli enti pubblici stessi, incarichi di consulenza;

tutto ciò, oltre a rappresentare un oggettivo incentivo ad una disaffezione al servizio della collettività per le gerarchie più elevate e professionalmente più preparate dei settori pubblici, è certamente inconcepibile in un momento nel quale si

chiede soprattutto agli strati più umili del popolo italiano il superamento di ogni mentalità corporativa e antisociale —

se il Governo intende intervenire immediatamente affinché si giunga alla revoca di tutti gli incarichi di consulenza ad ex dipendenti del settore pubblico e delle partecipazioni statali affidandoli a laureati giovani preparati e a tecnici competenti sviluppando per questi le carriere interne. Ciò non solo ridarebbe fiducia agli operatori del settore e alla pubblica opinione nelle capacità direzionali dei poteri esecutivi dello Stato ma sarebbe un importante contributo alla soluzione del problema della disoccupazione intellettuale giovanile. (4-04291)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'attribuzione di incarichi di consulenza è notevolmente limitato. Esso riguarda infatti soltanto quei casi in cui è indispensabile fare riferimento, in particolari o momentanee situazioni di effettivo interesse, alla competenza ed al giudizio di esperti ad elevata qualificazione, non acquisibili presso le strutture aziendali.

In tale ambito, già di per sé ristretto risulta esiguo il numero di quei consulenti che siano stati dipendenti di enti pubblici, ed ancor più ridotto quello di coloro che abbiano usufruito di facilitazioni connesse ad un anticipato pensionamento.

D'altro canto non appare realistico ipotizzare una revoca di siffatti incarichi e il loro affidamento a giovani laureati, stanti le particolari motivazioni, prima indicate, che inducono le aziende a stabilire rapporti di consulenza.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nel considerare il problema del reclutamento e del precariato del personale della scuola si è tenuta in doveroso conto la

situazione degli insegnanti che abbiano prestato servizio per almeno 180 giorni nell'anno scolastico 1980-81 negli istituti e scuole pareggiati o legalmente riconosciuti, con nomina per l'intero anno scolastico, mentre si sono esclusi quegli insegnanti che hanno prestato servizio, in molti casi con maggiori requisiti professionali, negli istituti statali in qualità di supplenti per una supplenza annuale il cui carattere risulta certamente analogo all'incarico in una scuola pareggiata o legalmente riconosciuta — se il Ministro ritenga opportuno che tale incongruenza e tale incomprensibile disparità di trattamento siano superate, ponendo termine ad una ingiusta discriminazione. (4-10419)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, sul cosiddetto precariato scolastico, concede anche ai docenti delle scuole pareggiate e legalmente riconosciute la possibilità di partecipare a sezioni riservate di esame, per il conseguimento della prescritta abilitazione, solo a condizione che gli interessati risultino in possesso degli stessi requisiti, a tal fine richiesti ai docenti delle scuole statali.

Del resto, anche per il passato, specifiche disposizioni di legge, ultima delle quali quella del 14 agosto 1974, n. 358, avevano consentito agli insegnanti delle scuole non statali di accedere ad appositi corsi speciali abilitanti.

L'estensione del beneficio in parola, e della successiva immissione in ruolo, anche a coloro che hanno prestato nelle scuole statali periodi più o meno lunghi di supplenza non è parsa, tuttavia, opportuna nelle presenti circostanze, in relazione alla duplice esigenza di evitare, da un lato, di compromettere ogni residua possibilità occupazionale per le future leve di docenti e, dall'altro, un eccessivo aggravio di spesa a carico del bilancio statale.

Peraltro, nei confronti degli insegnanti supplenti delle scuole statali, già forniti di abilitazione ed in possesso dei requisiti indicati nell'articolo 37 del disegno di legge suindicato, è prevista la graduale

immissione nei ruoli ordinari, secondo le modalità stabilite nel precedente articolo 36 dello stesso provvedimento.

Tenuto conto, ad ogni modo, che il disegno di legge di cui trattasi — già approvato dal Senato — trovasi attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera, (con il n. 2777), in tale sede potranno essere vagliati eventuali modifiche ed integrazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SEPPIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la società CET con sede a San Gimignano (Siena), società che gestisce lavori d'installazione delle reti telefoniche su appalto della SIP, con 6 cantieri e circa 570 addetti versa in difficoltà finanziarie, tanto che i dipendenti non percepiscono le retribuzioni da circa 2 mesi, pur vantando la società crediti verso la SIP, per lavori effettuati, per circa 7 miliardi — quali iniziative intendono assumere per evitare che le imprese appaltanti della SIP vengano a trovarsi in gravi difficoltà, al limite del collasso finanziario; per evitare che procedure di pagamento assai dilazionate gravino sulle piccole e medie imprese e per salvaguardare la continuità dell'attività della CET, i cui stabilimenti sono ubicati in aree già sottoposte ad una forte degradazione economica, come è stato sollecitato da varie settimane, in modo congiunto, dagli enti locali e dalle forze politiche e sociali. (4-09129)

RISPOSTA. — Da parte della società concessionaria SIP sono state disposte a favore della CET erogazioni anticipate rispetto alle normali scadenze (180 giorni).

Dette erogazioni dovrebbero consentire all'azienda il superamento delle attuali difficoltà finanziarie.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi, a distanza di undici anni dalla presentazione, ritardino la definizione del ricorso inoltrato dal signor Dalmazio Di Bacco (nato a Pratola Peligna il 26 ottobre 1945), ricorso che trovasi attualmente presso la Corte dei conti, contraddistinto dal numero 085802. (4-09291)

RISPOSTA. — Il ricorso al quale si riferisce l'interrogante risulta tuttora pendente presso la Corte dei conti, cui questo Ministero ha trasmesso il fascicolo degli atti con foglio del 26 giugno 1971, numero 902111.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SPATARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) per quali motivi non sia stata presa in considerazione in tempi utili e approvata la domanda di esonero dal servizio di leva del giovane Giuseppe Maniscalco residente in Bagheria (Palermo) in corso Butera, tenuto conto del fatto che, stando alle pubbliche denunce dei genitori, in famiglia il giovane chiamato alle armi è l'unico sostentamento, essendo il padre invalido al 100 per cento e la madre gravemente ammalata;

2) se s'intenda provvedere con urgenza a sospendere la chiamata alle armi di Giuseppe Maniscalco che, stando alla cartolina ricevuta, dovrebbe presentarsi il 29 luglio 1981 a Taranto;

3) se si intenda riesaminare ed approvare la domanda di esonero e quindi consentire alla famiglia di potere usufruire dell'aiuto economico e morale del figlio. (4-09369)

RISPOSTA. — Nei confronti del giovane Giuseppe Maniscalco, già sospeso dall'incorporazione, è stato adottato provvedimento di dispensa dal servizio militare di leva.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio di discriminazione verificatosi presso la scuola media statale « San Francesco d'Assisi » di Gela, provincia di Caltanissetta, ai danni della bambina Graziella Calabrese, la quale è stata « trasferita » dal corso C al corso D a seguito di indebite pressioni di qualche insegnante sulla famiglia;

per sapere se è a conoscenza che il motivo del « trasferimento » sembra essere dovuto al fatto che il corso C è formato da alunni provenienti da famiglie di agiate condizioni economiche e sociali, mentre la bambina Graziella Calabrese proviene da una povera famiglia di onesti lavoratori;

per conoscere quali provvedimenti ed interventi s'intenda assumere per chiarire questo assurdo episodio di discriminazione sociale e perseguirne le eventuali responsabilità ed evitare, per il futuro, che simili odiosi comportamenti possano ulteriormente verificarsi a Gela ed altrove. (4-10361)

RISPOSTA. — La questione può ritenersi superata in quanto, dalle notizie acquisite presso il provveditorato agli studi di Caltanissetta, risulta che l'allieva Graziella Calabrese frequenta regolarmente la prima classe, sezione C, della scuola media San Francesco d'Assisi di Gela.

In merito all'episodio si chiarisce preliminarmente che la formazione delle prime classi nella summenzionata scuola è avvenuta nel rispetto della normativa di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Per l'assegnazione degli allievi alle varie sezioni è stato adottato il solo criterio di costituire gruppi omogenei di alunni provenienti dalle stesse quinte classi elementari, senza tener conto ovviamente della condizione sociale o economica degli allievi stessi.

Quanto al trasferimento della Calabrese ad altra sezione, si fa presente che la decisione di cambiare sezione è stata liberamente presa dalla stessa allieva a se-

guito delle osservazioni fatte da una insegnante della classe in merito all'elevato numero di studenti costituenti la classe stessa.

La medesima insegnante aveva anche prospettato alla scolaresca la possibilità di poter ottenere, facendone apposita richiesta trasferimento alla sezione D, meno numerosa ed affidata ad ottimi insegnanti.

Si fa inoltre presente che il preside dell'istituto non ha avuto alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta dell'allieva in quanto anche la mamma dell'alunna aveva manifestato concorde volontà in tal senso.

Sembra tuttavia che il padre dell'allieva non abbia condiviso la decisione presa dalla figlia, e pertanto, la stessa, dopo pochi giorni ha richiesto di ritornare alla classe di provenienza.

Come già fatto presente nelle premesse anche questa volta il preside non ha trovato alcun ostacolo ad accontentare l'allieva che ha ripreso regolarmente a frequentare la classe della sezione C.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TAGLIABUE, FERRARI MARTE E LODOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) i modi e le forme con cui si intende urgentemente addivenire ad una regolamentazione positiva fra le autorità militari di Como e il comune di Albese (Como) riguardante il poligono di tiro militare « Rio Cosia » ubicato sui monti del territorio di Albese;

b) come si intende salvaguardare e garantire il libero accesso alla vallata ai contadini e ai proprietari dei boschi;

c) quali interventi e misure si intendono applicare da parte delle autorità militari per la sistemazione della strada di accesso al poligono di tiro « Rio Cosio » e per tutelare la pulizia dell'ambiente naturale e il patrimonio floro-faunistico, non-

ché per garantire che i mezzi militari abbiano ad usufruire dell'apposito parcheggio per non intralciare, con la loro sosta, la già caotica arteria di traffico centrale.

(4-06273)

RISPOSTA. — Il poligono di tiro militare di Rio Cosia è utilizzato per cinque giorni alla settimana dai reparti stanziati nella regione militare nord-ovest e dalle forze di polizia della Lombardia e del Piemonte, con l'impegno di un'area da sottoporre a sgombero di circa un migliaio di ettari di bosco ceduo.

E all'esame la possibilità di fornire la infrastruttura in parola di particolari box limitatori, la cui realizzazione ridurrebbe notevolmente l'area da sottoporre a sgombero.

Per quanto concerne la strada d'accesso al poligono, essa sarà sottoposta a manutenzione, come in passato, dal comando militare territoriale, mentre l'accesso alla vallata del Rio Cosia sarà garantito da una deviazione da realizzare al momento della manutenzione della strada.

A seguito di accordi intercorsi tra il presidio militare di Como e il comune di Albese, il parcheggio dei mezzi militari verrà effettuato su un altro piazzale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

da moltissimi anni si trascina la richiesta del comune di Como della apertura di un ufficio postale nel quartiere di Sagnino - Como;

il comune di Como è ora in condizione di porre a disposizione della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni i locali idonei per l'apertura dell'ufficio postale che verrebbe a soddisfare le richieste legittime della popolazione del quartiere di Sagnino che consta di 8.000 abitanti;

la disponibilità dei locali, come da lettera del comune di Como del 25 gennaio 1981 protocollo 427/81 alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni è possibile in comodato per due anni dalla data di effettiva consegna dei locali stessi, e, successivamente, in locazione con il canone da determinare sulla base delle modificate condizioni contrattuali;

la deliberazione del consiglio comunale di Como per la messa a disposizione dei locali per l'ufficio postale sarà assunta non appena la direzione delle poste e delle telecomunicazioni avrà fatto pervenire l'accettazione delle condizioni di locazione —

se non ritiene di dover disporre con urgenza l'autorizzazione alla direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Lombardia a procedere alla stipula del contratto di locazione per consentire in tempi rapidi l'apertura dell'ufficio postale nel quartiere di Sagnino - Como. (4-07396)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Como, in considerazione dell'accresciuto numero di residenti e del conseguente aumento del volume d'affari avvenuto in questi ultimi anni nel quartiere di Sagnino, ha chiesto a questo Ministero l'apertura di un ufficio postale.

Con lettera del 25 gennaio 1981, protocollo 427/81, la predetta amministrazione comunale comunicava di aver trovato i locali dove l'ufficio postelegrafonico poteva essere ubicato e le condizioni, conosciute anche dall'interrogante, per la loro disponibilità.

Successivamente lo stesso comune, con lettera pari protocollo e datata 24 febbraio 1981, informava di aver acquistato la proprietà dei suddetti locali e di voler avviare immediatamente contatti per la loro utilizzazione.

Questa Amministrazione, in data 19 marzo 1981, disponeva che propri funzionari ispettivi si incontrassero con tecnici

del comune per un sopralluogo in detti locali. Da tale incontro risultava che, con opportune opere di adattamento, questi potevano ospitare l'ufficio in questione.

Si provvedeva pertanto ad invitare il comune di Como a far conoscere le condizioni per l'utilizzazione dei locali da destinare ad ufficio postelegrafonico.

Purtroppo, nonostante ripetuti solleciti, queste notizie non sono ancora pervenute, cosicché questa Amministrazione si trova nell'impossibilità di definire la procedura necessaria per l'apertura dell'ufficio di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali, nonostante gli studenti frequentanti siano passati da 513 a 540, una circolare del Ministero della pubblica istruzione ha disposto una riduzione da 18 a 17 del numero delle classi dell'istituto « Caio Plinio » di Como con il risultato di avere per le prime classi 35-36 studenti;

2) se sia a conoscenza che a seguito di ciò si è determinato un grave clima di tensione e di malcontento tra le famiglie interessate che hanno deciso di fare « assentare » dalla scuola i propri ragazzi;

3) se ritenga di provvedere con urgenza alla revoca di tale disposizione per riportare il corretto funzionamento nell'istituto « Caio Plinio » di Como. (4-09976)

RISPOSTA. — Presso l'istituto Caio Plinio di Como era stato autorizzato, in un primo tempo, il funzionamento di 17 prime classi, in quanto non era possibile superare il contingente di classi previsto in organico, in conformità del decreto-legge 26 maggio 1981, n. 246 — articolo 5; e del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539 — articolo 7.

In seguito, con la soppressione di una classe serale, per mancanza del minimo di alunni frequentanti, veniva autorizzata la diciottesima prima classe.

Allo stato attuale, pertanto, l'istituto di cui trattasi funziona regolarmente e le proteste sembrano risolte.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è vero che è in corso di perfezionamento la procedura concorsuale per referendario dei TAR, le cui prove orali sono state esaurite nel giugno 1981;

per quale motivo siano stati palesemente allargati i criteri di valutazione dei concorrenti dal momento che nei precedenti concorsi il numero degli ammessi, su equivalente numero di posti a disposizione, è sempre stato estremamente ridotto;

quanti fra i vincitori avevano già partecipato ai precedenti analoghi concorsi, a quali, con quali risultati nelle varie prove;

se la Corte dei conti in sede di registrazione del relativo decreto ha riscontrato illegittimità alcuna. (4-10135)

RISPOSTA. — Il concorso per referendario dei TAR (Tribunali amministrativi regionali), cui fa riferimento l'interrogante, è stato già espletato ed i vincitori sono stati nominati referendari con la decorrenza giuridica dal 1° novembre 1981 ed hanno assunto servizio presso i vari tribunali amministrativi regionali il 2 novembre 1981.

I criteri di valutazione adottati nel citato concorso sono stati analoghi a quelli seguiti nei precedenti concorsi; infatti, la composizione della commissione d'esame è stata per tre quinti identica a quelle precedenti.

Pertanto, il numero più elevato dei candidati che rispetto alle precedenti pro-

ve hanno superato l'esame, è da attribuire ad una più approfondita preparazione dei partecipanti; tale considerazione trova conferma nella circostanza che sono ora risultati vincitori numerosi candidati che avevano partecipato a precedenti analoghi concorsi.

Si fa presente, infine, che la Corte dei conti ha ammesso a registrazione sia il decreto di approvazione della graduatoria sia quello della nomina dei trentaquattro referendari, senza riscontrare alcuna illegittimità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

TOMBESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le dogane di Trieste, dogane di confine di prima classe e « comunitarie », sono chiamate a svolgere un servizio particolarmente delicato in quanto si trovano a fronteggiare i differenti traffici che qui convergono o che da qui si diramano per l'oltremare, l'Europa dell'est, l'Europa centrale e comunitaria, sia attraverso i valichi confinari, sia attraverso il porto;

nel sistema operativo di cui è questione, il personale doganale deve poter servire i tre valichi stradali di Ferneti, Pesa e Rabuiese, i valichi ferroviari di Villa Opicina e Prosecco, il Punto Franco Nuovo, il Punto Franco Vecchio, lo Scalo legnami, la Raffineria Aquila e l'Oleodotto della SIOT (38 milioni di tonnellate anno), i Frigoriferi generali, il Punto franco della zona industriale: gli organici previsti statuiscono la disponibilità di 250 funzionari doganali;

in realtà, le dogane di Trieste dispongono in tutto di soli 172 funzionari. Il divario è imponente già al solo raffronto numerico, ma la gravità della carenza di personale è di gran lunga maggiore quando si tengano presenti le provenienze di determinati tipi di traffico (Asia-Europa Orientale) che esigono da parte del personale un'applicazione del

tutto particolare in termini di verifiche e di conseguente maggiore impegno di tempo;

poiché determinati flussi di traffici non possono essere in alcun modo sottovalutati e poiché, nel contempo, i tempi lunghi delle verifiche si risolvono a tutto detrimento del normale flusso dei traffici nel loro insieme, vieppiù oggetto di ritardi, impedimenti e remore di ogni genere, appare indispensabile disporre che gli organici del personale delle dogane di Trieste vengano debitamente ripianati già per questo solo fatto, a prescindere che tale ripianamento è postulato d'altra parte anche dall'ormai insostenibile esiguità numerica del personale stesso, che non consente né ricambi né una più consona effettuazione del fuori orario;

ci sono funzionari che operano ai valichi o in porto fino a nove-dieci ore, ma tale logorio non è senza conseguenza per cui il numero dei funzionari disponibili per il fuori orario si va paurosamente assottigliando, e non si può dimenticare che circa la metà del servizio doganale si svolge appunto in fuori orario —

quali provvedimenti intenda adottare nel caso illustrato e se non pensi di assegnare con ogni urgenza alle dogane di Trieste almeno una ventina di funzionari per sopperire in minima parte alle indicate necessità, prima che i traffici portuali e stradali gravitanti sul capoluogo regionale del Friuli-Venezia Giulia si fermino per inevitabile collasso dei servizi doganali. (4-09951)

RISPOSTA. — La situazione prospettata a proposito della dogana di Trieste si inserisce in un quadro generale di carenza di personale che interessa tutti gli uffici doganali. Ed è proprio per ovviare a tale stato di cose che, in attesa della più completa ristrutturazione dell'intera Amministrazione finanziaria, è stato predisposto ed è al vaglio degli organi di Governo uno schema di disegno di legge concernente: Norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte dirette.

Peraltro si fa presente che è prossima l'immissione in servizio presso la circoscrizione doganale di Trieste di otto commessi (su un totale di 20 assegnati alla regione Friuli-Venezia Giulia), personale del quale è particolarmente sentita la carenza.

Inoltre sono in fase di attuazione concorsi per il reclutamento di personale in relazione ai quali, nel ripartire i posti tra regioni le cui dogane abbiano maggiormente bisogno di potenziamento, sono stati previsti per il Friuli i seguenti contingenti: 22 segretari, 12 contabili, 34 ufficiali, 10 visitatrici.

Si assicura che in quella sede si terranno in particolare evidenza le necessità della dogana di Trieste.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

TORRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in data 13 febbraio 1981 la direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa informava l'interrogante che la pratica relativa al « soldato in congedo Vincenzo Paderni posizione n. 8000968/10 era stata definita con decreto ministeriale n. 242 del 9 ottobre 1974 concessivo della indennità *una tantum* e che il relativo mandato di pagamento è stato trasmesso in data 28 maggio 1975 alla ragioneria centrale per gli ulteriori provvedimenti »; considerato che l'interessato non ha ricevuto alcuna indennità — le ragioni del mancato pagamento e in ogni caso lo stato di definizione della pratica di cui agli estremi sopra richiamati. (4-09271)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati presso la ragioneria centrale di questo Ministero è emerso che il soldato Vincenzo Gian Mario Paderni ha riscosso l'indennità *una tantum* nel 1975.

Avverso il decreto concessivo della censuata indennità, l'interessato ha interposto ricorso alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti, presso la quale il gravame risulta tuttora pendente.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso presentato dal signor Raffaele Girone residente in Argentina, Calle Learte 860 - B San Vincente, Cordoba, avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità da lui presentata in data 21 gennaio 1977 (n. di posizione: 506073 - BA). (4-07042)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di invalidità inoltrata alla sede provinciale dell'INPS di Bari, in data 21 gennaio 1977, dal signor Raffaele Girone nato il 31 maggio 1931, è stata respinta in data 8 gennaio 1980, non essendo stato il richiedente riconosciuto invalido a seguito degli accertamenti sanitari ai quali è stato sottoposto in Argentina.

Avverso il provvedimento di reiezione della domanda in questione, l'interessato ha proposto ricorso in data 7 gennaio 1981.

Detto ricorso, pervenuto all'INPS di Bari in data 17 gennaio 1981, è in fase di istruttoria per essere poi sottoposto per le decisioni di competenza al comitato provinciale di Bari.

Infatti la sede di Bari, sin dall'aprile 1981, ha chiesto all'ente assicuratore argentino l'effettuazione di alcuni esami specialistici (elettrocardiogramma, radiografia cervicale, radiografia lombare), ma non ha ancora ricevuto alcun riscontro, tanto che recentemente ha provveduto a sollecitare l'ente estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

VIRGILI, RAFFAELLI MARIO, KESSLER E BOATO. — *Ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — richiamando altresì l'interpellanza n. 2-00759 del 17 dicembre 1980, che non ha ancora avuto risposta, e considerato che:

la direzione dell'Azienda tabacchi italiani di Rovereto (Trento) intenderebbe spendere per quattro mesi l'attività pro-

duttiva del reparto fabbricazione carta con il ricorso alla cassa integrazione guadagni per circa 70 addetti;

nello stabilimento si manifesta e si delinea una situazione di pesantezza per precarietà di impianti, carenza di innovazioni tecnologiche, assenza di programmi, mancanza di finanziamenti di fronte ad oneri bancari pesantissimi e nonostante una riconosciuta produzione qualitativa;

si avverte una discrepanza palese tra bilanci e programmi del 1978 e del 1980 anche per il non rispetto della « convenzione » tra Azienda dei Monopoli e ATI società per azioni tanto che è stato recentemente assegnato alla Cartotecnica Bianchi il bozzetto delle nuove sigarette « Champagne » dopo essere stato studiato, elaborato, corretto, prodotto dall'ATI stessa su iniziale commissione dell'Azienda dei Monopoli; avvengono ricambi e sostituzioni di dirigenti senza conoscerne le motivazioni e nel frattempo si avvicina (31 dicembre 1981) la scadenza della convenzione CEE —:

1) se il Governo intenda, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 1435 che prevede, tra l'altro, l'erogazione di 55 miliardi di lire all'EFIM in conto esercizio per fabbisogno oneri indiretti come nel caso dell'ATI società per azioni; e in attesa di procedere alla complessa riforma dell'Azienda dei Monopoli, operare in sede europea per il rinnovo della convenzione CEE onde garantire nel frattempo i livelli produttivi delle aziende italiane;

2) se si ritenga di intervenire sull'EFIM perché non si proceda unilateralmente alla messa in cassa integrazione guadagni di una parte dei dipendenti dell'ATI senza che ciò sia finalizzato ai nuovi processi produttivi e alla reintegrazione nel lavoro di tutti o larga parte degli addetti coinvolti;

3) quali orientamenti ed atti intendano assumere i Ministeri interessati per accertare ogni e qualsiasi momento di evasione della convenzione stipulata tra Azienda dei Monopoli e ATI società per azioni e garantirne il pieno rispetto.

(4-09552)

RISPOSTA. — L'ATI (azienda tabacchi italiani) fin dal 1929 ha concluso con il Monopolio di Stato convenzioni per la fornitura di articoli per il confezionamento e il condizionamento dei tabacchi e dei sali che hanno avuto nel tempo normative e validità diversificate.

L'attuale convenzione, in essere dallo agosto 1979 e con validità fino al dicembre 1982, prevede che l'ATI fornisca l'80 per cento dei fabbisogni del Monopolio di Stato.

Rispetto al 1980, nel corrente anno 1981, mediamente gli ordini Monopolio di prodotti cartotecnici hanno subito una flessione del 15 per cento circa mentre vi è stato un incremento del 15 per cento relativamente a prodotti cartari ed allo accoppiamento alluminio.

Per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Rovereto si può precisare che nell'anno 1979, sono stati fatturati prodotti per lire 18.612 milioni più IVA e per l'anno 1980 prodotti per lire 26.771 milioni più IVA.

Si informa infine che su tutta la problematica del settore ATI-carta è stato raggiunto, in data 17 settembre 1981 un accordo con le organizzazioni sindacali, di cui si allega il testo integrale:

Il 17 settembre 1981 si sono incontrati in Roma: la società ATI-Azienda tabacchi italiani, assistita dall'associazione per azioni, sindacale Intersind e la FILPC-CGIL, la Federlibro-CISL, la FILAGC-UIL assistite dai consigli di fabbrica.

Premesso quanto previsto dai documenti consegnati dall'ATI contenenti il piano di ristrutturazione aziendale in merito all'utilizzo del personale delle due unità produttive del settore cartario;

premessi altresì che l'attuazione del piano non esclude anzi richiama l'articolo 13 prima parte - Norme generali del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del 21 luglio 1979 per gli addetti all'industria della carta;

le parti convengono

i tempi e le modalità del piano di ristrutturazione saranno oggetto di verifica con cadenze correlate allo stato di avan-

zamento del piano stesso, su richiesta anche di una delle parti; la prima di tali verifiche sarà effettuata comunque entro il gennaio 1982; altra verifica, attinente alla destinazione produttiva, sarà effettuata in correlazione agli investimenti previsti nel secondo tempo della seconda fase del documento allegato;

per il personale già disponibile o che si renderà disponibile durante il periodo di compimento del citato piano di ristrutturazione, sarà richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria; l'ATI Spa, provvederà previo esame con la RSA dello stabilimento interessato, ad equa ripartizione fra il personale, escluse le posizioni di lavoro di specifica o particolare professionalità, delle ore lavorative disponibili;

l'utilizzazione del personale nelle attività lavorative che saranno svolte in attuazione del piano di ristrutturazione sarà effettuata con il rispetto dell'equivalenza professionale delle mansioni dei lavoratori interessati;

l'ATI, considerato che non è stata ancora dotata dei mezzi finanziari necessari all'attuazione del piano di ristrutturazione e che si trova in chiara situazione di crisi, chiederà per i propri dipendenti già disponibili l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale;

le parti si danno atto di aver esperito ai sensi e per gli effetti delle leggi n. 1115 del 5 novembre 1968, n. 464 del 8 agosto 1972, n. 164 del 20 marzo 1973 l'esame ivi previsto in relazione al piano di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; le parti si danno inoltre atto di aver esperito la procedura di cui all'articolo 5 della legge n. 164 del 20 maggio 1975.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali la direzione provinciale di Napoli non paga o rin-

via a chissà quando il pagamento dei buoni fruttiferi postali dei deceduti a causa del sisma creando evidenti disagi ai superstiti. (4-10436)

RISPOSTA. — A causa del noto evento sismico avvenuto nel novembre del 1980, andarono distrutti completamente diversi uffici postelegrafonici mentre molti altri riportarono sensibili danni.

In tutti i casi in cui per il motivo già detto si è verificata la perdita di documenti contabili, si è reso necessario ricostituirne subito la consistenza per consentire la normalizzazione e la ripresa del servizio.

Pertanto, in tema di buoni postali fruttiferi, l'Amministrazione postelegrafonica, con carattere di priorità e di urgenza, ha provveduto, sulla scorta dei vari atti contabili pervenuti in prosieguo di tempo, dopo l'emissione dei titoli distrutti (alcuni atti risalgono addirittura ad un trentennio prima), alla ricostruzione delle schede dei registri modelli BS, contenenti le annotazioni di emissione e di rimborso dei titoli in questione.

La compilazione di dette schede — rivelatasi alquanto laboriosa per le continue e complesse ricerche effettuate — è stata ultimata nel mese di settembre 1981 ed i registri stessi, dopo la relativa ricostruzione, sono stati subito spediti agli uffici di appartenenza.

Si fa, comunque, presente che tutti gli utenti, che ne hanno fatto richiesta, hanno direttamente ottenuto gli estremi dei titoli segnalati come distrutti e ciò allo scopo di consentire l'espletamento della pratica relativa alla loro duplicazione.

Ovviamente tali titoli duplicati sono poi serviti agli interessati per avanzare, documentando la richiesta di rimborso per successione, nei casi di avvenuto decesso del titolare.

È necessario, però, tenere presente che tale tipo di pratica, di natura alquanto complessa, deve essere svolto nella assoluta osservanza delle norme del codice civile, del regolamento postale e delle istruzioni sui servizi a denaro e richiede, pertanto, tempi tecnici di esecuzione di non breve durata.

In realtà, quindi, il fenomeno lamentato non è ascrivibile ad inefficienza dell'organizzazione postelegrafonica ma alle accennate gravi situazioni di emergenza nonché alla complessità delle pratiche successive cui le stesse hanno dato luogo.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GASPARI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che stanno alla base della mancata definizione amministrativa della pratica di pensione privilegiata ordinaria con posizione n. 21568 presentata dall'ex militare Minelli Valerio, classe 1937, residente a Trezzo d'Adda (Milano).

La pratica di pensione è stata trasmessa, dopo che è stata iscritta alla prima categoria più assegni di cura di cui alla tabella E, lettera g), per anni due (legge n. 313 del 18 marzo 1968 e legge 4 maggio 1951, n. 306) dalla direzione generale delle pensioni di guerra Div. 9, il 7 aprile 1979 al comitato pensioni privilegiate ordinarie, via Barberini n. 38, Roma. Da allora l'interessato non ha più saputo nulla circa l'iter amministrativo e pertanto non ha nemmeno potuto beneficiare dell'assegno riconosciutogli per far fronte alle spese di cura.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere perché il Minelli possa vedere conclusa la sua pratica e riconosciuto quanto prima il suo diritto. (4-09075)

RISPOSTA. — La pratica di trattamento pensionistico privilegiato del soldato Valerio Giuseppe Minelli è stata definita, dopo gli adempimenti istruttori, con decreto del 26 agosto 1981, n. 373, in corso di registrazione alla Corte dei conti.

È stata interessata la competente commissione medica ospedaliera a sottoporre l'interessato a nuovi accertamenti sanitari, ai fini della concessione del trattamento spettante dopo la decadenza di quello liquidato col decreto sopra indicato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.